



Osservatorio del terziario in Emilia-Romagna

a cura di
Ires Emilia-Romagna
marzo 2014

Ires Emilia-Romagna

A cura di:

La realizzazione dell'Osservatorio del Terziario è a cura dell'Ires Emilia-Romagna per conto della Filcams Emilia-Romagna ed è stato realizzato da Davide Dazzi e Giulia Rossi con il supporto statistico di Carlo Fontani e Franco Amatucci.

Sommario

Premessa	4
Gli scenari economici.....	5
Tra differenziali di produttività e retribuzione	9
La demografia delle imprese nell'area di rappresentanza Filcams.....	11
Il mercato del lavoro: un confronto tra fonti informative.....	15
La dimensione dell'occupazione nei servizi: le Forze Lavoro Istat	18
Una comparazione provinciale delle dinamiche occupazionali	21
Tra domanda e offerta professionale: analisi del gap di capitale formativo	24
La lettura censuaria dal 2001 al 2011	28
Uno sguardo più qualitativo sul lavoro dipendente: la fonte INPS	39
Il lavoro dipendente tra lavoro standard e non standard e tempo parziale	40
Lavoratori dipendenti per provincia	44
La retribuzione per settore: tra discontinuità contrattuali e questioni di genere.....	46
Il mondo cooperativo: il dato Smail	50
Una lettura di flusso: le comunicazioni obbligatorie	51
Le criticità del mercato del lavoro: la cassa integrazione (CIG).....	56
Il tesseramento nel 2013: gli iscritti Filcams	58
Il tesseramento nei territori: alcuni indicatori di confronto.....	60

Premessa

In una regione a cui da sempre viene riconosciuta una forte vocazione industriale, alle attività riconducibili alla categoria del terziario è sempre stato attribuito un ruolo secondario o comunque subalterno, anche in una logica di ricerca. Dentro un tessuto produttivo sempre più intrecciato dove le dinamiche industriali incontrano sempre più frequentemente le evoluzioni dei servizi, l'Osservatorio del Terziario promosso dalla Filcams Cgil dell'Emilia-Romagna e realizzato dall'Ires Emilia-Romagna si propone come strumento di osservazione e monitoraggio di un insieme di attività economiche sempre più strategiche ed in rapida trasformazione, anche al cospetto della crisi, nel panorama provinciale e regionale.

Proprio per la sua articolata composizione, qualsiasi ricognizione del terziario necessita di un ricorso a diverse fonti informative e statistiche al fine di ricomporre un tessuto economico, imprenditoriale e lavorativo alquanto variegato al suo interno. La massima disarticolazione possibile del potenziale informativo, inoltre, risponde all'esigenza di scomporre il settore del terziario e ricomporlo secondo il terreno di rappresentanza sindacale cercando di stabilire un rapporto diretto tra l'area di azione della Filcams come categoria sindacale e i settori economici a questa direttamente riconducibili. Proprio per la mancanza di aderenza tra le categorie statistiche e le categorie sindacali, lo strumento dell'Osservatorio adotta un metodo di illustrazione a dettaglio crescente partendo da definizioni "larghe" del terziario per assumerne sempre di più "stringenti" e "aderenti" ai confini sindacali. La panoramica dei perimetri economici "larghi" del terziario risulta di primaria importanza per due ordini di motivi. In primo luogo, alcune informazioni sono disponibili solo a livello aggregato ed una loro esclusione a priori produrrebbe un indebolimento della portata informativa del rapporto. In secondo luogo, le dinamiche che attraversano i confini sindacali non rappresentano una realtà economica svincolata da quanto accade nel resto del sistema economico ma ne rappresentano, piuttosto, una espressione condividendo cause ed effetti delle trasformazioni del tessuto produttivo.

Lo strumento dell'Osservatorio si apre affrontando il tema del valore aggiunto per macro-settore al fine di porre a confronto le diverse capacità di generare ricchezza e caratterizzare le specificità del territorio regionale e dei diversi territori provinciali per poi passare, sempre in un confronto per macro-attività economica, all'analisi del mercato del lavoro. La lettura congiunta del valore aggiunto e del mercato del lavoro offre importanti elementi per comprendere il ruolo del terziario dentro una logica di creazione di ricchezza e di occupazione.

L'Osservatorio procede restringendo i criteri di analisi esaminando nel dettaglio la composizione del tessuto produttivo a livello regionale e provinciale e la relativa dimensione occupazionale, in una dinamica di stock e di flusso, cercando di ricomporre i confini sindacali propri della Filcams. In aggiunta rispetto al numero precedente dell'Osservatorio, in questa sede viene introdotto anche l'utilizzo dei dati relativi al Censimento Industria e Servizi in una comparazione di lungo periodo, allo scopo di cogliere le grandi trasformazioni che hanno attraversato il territorio regionale attingendo alla fonte informativa, il censimento, che più di altre propone un livello di dettaglio territoriale e settoriale su tutte le aree del lavoro (privato, pubblico e terzo settore).

Gli scenari economici

Il quadro economico che emerge dai dati disponibili a fine 2013 vede una modesta ripresa dell'attività economica mondiale, trainata dalla crescita, seppur moderata, degli scambi internazionali. Secondo le più recenti stime dell'OCSE il Pil mondiale, dopo aver registrato una variazione positiva nel 2013, pari a +2,7% rispetto al 2012, continuerebbe a crescere anche negli anni successivi, attestandosi ad un +3,6% nel 2014 e ad un +3,9% nel 2015. La crescita mondiale è come sempre il frutto di situazioni molto diversificate da area ad area. Le economie emergenti (Cina, India, Brasile *in primis*) continuano a registrare i tassi di crescita più elevati, seppure in rallentamento rispetto agli anni passati, grazie alla ripresa delle esportazioni e alla dinamica più robusta dei consumi e degli investimenti. Segnali positivi emergono anche per gli Stati Uniti, dove la crescita del Pil (+1,7% tra il 2012 e il 2013) è prevista in espansione anche nel biennio successivo, grazie all'irrobustimento dei consumi. Nell'area euro invece la ripresa sembra essere più modesta e registrare un segno positivo solo alla fine del 2014, per via di un'attività industriale ancora debole e di una incerta ripresa della domanda interna.

Per quanto riguarda l'Italia, si è rilevata per il 2013 un'ulteriore riduzione del Pil (-1,9%, flessione comunque più ridotta di quella registrata nel 2012). Va comunque segnalato che questa caduta, per la prima volta dopo diversi anni, mostra segnali di arresto: nel terzo trimestre del 2013 il Pil italiano è infatti rimasto pressoché invariato rispetto al trimestre precedente. Le previsioni di Prometeia ipotizzano che la ripresa si farà via via più sostenuta nel corso del biennio 2014-2016, in assenza di ulteriori shock esogeni e nel rispetto formale dei limiti al disavanzo pubblico.

In tale contesto, anche in Emilia-Romagna nel corso del 2013 l'attività economica ha continuato a ridursi, per quanto vi siano, pure a livello regionale, segnali che lasciano intravedere possibili evoluzioni positive. Il Pil regionale è previsto in calo del -2,5% a fine 2012 e, anche se si ipotizza per la fine del 2013, una lenta inversione di tendenza (-1,4%) questa non sarà sufficiente per riportare l'economia regionale a crescere. Se tali previsioni verranno confermate, il Pil regionale avrà subito un calo dell'8% tra il 2007 e il 2013, con un ritorno allo stesso livello che aveva nel 2001.

Dall'analisi del contributo delle diverse componenti della domanda all'andamento del Pil emerge con evidenza la caduta di tutte le sue componenti interne e, in particolare, dei consumi e degli investimenti. A fine 2012 i consumi delle famiglie sono infatti stimati in forte diminuzione, pari al -3,9% rispetto al 2011, e anche a fine 2013 la variazione sembrerebbe essere negativa (-2,1%). Un contributo positivo al Pil viene dato invece dall'export (+1,2% fra 2011 e 2012, +1,8% fra 2012 e 2013), anche se non sufficiente per compensare l'effetto negativo delle altre componenti.

Anche prendendo in considerazione il valore aggiunto ai prezzi base viene stimato un calo dell'1,1% nel 2013 rispetto all'anno precedente, dimezzando la flessione del 2,2% registrata nel 2012 rispetto al 2011. Tuttavia, rispetto al 2008, il 2013 registra un deficit del 6,6% e nel breve periodo non sembra plausibile un ritorno ai livelli pre-crisi. Secondo le previsioni di Prometeia e Unioncamere infatti, anche la lieve crescita stimata per la fine del 2014 (+1,1% rispetto al 2013) non sarà sufficiente per recuperare il pesante calo registrato tra il 2008 e il 2009 e, successivamente, fra il 2011 e il 2012.

Pesano ancora le difficoltà registrate dal settore industriale e, in particolare dalle costruzioni, mentre i servizi hanno evidenziato una caduta reale del valore aggiunto più contenuta (-1,5% fra il 2011 e il 2012, -0,5% fra il 2012 e il 2013). Anche rispetto al 2008, il gap registrato dal terziario è più contenuto e pari al -2,9% e, contrariamente a quanto registrato per l'industria, nel 2015 è previsto un superamento, seppure lieve, del livello del 2008 (+0,1%). **Complessivamente, dunque, i settori del terziario hanno resistito meglio, oltre che alla bufera del 2009, anche alla nuova fase recessiva del 2012.**

Tra i vari comparti del terziario la riduzione reale più vistosa ha riguardato i servizi del commercio, turismo, trasporti e comunicazioni (-2,5% tra il 2012 e il 2013). Una maggiore tenuta invece è stata evidenziata dal comparto dell'intermediazione finanziaria e delle attività immobiliari, il cui valore

aggiunto è diminuito appena dello 0,3%, in frenata rispetto al calo dell'1,1% del 2012. L'unico segno positivo è infine quello del comparto "altri servizi", in crescita del +1,34% rispetto al 2012.

Tabella 1 - Variazione tendenziale del valore aggiunto per settore economico, Emilia-Romagna (valori concatenati, anno 2005)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura	-0,5	-10,3	-8,2	15,6	-5,5	-2,2	0,3	3,8	4,6	-1,2	6,9	-8,4	1,8	1,0
Industria in senso stretto	-1,6	1,3	-1,6	1,4	0,2	6,8	4,4	-4,0	-17,4	9,9	3,1	-3,0	-2,2	1,1
Costruzioni	10,0	-1,8	4,0	10,4	7,5	4,4	2,6	-5,7	-8,1	-7,0	-9,7	-5,1	-5,4	-0,1
Servizi	2,4	-0,1	-0,2	0,8	1,4	3,2	2,0	0,4	-3,0	-0,4	2,6	-1,6	-0,5	1,2
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	1,0	-5,3	-2,5	2,0	2,6	3,4	3,1	-0,1	-9,6	2,4	0,6	-3,8	-2,5	-0,6
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	2,9	2,1	1,0	-0,8	0,4	3,6	0,6	0,6	-2,0	-0,2	3,1	-1,1	-0,3	1,3
<i>Altri servizi</i>	3,2	3,3	0,6	2,5	1,8	2,3	3,4	0,7	3,6	-3,6	3,5	0,2	1,3	3,1
Totale	1,5	-0,1	-0,6	1,9	1,3	4,1	2,6	-1,1	-6,9	1,6	2,0	-2,2	-1,1	1,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

I dati aggiornati permettono di confermare alcune evidenze già emerse all'interno del precedente Osservatorio pubblicato da IRES Emilia-Romagna nel giugno 2013. Anche nel corso del 2013 la riduzione del valore aggiunto dell'economia regionale è stata trainata principalmente dall'industria e dalle costruzioni, mentre è stata relativamente più contenuta nei servizi. Per quanto riguarda quelle aree economiche più direttamente riconducibili alla Filcams, ovvero il commercio, il turismo e una quota importante degli "altri servizi" (escludendo la Pubblica Amministrazione) si rilevano comunque dinamicità diverse in base all'ambito di attività.

Il commercio, come emerge anche dalle analisi congiunturali di Unioncamere Emilia-Romagna, continua ad essere penalizzato dagli effetti della recessione, in particolare per quanto riguarda i consumi non alimentari. I dati relativi al III trimestre 2013 tuttavia mostrano che la durata della recessione ha cominciato ad intaccare anche i consumi alimentari le cui vendite sono calate dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2012. In tale contesto sono cambiate le scelte dei consumatori rispetto ai canali distributivi, con una preferenza verso la grande distribuzione. **L'andamento delle vendite è stato particolarmente pesante infatti per la piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti)**, generalmente più specializzata dal punto di vista merceologico, che ha visto nel III trimestre 2013, una caduta degli incassi dell'8,6% rispetto all'anno precedente. Tra le imprese di dimensione fra 6 a 19 addetti il calo è stato del 5,6%, mentre fra le imprese con più di 20 addetti la variazione, per quanto ancora negativa, è stata nettamente inferiore e pari al -1,4%.

Per quanto riguarda il turismo sembrano perdurare gli effetti negativi della riduzione dei consumi delle famiglie, peraltro aggravati in regione, dagli effetti post-sisma nella seconda metà del 2012. Permangono in calo infatti i dati sui flussi turistici nazionali, soprattutto da Lazio e Toscana, mentre vi è un modesto incremento della clientela straniera, soprattutto dalla Russia e dalla Germania.

In riferimento alla composizione settoriale del valore aggiunto, i dati aggiornati confermano il **progressivo aumento dell'incidenza dei servizi, che in Emilia-Romagna è passata dal 65,7% del 2001 al 68,1% del 2013, a fronte di una riduzione del peso dell'industria in senso stretto e delle costruzioni**. All'interno del settore dei servizi, inoltre, continua a crescere, anche nel 2013, il peso dei comparti "intermediazione finanziaria e attività immobiliari" e "altri servizi", mentre il "commercio, turismo, trasporti e comunicazioni" incide sempre meno.

Si conferma dunque, anche per il 2013, quel processo di terziarizzazione della produzione tramite cui il tessuto produttivo regionale sembra stia cercando di riposizionarsi per superare la crisi. Come si vedrà meglio in seguito, in relazione alla demografia delle imprese, la crescita dei servizi in Emilia-Romagna, mostra come il rapporto fra manifattura e servizi sia in rapida evoluzione, con un'importante crescita di tutte quelle fasi che stanno a monte e a valle della produzione industriale. Come già era emerso nello scorso numero di questo Osservatorio, tuttavia, la crescita dei servizi in termini di valore aggiunto potrebbe anche essere un esito del processo di esternalizzazione della

Pubblica Amministrazione avvenuto negli ultimi anni a fronte delle politiche di “tagli lineari” e delle ultime manovre finanziarie.

Tabella 2 - Peso percentuale del valore aggiunto in Emilia-Romagna (valori concatenati, anno 2005)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	2,9	2,6	2,4	2,7	2,5	2,4	2,3	2,4	2,7	2,6	2,8	2,6	2,7
Industria in senso stretto	26,0	26,4	26,2	26,0	25,7	26,4	26,9	26,1	23,1	25,0	25,3	25,1	24,8
Costruzioni	5,3	5,2	5,5	5,9	6,3	6,3	6,3	6,0	5,9	5,4	4,8	4,7	4,5
Servizi	65,7	65,8	66,0	65,3	65,4	64,9	64,5	65,5	68,2	66,9	67,2	67,7	68,1
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	32,1	30,4	29,7	30,1	30,4	30,5	30,8	30,6	28,5	29,3	28,8	28,1	27,6
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	45,5	46,5	47,0	46,3	45,8	46,0	45,3	45,4	45,9	46,0	46,2	46,4	46,5
<i>Altri servizi</i>	22,4	23,1	23,3	23,7	23,8	23,6	23,9	24,0	25,6	24,8	25,0	25,5	25,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Una scomposizione provinciale dei dati consente di osservare le diverse caratterizzazioni territoriali. Le province dove il settore dei servizi genera una quota di ricchezza superiore al dato regionale rimangono anche nel 2013 Rimini, dove i servizi incidono per oltre il 77% nella composizione del valore aggiunto provinciale, seguita da Bologna (74,2%), Piacenza (69,8%), Ferrara (69,7%) e Ravenna (68,3%). Al contrario, nelle province di Forlì-Cesena, Modena, Parma e Reggio-Emilia il peso dei servizi, comunque maggioritario in termini di incidenza sul valore aggiunto provinciale, risulta meno determinante nella creazione della ricchezza, data la più spiccata vocazione industriale di tali province.

In dinamica la lettura strutturale restituisce tendenze analoghe in tutte le province ma con intensità diverse. La quota di valore aggiunto del comparto “commercio, turismo, trasporti e comunicazioni” perde peso relativo in tutte le province, con variazioni negative particolarmente accentuate a Modena (-4,7 punti fra il 2007 e il 2013) e Rimini (-4,5). In termini tendenziali la crisi del comparto emerge con evidenza anche a livello provinciale: tra il 2012 e il 2013 il calo è stato particolarmente accentuato nelle province di Parma (-2,8%), Forlì-Cesena (-2,7%), Bologna, Reggio Emilia e Rimini (-2,5%).

Il comparto “intermediazione finanziaria e attività immobiliari” sembra invece aver registrato in tutte le province emiliano-romagnole una generale stabilità, riducendo le variazioni negative dello scorso anno, a fronte di una crescita significativa della quota relativa di valore aggiunto attribuita ad “altri servizi”.

Tabella 3 - Valore aggiunto per settore e per province in Emilia-Romagna (valori concatenati, anno 2005)

	Peso %			Variazione tendenziale %		
	2007	2013	Diff.	2011	2012	2013
BOLOGNA						
Agricoltura	1,3%	1,4%	0,1	5,9	-9,9	1,7
Industria in senso stretto	23,1%	20,7%	-2,40	3,2	-2,8	-1,5
Costruzioni	5,1%	3,8%	-1,30	-8,4	-4,2	-3,5
Servizi	70,5%	74,2%	3,70	3,3	-1,2	-0,3
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	27,7%	25,0%	-2,70	2,0	-3,1	-2,5
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	46,7%	47,1%	0,40	4,0	-0,9	-0,2
<i>Altri servizi</i>	25,6%	27,9%	2,30	3,4	0,2	1,6
Totale	100%	100%		2,8	-1,8	-0,6
FERRARA						
Agricoltura	4,1%	5,0%	0,9	6,8	-9,0	2,3
Industria in senso stretto	23,4%	20,3%	-3,1	2,8	-3,9	-4,2
Costruzioni	7,4%	5,0%	-2,4	-11,1	-3,8	-2,7
Servizi	65,1%	69,7%	4,6	1,7	-1,9	-0,8
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	30,2%	28,6%	-1,6	0,0	-4,9	-3,0
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	44,6%	45,0%	0,4	1,8	-1,1	-0,5
<i>Altri servizi</i>	25,2%	26,5%	1,3	3,6	0,2	1,1
Totale	100%	100%		1,4	-2,8	-1,5
FORLÌ-CESENA						
Agricoltura	2,8%	4,1%	1,3	6,3	-2,7	1,6
Industria in senso stretto	25,7%	24,0%	-1,7	3,2	-3,7	-2,8
Costruzioni	6,6%	5,0%	-1,6	-10,1	-6,0	-5,0
Servizi	64,9%	66,9%	2	2,4	-1,7	-1,0
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	33,2%	29,0%	-4,2	-0,7	-4,6	-2,7
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	42,5%	44,5%	2	3,8	-0,8	-0,8
<i>Altri servizi</i>	24,2%	26,6%	2,4	3,7	0,2	0,8
Totale	100%	100%		2,0	-2,5	-1,5
MODENA						
Agricoltura	1,5%	1,8%	0,3	7,7	-12,0	2,3
Industria in senso stretto	33,9%	32,0%	-1,9	3,1	-3,4	-1,5
Costruzioni	6,3%	4,7%	-1,6	-8,7	-4,5	-4,2
Servizi	58,3%	61,5%	3,2	2,3	-1,5	0,0
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	30,0%	25,3%	-4,7	0,3	-3,5	-1,8
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	47,5%	49,4%	1,9	2,2	-1,4	0,0
<i>Altri servizi</i>	22,5%	25,3%	2,8	4,7	0,3	1,8
Totale	100%	100%		2,0	-2,5	-0,6
PARMA						
Agricoltura	2,9%	2,6%	-0,3	7,4	-16,9	1,9
Industria in senso stretto	29,7%	27,4%	-2,3	3,0	-3,5	-2,2
Costruzioni	6,8%	4,3%	-2,5	-9,9	-7,7	-11,4
Servizi	60,7%	65,7%	5	2,0	-1,2	-0,5
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	29,1%	26,9%	-2,2	0,2	-3,3	-2,8
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	47,6%	48,9%	1,3	2,7	-0,6	-0,1
<i>Altri servizi</i>	23,3%	24,2%	0,9	2,8	0,1	1,3
Totale	100%	100%		1,8	-2,6	-1,4
PIACENZA						
Agricoltura	3,4%	4,2%	0,8	7,7	-6,7	1,5
Industria in senso stretto	21,7%	21,5%	-0,2	3,2	-1,0	-3,0
Costruzioni	5,8%	4,4%	-1,4	-12,0	-6,2	-6,4
Servizi	69,1%	69,8%	0,7	2,5	-1,3	-0,2
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	32,4%	29,5%	-2,9	1,0	-3,3	-1,6
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	43,2%	42,5%	-0,7	2,9	-0,8	-0,2
<i>Altri servizi</i>	24,5%	28,0%	3,5	3,7	0,0	1,5
Totale	100%	100%		2,0	-1,7	-1,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

SEQUE... Tabella 4

RAVENNA						
Agricoltura	4,7%	4,9%	0,2	6,5	-1,7	1,1
Industria in senso stretto	23,7%	22,2%	-1,5	3,1	-3,4	-1,3
Costruzioni	5,6%	4,5%	-1,1	-10,7	-5,5	-4,4
Servizi	65,9%	68,3%	2,4	1,5	-1,9	-0,9
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	33,6%	31,2%	-2,4	0,9	-4,4	-2,5
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	42,1%	43,4%	1,3	1,2	-1,2	-0,6
<i>Altri servizi</i>	24,3%	25,3%	1	2,9	0,2	0,6
Totale	100%	100%		1,4	-2,4	-1,1
REGGIO EMILIA						
Agricoltura	2,1%	2,4%	0,3	7,3	-12,2	2,0
Industria in senso stretto	35,7%	32,6%	-3,1	3,1	-2,2	-3,3
Costruzioni	8,9%	5,3%	-3,6	-9,1	-4,2	-8,1
Servizi	53,4%	59,7%	6,3	2,4	-1,9	-0,6
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	30,6%	27,5%	-3,1	-0,5	-4,5	-2,9
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	48,7%	50,8%	2,1	3,9	-1,3	-0,3
<i>Altri servizi</i>	20,7%	21,7%	1	2,9	0,1	1,6
Totale	100%	100%		2,0	-2,4	-1,9
RIMINI						
Agricoltura	1,2%	1,4%	0,2	7,5	-3,3	2,4
Industria in senso stretto	16,8%	16,6%	-0,2	3,8	-3,0	-1,2
Costruzioni	5,3%	4,2%	-1,1	-12,0	-5,2	-3,8
Servizi	76,6%	77,8%	1,2	2,4	-2,0	-1,0
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	38,5%	34,0%	-4,5	0,2	-3,5	-2,5
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	38,4%	40,1%	1,7	3,6	-2,1	-0,9
<i>Altri servizi</i>	23,1%	25,9%	2,8	3,6	0,2	0,8
Totale	100%	100%		1,9	-2,4	-1,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Tra differenziali di produttività e retribuzione

Le dinamiche del valore aggiunto hanno consentito di valutare l'impatto del settore dei servizi sulla capacità di produrre ricchezza a livello regionale e provinciale senza alcun riferimento alla dimensione occupazionale che ne sta alla base. A tal proposito si ripropone l'indicatore della produttività del lavoro, già elaborato nel corso dello scorso Osservatorio aggiornato con i dati più recenti di Unioncamere Emilia-Romagna.

L'indicatore è costruito ponendo a numeratore il valore aggiunto per settore e al denominatore le unità di lavoro (ULA), un aggregato di origine amministrativa che misura la quantità di lavoro e non le persone occupate. Il ricorso ad una variabile che non rappresenta le teste ma la quantità di lavoro effettivamente svolto permette una più efficiente quantificazione del lavoro impiegato, senza tenere conto del diffuso ricorso alla Cassa Integrazione e alla crescente flessibilità contrattuale che caratterizza il settore dei servizi.

Complessivamente **la produttività dell'intero sistema economico è pari 53,9 migliaia di euro per unità di lavoro nel 2013**, in leggero aumento rispetto al 2012. Anche nel 2013 il confronto fra la produttività del lavoro nei diversi settori non sembra restituire un differenziale di produttività significativo fra servizi e industria in senso stretto, in entrambi i casi superiore rispetto al valore complessivo e pari a, rispettivamente, 55,5 e 55,9, mentre si confermano distanze di produttività importanti rispetto all'agricoltura e alle costruzioni.

All'interno del settore dei servizi la produttività dei singoli comparti risulta tuttavia molto diversa. A trainare verso l'alto la produttività è infatti il comparto della "intermediazione finanziaria e attività immobiliari", pari a 103,4 nel 2013, mentre i comparti "commercio, turismo, trasporti e comunicazione" e "altri servizi" registrano una produttività molto inferiore.

Tabella 5 - Produttività del lavoro per settore in Emilia-Romagna (migliaia di euro per ULA)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	23,3	21,9	21,0	24,8	25,1	24,3	24,8	25,1	27,2	27,1	29,7	28,6	32,4
Industria in senso stretto	52,9	52,6	51,5	54,3	54,2	56,5	58,3	57,9	51,2	56,3	56,7	56,7	55,9
Costruzioni	43,2	42,5	43,6	46,4	47,3	48,7	47,0	44,2	42,8	43,5	42,3	39,1	42,9
Servizi	58,5	57,1	56,9	57,4	57,5	58,0	57,6	56,9	55,8	56,3	56,5	55,8	55,5
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	43,4	40,5	39,6	40,5	41,5	42,5	43,3	42,9	39,2	41,2	40,3	39,0	38,3
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	116,7	114,1	114,4	112,4	108,8	108,8	104,3	103,4	103,7	102,9	103,7	103,2	103,4
<i>Altri servizi</i>	38,7	39,2	39,3	40,4	40,7	40,3	40,5	39,8	41,1	40,2	41,1	40,9	41,0
Totale	53,7	52,8	52,5	54,0	54,1	55,1	55,3	54,6	52,3	53,9	54,2	53,6	53,9

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Un'analisi dinamica sulle variazioni annuali della **produttività del lavoro per settore** conferma l'esistenza di situazioni molto diverse all'interno dei singoli comparti. Come anticipato, tra il 2012 e il 2013 l'indicatore relativo all'intero sistema economico aumenta lievemente (+0,5%), pur posizionandosi su livelli ancora inferiori rispetto a quello del 2007. Tale aumento è trainato dall'incremento dell'indicatore nei settori dell'agricoltura e delle costruzioni, mentre i servizi e l'industria in senso stretto subiscono una flessione. Per quanto riguarda i servizi, la produttività del lavoro continua a diminuire nel comparto del commercio e del turismo, anche se in misura inferiore rispetto agli anni precedenti, a fronte di un lieve aumento nei comparti della "intermediazione finanziaria e attività immobiliari" e "altri servizi".

Tabella 6 - Variazione anno su anno della produttività del lavoro per ULA in Emilia-Romagna

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	-5,8%	-4,1%	17,8%	1,4%	-3,1%	1,7%	1,4%	8,4%	-0,5%	9,5%	-3,6%	13,3%
Industria in senso stretto	-0,5%	-2,1%	5,4%	-0,2%	4,2%	3,3%	-0,7%	-11,5%	9,9%	0,6%	0,0%	-1,3%
Costruzioni	-1,4%	2,4%	6,5%	1,9%	3,0%	-3,4%	-5,9%	-3,1%	1,5%	-2,7%	-7,6%	9,6%
Servizi	-2,4%	-0,4%	0,8%	0,1%	0,9%	-0,7%	-1,2%	-2,0%	1,0%	0,3%	-1,3%	-0,5%
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	-6,9%	-2,2%	2,3%	2,4%	2,6%	1,9%	-1,1%	-8,5%	5,1%	-2,3%	-3,1%	-1,8%
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	-2,2%	0,3%	-1,8%	-3,2%	0,0%	-4,1%	-0,9%	0,3%	-0,8%	0,8%	-0,5%	0,2%
<i>Altri servizi</i>	1,4%	0,4%	2,7%	0,6%	-0,9%	0,6%	-1,7%	3,2%	-2,2%	2,1%	-0,5%	0,2%
Totale	-1,7%	-0,7%	2,8%	0,4%	1,8%	0,3%	-1,4%	-4,2%	3,2%	0,6%	-1,2%	0,5%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

Quando si va ad analizzare l'andamento della **quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto** (usata come *proxy* del costo del lavoro dipendente) per i diversi settori emergono ulteriori considerazioni. Per quanto riguarda i servizi, i dati in serie storica mostrano un progressivo incremento dell'incidenza del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto settoriale, in particolare nel comparto del "commercio, turismo, trasporti e comunicazioni". Tale indicatore aumenta anche per l'industria in senso stretto, mentre cala per l'agricoltura e le costruzioni.

Come emerge dalla principale letteratura sul tema, tale andamento può essere influenzato non solo da cambiamenti della forza contrattuale dei lavoratori, ma anche da altri fattori, come i cambiamenti nella struttura complessiva dell'occupazione e i cambiamenti della domanda, che possono modificare il peso in termini di occupazione nei diversi settori. A fronte di una decelerazione delle retribuzioni, cresciute anche nel 2013 più lentamente rispetto ai prezzi al consumo¹ e nonostante una dinamica salariale contenuta in tutti i settori produttivi, il costo del lavoro è aumentato nei comparti del commercio e turismo e nell'industria in senso stretto.

¹ Confronta Banca D'Italia Relazione annuale 2012.

Tabella 7 - Quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto per settore in Emilia-Romagna

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura	19,8%	21,0%	17,6%	18,5%	24,4%	26,2%	28,4%	28,6%	32,2%	33,0%	31,4%	31,0%	27,1%
Industria in senso stretto	55,6%	56,2%	58,0%	57,0%	58,2%	57,0%	55,9%	58,1%	63,7%	62,2%	63,5%	64,5%	66,6%
Costruzioni	42,3%	44,1%	40,8%	39,4%	38,8%	36,2%	36,9%	38,8%	39,4%	41,5%	41,9%	43,8%	36,7%
Servizi	38,7%	39,5%	38,9%	39,6%	40,6%	41,4%	41,5%	42,2%	43,4%	44,5%	44,4%	44,5%	44,8%
<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni</i>	39,0%	41,8%	41,7%	42,5%	44,2%	44,7%	44,0%	45,6%	48,2%	48,7%	50,1%	51,3%	52,5%
<i>Intermediazione finanziaria e attività immobiliari</i>	22,6%	22,5%	21,5%	22,3%	23,3%	24,3%	25,2%	25,3%	25,9%	26,9%	26,3%	25,9%	25,8%
<i>Altri servizi</i>	70,2%	69,9%	70,0%	69,9%	69,4%	70,0%	69,2%	70,2%	68,6%	71,5%	70,6%	70,1%	69,8%
Totale	42,8%	43,8%	43,5%	43,5%	44,6%	44,8%	44,8%	45,8%	47,6%	48,5%	48,7%	49,1%	49,2%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia

La demografia delle imprese nell'area di rappresentanza Filcams

Esaurita la parte sul valore aggiunto il rapporto considera i dati relativi alla demografia delle imprese (Movimprese), ovvero la numerosità delle imprese attive in Emilia-Romagna, aggiornati al 2013. Al fine di presentare una panoramica delle imprese attive nei settori interessati dall'azione Filcams, sono stati aggiornati i dati relativi ai 26 rami di attività secondo la classificazione Ateco 2007, elencati nelle tabelle successive.

Nel 2013 in Emilia-Romagna, le imprese attive nei rami di attività Filcams erano 203.632, circa la metà delle imprese attive nello stesso anno in regione ed in crescita rispetto all'anno precedente. Il dato del 2013 conferma il trend della numerosità delle imprese attive nei servizi, in crescita da oltre un decennio e rimasto costante anche durante gli anni della crisi. Tra il 2009 e il 2013 infatti le imprese emiliano-romagnole operanti nei rami di attività Filcams sono aumentate di oltre 6 mila unità.

I comparti che raccolgono il maggior numero di imprese attive sono il "commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e motocicli" (47.894 imprese nel 2013, il 23,5%), il "commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e motocicli" (18,3% del totale), le "attività immobiliari" (13,6%), le attività servizi di ristorazione (12%), le "altre attività di servizi per la persona" (6,8%). Per quanto riguarda le imprese del commercio al dettaglio, i dati sulle imprese attive confermano quanto anticipato a livello congiunturale, ovvero una maggiore difficoltà delle imprese afferenti a tale ambito rispetto ad altri comparti, compreso quello del commercio all'ingrosso. Le imprese attive del commercio al dettaglio, infatti, pur rimanendo su valori assoluti molto elevati, continuano a registrare variazioni negative negli ultimi anni. Rispetto al 2012, invece, sono cresciute le imprese attive nel commercio all'ingrosso (+100 unità), quelle delle attività dei servizi di ristorazione (+344 unità), quelle delle attività immobiliari (+279 unità).

È bene ricordare che è necessario leggere l'andamento delle imprese attive congiuntamente a quelle dell'occupazione, specialmente quando la crescita delle imprese nasconde processi di precarizzazione dell'occupazione. È anche vero che negli ultimi anni in numerosi contesti si assiste a processi di terziarizzazione, ovvero trasferimenti di attività un tempo controllate in toto da imprese verticalmente integrate a società di servizi, dinamica che ha generato numerose difficoltà nell'esercizio della tutela dei lavoratori coinvolti.

Tabella 8 - Imprese attive totali in Emilia-Romagna, Rami di attività economica Filcams, 2009-2013, totale e % sul totale

Rami di attività economica	2009		2010		2011		2012		2013	
	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.	ER	% sul tot.
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	10.143	5,1%	10.302	5,1%	10.387	5,1%	10.420	5,1%	10.403	5,1%
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	37.213	18,9%	37.486	18,7%	37.433	18,5%	37.102	18,3%	37.202	18,3%
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	47.815	24,2%	48.406	24,1%	48.480	23,9%	47.926	23,7%	47.894	23,5%
I 55 Alloggio	4.390	2,2%	4.440	2,2%	4.415	2,2%	4.371	2,2%	4.441	2,2%
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	22.708	11,5%	23.406	11,7%	23.844	11,8%	24.190	11,9%	24.534	12,0%
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	2.634	1,3%	2.704	1,3%	2.743	1,4%	2.805	1,4%	2.886	1,4%
L 68 Attività immobiliari	26.474	13,4%	26.924	13,4%	27.446	13,5%	27.414	13,5%	27.693	13,6%
M 69 Attività legali e contabilità	1.032	0,5%	1.002	0,5%	972	0,5%	928	0,5%	939	0,5%
M 70 Attività di direzione aziendale e consulenza	3.720	1,9%	3.903	1,9%	3.999	2,0%	4.039	2,0%	4.155	2,0%
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	1.988	1,0%	1.967	1,0%	1.952	1,0%	1.925	1,0%	1.908	0,9%
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	282	0,1%	296	0,1%	305	0,2%	309	0,2%	330	0,2%
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	3.044	1,5%	3.010	1,5%	3.020	1,5%	2.996	1,5%	2.906	1,4%
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.502	2,3%	4.798	2,4%	5.040	2,5%	5.148	2,5%	5.182	2,5%
M 75 Servizi veterinari	17	0,0%	20	0,0%	22	0,0%	22	0,0%	26	0,0%
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.246	0,6%	1.229	0,6%	1.194	0,6%	1.176	0,6%	1.197	0,6%
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	115	0,1%	114	0,1%	112	0,1%	108	0,1%	110	0,1%
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	758	0,4%	792	0,4%	806	0,4%	829	0,4%	833	0,4%
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	192	0,1%	193	0,1%	195	0,1%	191	0,1%	194	0,1%
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.703	1,9%	3.934	2,0%	4.171	2,1%	4.395	2,2%	4.482	2,2%
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	3.305	1,7%	3.353	1,7%	3.394	1,7%	3.464	1,7%	3.519	1,7%
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.329	0,7%	1.377	0,7%	1.357	0,7%	1.324	0,7%	1.308	0,6%
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	85	0,0%	84	0,0%	86	0,0%	82	0,0%	80	0,0%
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	122	0,1%	141	0,1%	155	0,1%	173	0,1%	205	0,1%
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.667	1,9%	3.715	1,9%	3.736	1,8%	3.789	1,9%	3.829	1,9%
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale	3.732	1,9%	3.761	1,9%	3.712	1,8%	3.638	1,8%	3.595	1,8%
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13.146	6,7%	13.448	6,7%	13.688	6,8%	13.772	6,8%	13.781	6,8%
Totale Filcams	197.362	100%	200.805	100%	202.664	100%	202.536	100%	203.632	100%

Fonte: Movimprese

Un incremento delle sole imprese, dunque, non è necessariamente accompagnato da un incremento dell'occupazione, soprattutto se, come spesso accade, le nuove imprese sono di piccole dimensioni. Nel 2013 il 16,9% delle imprese attive nei rami di attività Filcams erano artigiane, quota rimasta pressoché costante anche durante gli anni della recessione. In termini assoluti le imprese artigiane sono cresciute di quasi 100 unità fra il 2012 e il 2013, trainate soprattutto dai comparti delle "attività di servizi per edifici e paesaggio", le "attività dei servizi di informazione e altri servizi" e il "commercio all'ingrosso". Le imprese artigiane sono infine concentrate principalmente nei comparti delle "riparazioni di computer e di beni per uso personale (88,7% del totale delle imprese attive sono artigiane), delle "altre attività di servizi per la persona" (86,9%), delle "attività di servizi per edifici e paesaggi" (79,9%), del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli" (59%).

Tabella 9 - Imprese attive artigiane in Emilia-Romagna, rami di attività economica Filcams, 2011-2013, valori assoluti e % sul totale delle imprese attive

Ateco 2007	Rami di attività economica	2011		2012		2013	
		ER	% sul tot. artigiane e non	ER	% sul tot. artigiane e non	ER	% sul tot. artigiane e non
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	6.278	60,4%	6.173	59,2%	6.133	59,0%
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	58	0,2%	52	0,1%	63	0,2%
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	180	0,4%	174	0,4%	221	0,5%
I 55	Alloggio	0	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	4.653	19,5%	4.752	19,6%	4.765	19,4%
J 63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	448	16,3%	475	16,9%	511	17,7%
L 68	Attività immobiliari	6	0,0%	6	0,0%	18	0,1%
M 69	Attività legali e contabilità	16	1,6%	16	1,7%	17	1,8%
M 70	Attività di direzione aziendale e consulenza	23	0,6%	23	0,6%	29	0,7%
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	110	5,6%	110	5,7%	110	5,8%
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	481	15,9%	441	14,7%	420	14,5%
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	2.007	39,8%	2.002	38,9%	2.019	39,0%
M 75	Servizi veterinari	6	27,3%	6	27,3%	6	23,1%
N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	51	4,3%	45	3,8%	53	4,4%
N 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
N 79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
N 80	Servizi di vigilanza e investigazione	3	1,5%	3	1,6%	3	1,5%
N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	3.304	79,2%	3.484	79,3%	3.581	79,9%
N 82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	530	15,6%	542	15,6%	595	16,9%
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	437	32,2%	410	31,0%	387	29,6%
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	4	4,7%	4	4,9%	3	3,8%
R 92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	0	0,0%	0	0,0%	1	0,5%
R 93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	398	10,7%	375	9,9%	363	9,5%
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	3.308	89,1%	3.247	89,3%	3.187	88,7%
S 96	Altre attività di servizi per la persona	12.089	88,3%	12.021	87,3%	11.973	86,9%
Totale Filcams		34.390	17,0%	34.361	17,0%	34.459	16,9%

Fonte: Movimprese

La tabella che segue mostra la distribuzione, in quota percentuale, delle imprese attive per i settori di interesse Filcams delle province dell'Emilia-Romagna al fine di evidenziare eventuali specificità territoriali. In linea con la maggiore numerosità di impresa della provincia di Bologna, anche per quanto riguarda i settori di interesse Filcams si concentra in questa provincia il più alto numero di imprese (il 22,4% delle imprese regionali), seguita dalle province di Modena (15,7%), Rimini (10,9%) e Reggio Emilia (10,6%). A Bologna si registra la più elevata percentuale di imprese in tutti i settori considerati, ad eccezione delle attività di alloggio e delle attività sportive e di intrattenimento che sono più elevate a Rimini. La maggiore concentrazione nel territorio del capoluogo se, in generale, è riconducibile ad una maggiore numerosità di impresa in questa provincia, conferma l'elevata incidenza di alcuni comparti, principalmente relativi ai servizi avanzati. Questo è caso soprattutto dei "servizi per edifici e paesaggio" (fra cui il 34% delle imprese è localizzato in provincia di Bologna), delle "attività di ricerca, selezione e fornitura di personale (30,9%), delle "attività di direzione aziendale e consulenza" (30,6%), della "ricerca scientifica e sviluppo" (28,5%). Particolarmente elevata inoltre risulta essere anche la presenza nel capoluogo delle imprese di servizi veterinari, comparto che tuttavia incide in maniera minoritaria in termini di valori assoluti.

Tabella 10 - Imprese attive in Emilia-Romagna, rami di attività economica Filcams, 2013 (dati in % sul totale regionale)

Ateco 2007	Rami di attività economica	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RM	ER
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	21,3%	7,7%	9,1%	16,4%	7,8%	9,6%	9,2%	11,1%	7,6%	100,0%
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	24,8%	6,6%	8,8%	16,6%	6,0%	10,0%	6,7%	11,8%	8,6%	100,0%
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	20,6%	8,2%	9,1%	14,7%	6,9%	9,6%	9,6%	9,9%	11,4%	100,0%
I 55	Alloggio	8,6%	3,4%	11,5%	5,7%	2,5%	5,4%	11,8%	3,1%	47,9%	100,0%
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	21,2%	8,4%	9,1%	14,1%	7,1%	9,6%	9,2%	10,4%	10,8%	100,0%
J 63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	24,3%	6,0%	7,0%	15,8%	8,4%	11,7%	7,2%	10,3%	9,4%	100,0%
L 68	Attività immobiliari	23,8%	6,2%	9,1%	18,8%	4,0%	8,6%	6,9%	11,0%	11,5%	100,0%
M 69	Attività legali e contabilità	26,7%	6,4%	11,5%	15,2%	3,0%	8,7%	9,9%	10,4%	8,1%	100,0%
M 70	Attività di direzione aziendale e consulenza	30,6%	4,8%	6,8%	19,2%	3,7%	10,5%	6,9%	10,6%	7,1%	100,0%
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	21,4%	7,6%	7,6%	18,1%	5,8%	14,5%	9,0%	11,2%	4,9%	100,0%
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	28,5%	11,8%	7,0%	18,8%	4,5%	11,2%	7,3%	7,6%	3,3%	100,0%
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	26,8%	6,3%	7,2%	14,3%	6,3%	10,5%	7,3%	11,6%	9,6%	100,0%
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	22,9%	5,8%	9,3%	19,6%	5,2%	9,9%	7,9%	11,3%	8,0%	100,0%
M 75	Servizi veterinari	42,3%	7,7%	11,5%	7,7%	3,8%	11,5%	3,8%	0,0%	11,5%	100,0%
N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	23,6%	9,5%	8,7%	15,1%	3,7%	8,4%	9,5%	9,3%	12,2%	100,0%
N 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	30,9%	0,9%	6,4%	15,5%	3,6%	11,8%	8,2%	16,4%	6,4%	100,0%
N 79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	19,1%	8,4%	7,9%	11,4%	6,8%	9,6%	8,3%	10,4%	18,0%	100,0%
N 80	Servizi di vigilanza e investigazione	23,2%	10,3%	9,3%	14,9%	4,6%	7,7%	8,2%	8,8%	12,9%	100,0%
N 81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	34,4%	6,2%	6,0%	15,7%	4,9%	10,5%	6,8%	10,2%	5,3%	100,0%
N 82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	25,3%	8,9%	8,2%	13,4%	4,7%	11,6%	7,6%	10,9%	9,5%	100,0%
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	26,8%	6,0%	11,3%	11,5%	6,8%	9,5%	8,6%	10,2%	9,3%	100,0%
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	10,0%	6,3%	2,5%	6,3%	8,8%	17,5%	25,0%	15,0%	8,8%	100,0%
R 92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	19,5%	9,3%	9,3%	18,5%	6,8%	8,8%	10,2%	7,8%	9,8%	100,0%
R 93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	11,7%	10,5%	10,2%	10,2%	3,8%	6,4%	14,3%	10,4%	22,3%	100,0%
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	22,5%	8,0%	10,9%	15,3%	6,8%	10,7%	7,7%	11,2%	6,9%	100,0%
S 96	Altre attività di servizi per la persona	20,4%	9,1%	9,8%	15,7%	7,1%	9,7%	9,5%	10,2%	8,5%	100,0%
	Totale Filcams	22,4%	7,4%	9,0%	15,7%	6,0%	9,6%	8,5%	10,6%	10,9%	100,0%

Fonte: Movimprese

Il mercato del lavoro: un confronto tra fonti informative

Dopo aver esplorato la capacità di produrre ricchezza dei diversi settori e dei diversi comparti dei servizi si sposta ora l'attenzione sul tema del mercato del lavoro, o meglio sulla dimensione occupazionale. Anche qui appare opportuno precisare che per servizi si intende la totalità dei settori economici non industriali e non agricoli e quindi tutta l'area del terziario. Se nell'analisi del valore aggiunto è stata introdotta la definizione di ULA, ovvero di unità di lavoro e quindi di una dimensione quantitativa del lavoro svolto, in questa sede si ritorna ad un'accezione "umanistica" del lavoro cercando di restituire informazioni sulla numerosità degli occupati, e quindi delle teste, nei diversi settori. Le fonti informative a nostra disposizione sono diverse. La molteplicità delle diverse fonti, da un lato, rappresenta un vantaggio in quanto consente di adottare diversi punti di osservazione (di stock e di flusso ad esempio) ma, dall'altro, corre il rischio di ingenerare confusione interpretativa in quanto non sempre le diverse fonti statistiche sono facilmente confrontabili tra di loro.

A titolo preventivo si descrivono qui di seguito le principali caratteristiche statistiche delle diverse fonti utilizzate per la misurazione del lavoro:

- In primo luogo, la **Rilevazione continua delle Forze di Lavoro Istat**: questa fonte ha come scopo principale quello di quantificare il numero di persone che risultano occupate e disoccupate, sulla base delle definizioni internazionali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e dell'Eurostat. Si tratta di una indagine campionaria compiuta presso le famiglie residenti. I componenti delle famiglie, sulla base delle risposte ad un questionario strutturato, vengono classificati in occupati, disoccupati, ecc. Essendo una rilevazione campionaria, i risultati risentono dell'errore di campionamento in misura crescente all'aumentare del dettaglio. Nel 2004 la tecnica di rilevazione e le definizioni dei principali aggregati sono cambiate. L'insieme delle persone occupate ed in cerca di lavoro costituisce le "forze di lavoro" o "popolazione attiva". Le forze di lavoro rappresentano l'offerta di lavoro espressa dai residenti in un certo territorio. La "domanda di lavoro" soddisfatta dai cittadini residenti, invece, è rappresentata dall'insieme di occupati. Dal 2004, le definizioni fondamentali sono le seguenti
 - **Occupati**: residenti, con 15 anni o più, che hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista, oppure pur avendo un lavoro ne erano assenti per una causa ben identificata (ferie, malattia ecc.);
 - **In cerca di lavoro**: residenti, con età compresa tra i 15 anni e i 74 anni, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro il mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.
- Le **Comunicazioni Obbligatorie**, ovvero gli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego. Una persona può essere avviata al lavoro e cessarlo più volte nel corso dello stesso anno, di conseguenza non tutti gli avviamenti e non tutte le cessazioni corrispondono necessariamente a nuovi occupati o nuovi disoccupati ma rappresentano l'inizio e la fine di un rapporto di lavoro (ad esempio un lavoratore che in un anno viene assunto da una azienda e poi ne trova un'altra e si licenzia per essere di nuovo assunto, verrà contato come due avviamenti e una cessazione restando però costantemente occupato). È inoltre opportuno sottolineare come una occupazione avviata in un anno non sempre venga cessata all'interno dello stesso anno e come questo complichino la "quadratura" tra avviamenti e cessazioni. La Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha introdotto l'obbligatorietà della comunicazione di avviamento, cessazione, proroga e trasformazioni ai centri per l'impiego anche per gli enti pubblici. L'oggetto della comunicazione, inoltre, non è solo il lavoro subordinato ma si

estende a tutte le tipologie contrattuali, tra cui anche le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione ("contratti di lavoro autonomo"). Prima della applicazione della legge finanziaria 296/2006, e quindi prima del 1° gennaio 2007, non c'era l'obbligo di comunicazione, se non per alcune tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, interinale, apprendistato e Cfl). La legge ha previsto, inoltre, l'obbligo di comunicazione anche per alcune tipologie di lavoro, nello specifico:

- i contratti di lavoro a progetto, definiti nelle loro caratteristiche essenziali (autonomia, coordinamento e compenso legato al risultato), dall'art. 61, comma 1, del D. L.vo n. 276/2003;
 - i contratti di agenzia e rappresentanza commerciale, se caratterizzati da prestazione coordinata e continuativa prevalentemente personale;
 - le collaborazioni coordinate e continuative presso le Pubbliche Amministrazioni;
 - gli associati in partecipazione con apporto lavorativo;
 - i tirocini di formazione e di orientamento e ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata (ad esclusione dei tirocini promossi da soggetti ed istituzioni formative a favore dei propri studenti ed allievi frequentanti, per realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro);
 - le collaborazioni occasionali nelle quali, pur essendo carente la continuità, sussiste il coordinamento con il committente (le c.d. "mini co.co.co", fino a 30 giorni nell'anno solare o a 5.000 euro di compenso);
 - le prestazioni sportive previste dall'art. 3 della legge n. 89/1981 se svolte in forma di collaborazione coordinata e continuativa e quelle rese a società sportive dilettantistiche affiliate a federazioni facenti capo al CONI;
 - le prestazioni rientranti nel settore dello spettacolo, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 8/1979, per le quali vige l'obbligo di assicurazione ENPALS.
 - Le comunicazioni trasmesse dalla Pubblica Amministrazione, così come le collaborazioni coordinate e continuative, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione, sono quindi parte integrante, ormai da alcuni anni, dell'universo analizzato. Tale opportunità ha inoltre reso possibile un confronto omogeneo e coerente tra i flussi di entrata e di uscita, nel corso del biennio 2009/10, relativi sia alla Pubblica Amministrazione, sia al lavoro autonomo;
- **La Banca dati INPS per i lavoratori dipendenti.** Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sui lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. L'unità statistica è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso dell'anno. Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Oltre ad indicare il numero di lavoratori, la fonte restituisce anche il monte retributivo e le giornate retribuite. Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore;
 - **La banca dati Smail.** SMAIL- Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro - è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali con addetti economicamente attive in Emilia-Romagna e sui relativi addetti. I dati consultabili *on line* fanno riferimento alle unità locali (UL) e alla loro occupazione (addetti e dipendenti). Le informazioni sono disponibili relativamente ai mesi di giugno e dicembre a partire dal dicembre 2007 e sono aggiornate con cadenza semestrale. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei *"servizi di pulizia, di ristorazione collettiva,*

delle costruzioni, dell'assistenza socio sanitaria" e, in misura minore, di "altre attività" per le quali i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Si tratta di imprese che generalmente si iscrivono solo al registro imprese nella provincia della sede amministrativa e convenzionalmente vi dichiarano tutti i dipendenti. Da un punto di vista occupazionale, i dati Smail distinguono tra dipendenti e addetti, ovvero la somma tra dipendenti ed imprenditori (coloro che hanno una carica "giuridicamente" rilevante per lo svolgimento dell'attività di impresa). Si precisa che i lavoratori interinali sono esclusi così come i lavoratori dipendenti di studi professionali.

- Il **Censimento Industria e Servizi**, in questo numero dell'Osservatorio del Terziario si introduce anche una analisi del dato censuario ed in particolare il dato relativo al 9° Censimento della Industria e dei Servizi attraverso la banca dati messa a disposizione on line (*data warehouse*) sul sito dell'Istat. Il *data warehouse* del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011 raccoglie il patrimonio informativo relativo alle principali caratteristiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche, disaggregato a livello territoriale. Il Censimento, la cui data di riferimento è fissata al 31 dicembre 2011, è articolato in quattro filoni:

- Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA);
- Rilevazione sulle istituzioni non profit;
- Rilevazione sulle istituzioni pubbliche;
- Rilevazione campionaria sulle imprese.

Il registro statistico ASIA, reso comparabile con il campo di osservazione del censimento, raccoglie informazioni sulle imprese e la relativa occupazione. In occasione del censimento 2011, grazie all'integrazione di nuove fonti amministrative, il suo contenuto è stato esteso relativamente ad informazioni di natura demografica sugli occupati; sono state inoltre introdotte importanti innovazioni utili a rendere comparabili queste informazioni con quelle del precedente censimento del 2001:

- La rilevazione sulle imprese si basa su una tecnica di indagine mista, articolata in una rilevazione campionaria sulle imprese di piccola e media dimensione (con meno di 20 addetti) e una rilevazione censuaria sulle imprese di grandi dimensioni (con almeno 20 addetti).
- Le rilevazioni sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche sono invece censuarie e coinvolgono le istituzioni e loro unità locali.

La dimensione dell'occupazione nei servizi: le Forze Lavoro Istat

In primo luogo, l'analisi parte dal dato più comunemente utilizzato per l'analisi sul mercato del lavoro, ovvero il **numero di occupati rilevati dalle rilevazioni campionarie Istat sulle Forze di lavoro**. Come già introdotto nella parte introduttiva al paragrafo, il dato campionario consente di spingere l'analisi dentro i limiti della rappresentatività. Il dato che anche la Regione Emilia-Romagna rende pubblico vede il settore dei servizi ripartito in due grandi macro-aree: commercio e altri settori dei servizi, all'interno del quale ricadono tutte quelle attività del terziario non strettamente commerciali e quindi trasporti, ristorazione e strutture ricettive, attività finanziaria, servizi alle imprese, servizi sociali e sanità e tutte quelle attività imprenditoriali non riconducibili ad attività industriali o agricole. Il dato Istat, inoltre, consente di ripartire il dato tra chi rientra nel lavoro dipendente, e quindi tutte le forme di subordinazione, e lavoro indipendente, e quindi dal lavoro autonomo proprio, all'imprenditore, dal collaboratore a progetto al libero professionista.

Nel 2012, il numero di occupati in Emilia-Romagna rimane sostanzialmente stabile con una crescita pari allo 0,1%. L'articolazione per tipologia di lavoro consente di rilevare come la stabilità occupazionale sia il risultato di una crescita del lavoro dipendente (+1,1% tra il 2012 ed il 2011) e una contrazione importante del lavoro indipendente (-3%), confermando la tendenza delineatasi nella seconda fase della crisi e quindi dal 2010 al 2012. In generale, infatti, il periodo della crisi economico-finanziaria che ancora attanaglia l'economia europea, nazionale e regionale può essere scomposto occupazionalmente in due fasi. **Tra il 2008 ed il 2010 con una perdita del numero di occupati di circa 45 mila unità, a carico del lavoro autonomo, ed tra il 2010 ed il 2012 con una crescita prima (2011) e stabilità poi (2012) del numero di occupati, soprattutto del lavoro dipendente.** Ma dove l'occupazione si dimostra più flessibile? ovvero in quali ambiti lavorativi il numero di occupati decresce e aumenta più rapidamente?

Tabella 11 - Occupati per attività economica e tipologia di lavoro in Emilia-Romagna

Tipologia lavoro	Occupati valore assoluto					Variazioni %					
	2008	2009	2010	2011	2012	2009-2008	2010-2009	2011-2010	2012-2011	2008-2010	2010-2012
Indipendente											
Agricoltura	54.089	55.654	52.586	50.099	44.837	2,9%	-5,5%	-4,7%	-10,5%	-2,8%	-14,7%
Industria ss	68.067	64.243	60.776	56.561	55.406	-5,6%	-5,4%	-6,9%	-2,0%	-10,7%	-8,8%
Costruzioni	71.973	68.474	59.907	53.718	54.857	-4,9%	-12,5%	-10,3%	2,1%	-16,8%	-8,4%
Industria	140.040	132.717	120.683	110.279	110.263	-5,2%	-9,1%	-8,6%	0,0%	-13,8%	-8,6%
Commercio	129.409	114.031	112.152	98.958	96.237	-11,9%	-1,6%	-11,8%	-2,7%	-13,3%	-14,2%
Altre attività	216.656	215.215	206.223	223.405	216.978	-0,7%	-4,2%	8,3%	-2,9%	-4,8%	5,2%
Servizi	346.065	329.246	318.375	322.363	313.215	-4,9%	-3,3%	1,3%	-2,8%	-8,0%	-1,6%
Totale	540.194	517.617	491.644	482.741	468.315	-4,2%	-5,0%	-1,8%	-3,0%	-9,0%	-4,7%
Dipendente											
Agricoltura	25.030	23.904	26.146	25.162	30.742	-4,5%	9,4%	-3,8%	22,2%	4,5%	17,6%
Industria ss	458.000	456.714	458.117	482.013	465.652	-0,3%	0,3%	5,2%	-3,4%	0,0%	1,6%
Costruzioni	79.369	74.467	72.818	65.394	69.721	-6,2%	-2,2%	-10,2%	6,6%	-8,3%	-4,3%
Industria	537.369	531.181	530.935	547.407	535.373	-1,2%	0,0%	3,1%	-2,2%	-1,2%	0,8%
Commercio	190.996	189.138	183.567	175.454	175.049	-1,0%	-2,9%	-4,4%	-0,2%	-3,9%	-4,6%
Altre attività	686.229	693.947	703.548	736.774	759.600	1,1%	1,4%	4,7%	3,1%	2,5%	8,0%
Servizi	877.225	883.085	887.115	912.228	934.649	0,7%	0,5%	2,8%	2,5%	1,1%	5,4%
Totale	1.439.624	1.438.170	1.444.196	1.484.797	1.500.764	-0,1%	0,4%	2,8%	1,1%	0,3%	3,9%
Totale											
Agricoltura	79.119	79.558	78.732	75.261	75.579	0,4%	-1,0%	-4,4%	0,4%	-0,5%	-4,0%
Industria ss	526.067	520.957	518.893	538.574	521.058	-3,3%	-0,4%	3,8%	-3,3%	-1,4%	0,4%
Costruzioni	151.342	142.941	132.725	119.112	124.578	4,6%	-7,1%	-10,3%	4,6%	-12,3%	-6,1%
Industria	677.409	663.898	651.618	657.686	645.636	-1,8%	-1,8%	0,9%	-1,8%	-3,8%	-0,9%
Commercio	320.405	303.169	295.719	274.412	271.286	-1,1%	-2,5%	-7,2%	-1,1%	-7,7%	-8,3%
Altre attività	902.885	909.162	909.771	960.179	976.578	1,7%	0,1%	5,5%	1,7%	0,8%	7,3%
Servizi	1.223.290	1.212.331	1.205.490	1.234.591	1.247.864	1,1%	-0,6%	2,4%	1,1%	-1,5%	3,5%
Totale	1.979.818	1.955.787	1.935.840	1.967.538	1.969.079	0,1%	-1,0%	1,6%	0,1%	-2,2%	1,7%

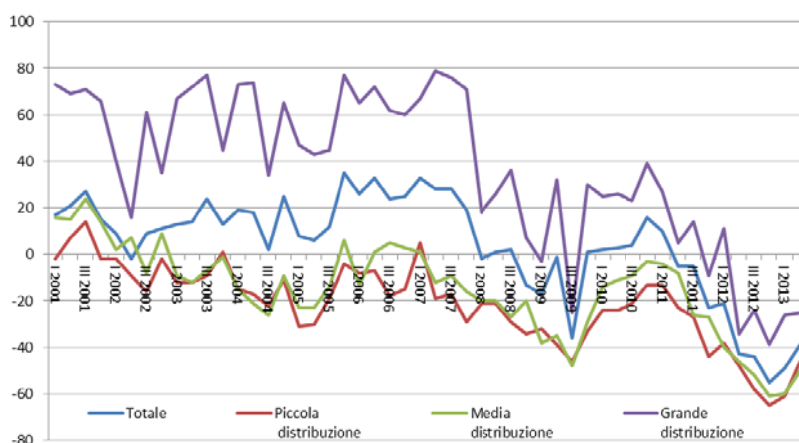
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Se cala nei settori industriali, e quindi dalla manifattura alle costruzioni, per tutto il periodo di crisi (2008-2012), il numero di occupati invece mostra un andamento positivo nelle attività dei Servizi. Ma con delle differenze, confermate anche nel 2012. L'occupazione nel commercio continua a scendere ancora dell'1,1% nel 2012 mentre le "Altre attività dei Servizi" segnano un altro incremento dell'1,7% facendo registrare una crescita superiore all'8% tra il 2008 ed il 2012, concentrata soprattutto nella seconda fase della crisi (+7,3%, 2008-2012).

Il commercio quindi, come si verifica anche nella parte dedicata alla demografia di imprese, ad un sistema di imprese inizialmente resistente contrappone una contrazione del numero di occupati nel corso della crisi, nella sua componente autonoma e dipendente. Per le "Altre attività dei servizi", diversamente, la crescita è sostenuta principalmente dalla componente dipendente dei lavoratori mentre il lavoro autonomo vede un andamento a segno diverso: nella prima parte della crisi si registra un calo mentre tra il 2010 e il 2012 si rileva una crescita importante (+5,2%) da imputarsi, però, solo al 2011 (+8,3%). In linea interpretativa è possibile dedurre che con la crisi si stia accelerando e sofisticando il processo di terziarizzazione dell'economia, e quindi la contrazione dell'occupazione industriale e la crescita degli occupati, in particolar modo, nei servizi alle imprese e alle persone. Il commercio, diversamente, sembra perdere la sua tradizionale funzione di ammortizzatore sociale settoriale, ovvero l'ambito di destinazione su cui si riversano i primi fuoriusciti dai settori industriali, rafforzando la tesi di una terziarizzazione a bassa componente commerciale e a più forte spinta terziaria.

La flessione occupazionale del commercio è direttamente dipendente **dalla forte contrazione dei consumi** sul piano quantitativo e qualitativo (il cosiddetto *downgrading* del carrello) e **il mancato recupero del potere d'acquisto attraverso la leva retributiva e fiscale**. Come rileva l'analisi congiunturale del commercio al dettaglio realizzata trimestralmente da Unioncamere Emilia-Romagna **la crisi dei consumi impatta negativamente dalla piccola alla grande distribuzione, mostrando l'inefficacia dei processi di liberalizzazione avviati agli inizi del 2012** (contenuti nel cosiddetto "Pacchetto Salva Italia"). Le vendite al dettaglio vedono nel 2012 un netto calo a causa principalmente di un drastico peggioramento delle performance di vendita della **grande distribuzione** e di una incapacità della piccola e media distribuzione di invertire la tendenza negativa ormai pluriennale.

Figura 1 - Andamento delle vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa



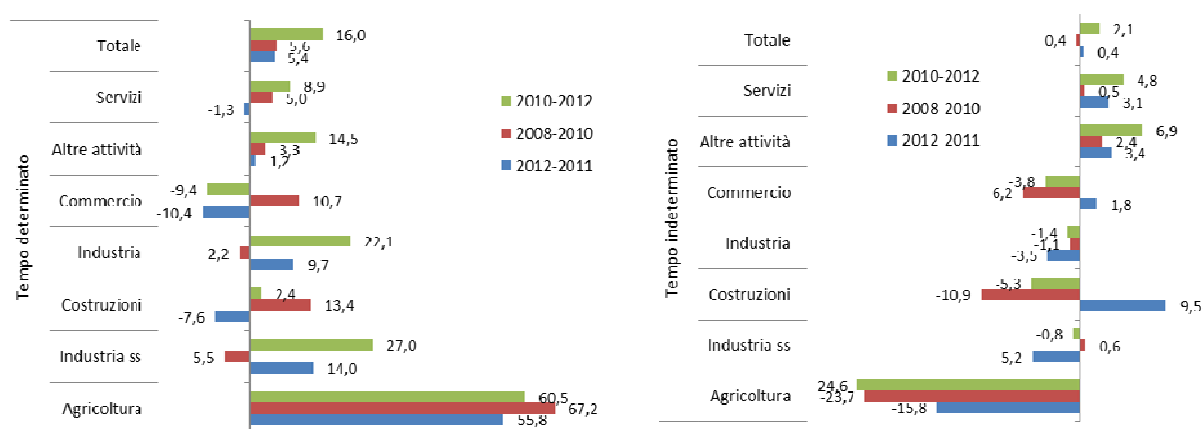
Per il 2012 sono escluse dall'indagine quelle imprese commerciali che sorgono sui comuni colpiti dal sisma. Il dato mostra il saldo tra le imprese che hanno registrato tendenzialmente un aumento delle vendite e quelle che hanno registrato una diminuzione. A saldi positivi coincidono una maggioranza di imprese che vedono una crescita delle vendite al dettaglio e a saldi negativi una maggioranza di imprese che vedono una riduzione delle vendite

Fonte: Indagine congiunturale sul commercio al dettaglio in sede fissa, Unioncamere

Il dato fonte Istat permette una scomposizione degli andamenti settoriali per tipologia contrattuale e per genere. L'andamento per tipologia contrattuale si riferisce esclusivamente alla componente

subordinata del numero degli occupati, lasciando fuori, dunque, tutte quelle forme di precarietà a cavallo tra un lavoro autonomo ed un lavoro subordinato, quale il lavoro parasubordinato e le “finte partite IVA” in quando formalmente ricadenti nel lavoro autonomo (definizione Istat). La crescita del lavoro dipendente che si registra tra il 2010 ed il 2012 presenta una velocità più alta nella sua componente a tempo determinato (+16%), confermata anche nel 2012, e una velocità ridotta nella quota a tempo indeterminato (2,1%). **La lettura settoriale delle variazioni occupazionali evidenzia come nella manifattura (Industria in senso stretto, Industria ss) la prima fase della crisi abbia visto una tenuta del tempo indeterminato e una flessione importante (-5,5%) del tempo determinato, mostrando come la contrazione occupazionale si sia scaricata totalmente sul lavoro temporaneo, mentre in generale nei servizi si rilevi un aumento di entrambe le componenti nelle due fasi della crisi.** Ma anche in questo caso esistono delle differenze. Il lavoro nel commercio vede complessivamente arrestarsi la contrazione della quota a tempo indeterminato solo nel 2012 mentre i lavoratori a tempo determinato continuano a scendere rapidamente (-10,4% anche nel 2012) anche nell’ultimo anno. Le “altre attività dei servizi”, invece, mostrano un trend positivo lungo tutto il periodo di crisi con variazioni importanti sia nella quota a tempo indeterminato che quella a tempo determinato. È possibile quindi ipotizzare che la crescita nei servizi sia meno fragile contrattualmente della crescita occupazionale nella manifattura registrata tra il 2010-2012. Il lavoro nei servizi, quindi, non si mostra solo più dinamico rispetto all’industria ma presenta incrementi di stabilità più pronunciati. Ovviamente si tratta di incrementi e quindi di una lettura in dinamica. Una lettura statica, e quindi di stock, pone in evidenza come il manifatturiero detenga ancora la quota più alta di lavoratori a tempo indeterminato tra i lavoratori subordinati (da 90,8% nel 2008 all’89,2% nel 2012 a fronte rispettivamente dell’86,5% e 85,5% nei servizi in generale²).

Figura 2 - Variazione % degli occupati dipendenti per attività economica e per tipologia contrattuale



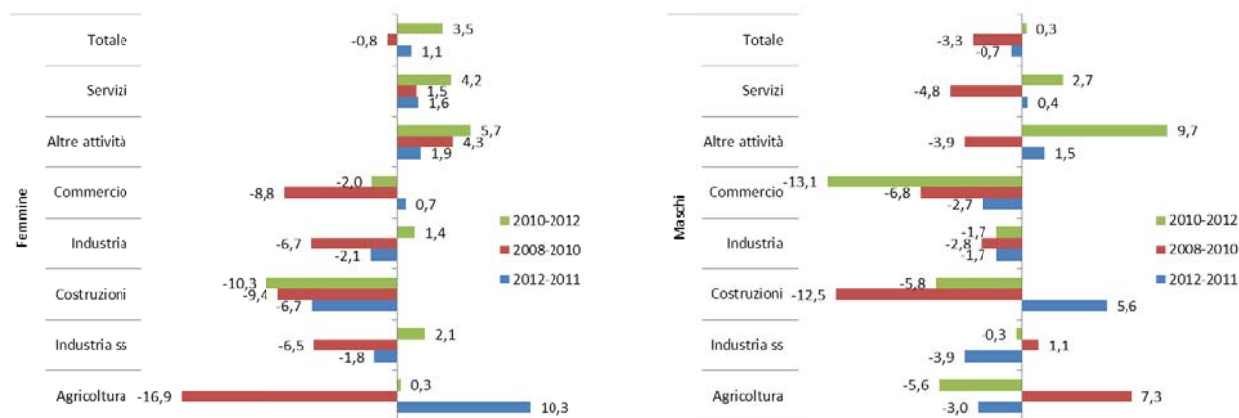
Fonte: Regione Emilia-Romagna

La lettura per **genere** consente di notare come siano soprattutto le donne a giustificare l’aumento dell’occupazione nella seconda fase della crisi (2010-2012), così come confermato anche dalla crescita dell’1,1% nel 2012. Il settore dei servizi in generale (di cui nel 2012 il 55% continua ad essere di genere femminile) mostra un incremento costante dell’occupazione femminile mentre sul fronte maschile ad una rapida discesa nella prima parte della crisi (2008-2010) si contrappone un aumento tra il 2010 e 2012, confermato anche nel 2012: nel corso della crisi il numero di occupati maschi è diminuito di circa 13 mila unità mentre le occupate di genere femminile sono aumentate di circa 38 mila unità. Nelle attività commerciali entrambi i generi vedono un arretramento ma per le donne il picco negativo si rileva nella prima parte della crisi, così come confermato anche dal balzo positivo nel 2012, mentre per gli uomini il picco negativo si registra nella seconda fase della crisi. Nelle “altre

² Il dato ovviamente non distingue tra lavoro full time e lavoro part time, il cui dettaglio sarà possibile attraverso l’analisi dei dati INPS.

attività dei servizi”, invece, il numero di occupate cresce costantemente con una accelerazione nella seconda fase della crisi mentre gli occupati maschi inizialmente si flettono per poi accelerare ad un ritmo ben più incalzante della componente femminile tra il 2010-2012. **In sintesi è quindi possibile affermare che la terziarizzazione dell’economia regionale è principalmente spinta da, e a sua volta spinge, l’occupazione femminile ma nella sua fase di minor connotazione commerciale (2010-2012) è accompagnata da una impennata anche dell’occupazione maschile.**

Figura 3 - Variazione del numero di occupati per attività economica e genere



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Una comparazione provinciale delle dinamiche occupazionali

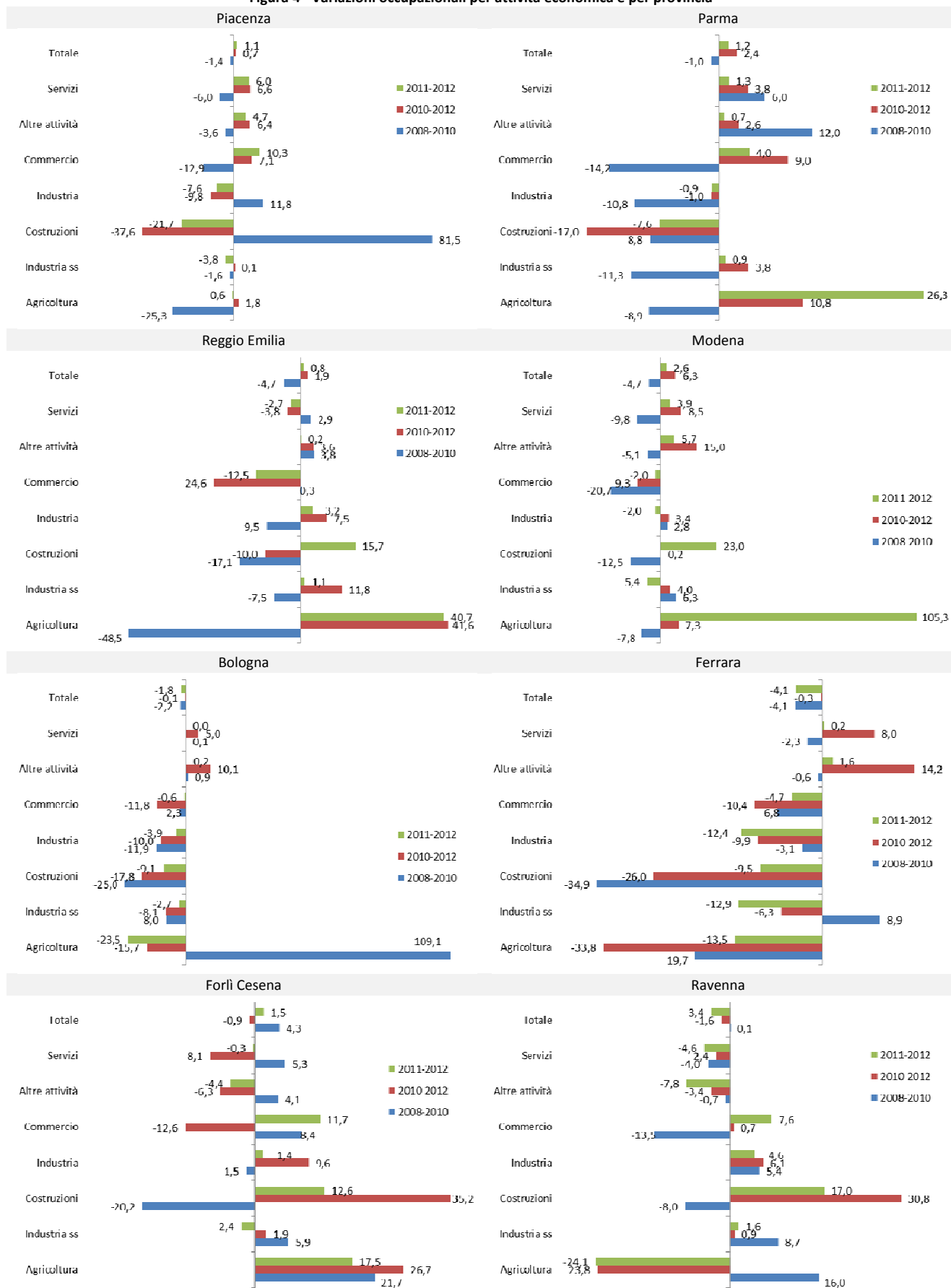
Il dato campionario Istat mette a disposizione la scomposizione di settore anche per i livelli provinciali. Ovviamente la natura campionaria dell’indagine impone una cautela particolare nel trattamento dei dati a livello provinciale in quanto il grado di attendibilità diminuisce, come già ricordato, al crescere del livello di dettaglio. Proprio per questa ragione si propone una lettura delle principali tendenze provinciali lungo una dinamica settoriale e temporale. Anche in questa sede corre l’obbligo di precisare che con il termine “Servizi” si intende l’espressione di natura statistica che raccoglie al proprio interno il commercio e le altre attività non industriali (e quindi attività diverse dall’industria in senso stretto e le costruzioni):

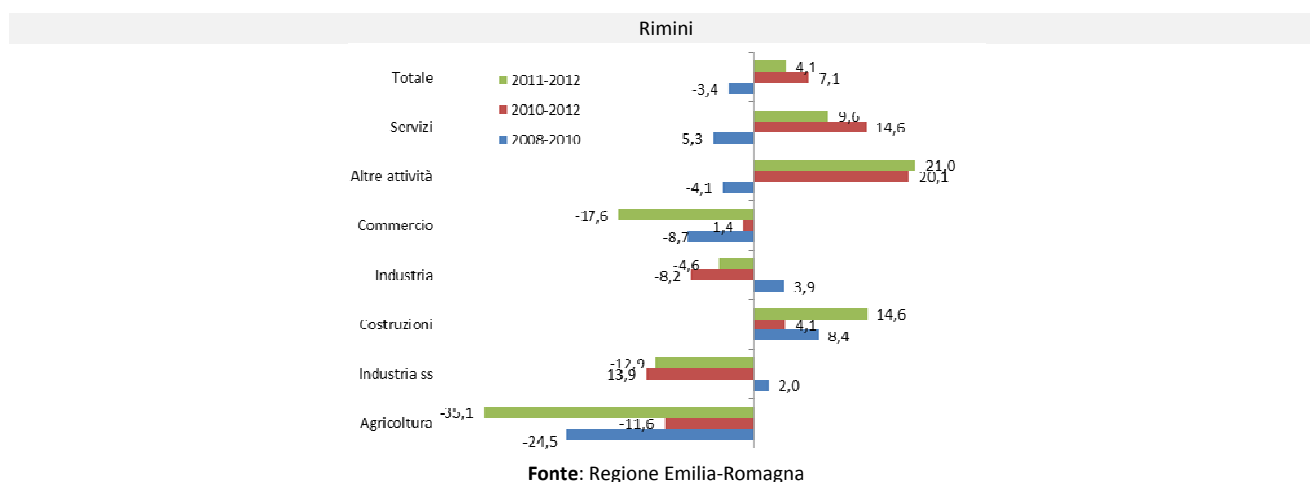
- **Piacenza:** il numero di occupati segue il trend regionale con un pronunciato abbattimento dell’occupazione nella prima fase della crisi ed una lieve ripresa tra il 2010-2012, trainata soprattutto dall’incremento registratosi nel corso del 2012 (+1,1%). La crescita occupazionale dell’ultimo anno è il risultato di un crollo degli occupati nella industria, soprattutto nelle costruzioni, ed una dinamica positiva nel commercio (+10,3%) e negli altri servizi (+4,7%). È da segnalare comunque come la ripresa dell’occupazione nei servizi sia totalmente a carico del lavoro autonomo mentre il lavoro subordinato mostri segni di destrutturazione importanti;
- **Parma:** anche a Parma, il numero di occupati mostra segni in ripresa confermando la ripresa rilevata già nel 2011 sul 2010. Diversamente da Piacenza, l’incremento occupazionale dei servizi mostra un trend crescente lungo tutto il periodo di crisi, grazie ad una *performance* positiva di “Altre attività dei servizi” che compensa il crollo occupazionale del commercio nella prima fase della crisi (2008-2010). La confermata crescita del numero di occupati nel 2012 vede una sostanziale stabilità del lavoro manifatturiero, una dinamica positiva dell’agricoltura, un tracollo ancora delle costruzioni e, invece, una impennata dell’occupazione nel commercio rafforzata da una tenuta dell’occupazione nelle attività degli altri servizi. Rispetto alla tipologia lavorativa si

segnala come la crescita nel commercio sia prevalentemente nel lavoro subordinato mentre l'incremento di "altre attività dei servizi" sia da imputare al lavoro autonomo;

- **Reggio Emilia:** il numero di occupati nel territorio reggiano incrementa il proprio volume dello 0,8% nel 2012 stabilizzando il trend positivo mostrato nella seconda fase della crisi (2010-2012). Contrariamente alle dinamiche regionali, a Reggio Emilia l'incremento occupazionale nella seconda fase della crisi è da attribuire quasi totalmente ad un balzo positivo della manifattura. I Servizi, invece, mostrano un andamento occupazionale o timido (altri servizi) o fortemente depressivo (commercio);
- **Modena:** il numero di occupati in provincia di Modena cresce nell'ultimo anno del 2,6% tracciando una linea di continuità con l'anno precedente e recuperando la flessione registrata tra il 2008 ed il 2010. Oltre alla ripresa dell'occupazione nelle costruzioni, l'incremento nel 2012 è da imputare in larga parte al rafforzamento delle "altre attività dei servizi", che compensa la continuativa flessione del commercio. La scomposizione per tipologia contrattuale indica come l'incremento nei servizi nel 2010-2012 sia totalmente a carico del lavoro dipendente, mentre il lavoro autonomo veda una flessione di quasi 4 mila unità;
- **Bologna:** dopo le speranze suggerite dal rialzo occupazionale del 2011, Bologna vive nel 2012 un abbattimento del numero di occupati pari a 1,8%, con oltre 10 mila occupati in meno nel corso della crisi. Alla continua fuoriuscita di occupati dalla manifattura e dalle costruzioni nulla possono le timide resistenze poste dai servizi. Le aspettative indotte dalla crescita di oltre il 10% di occupati nelle "altre attività di servizi" sembrano svanire di fronte alla stabilità registrata nel 2012 nello stesso settore e alla flessione nel commercio. La stabilità dei servizi è il risultato dalla contrapposizione di un aumento del lavoro dipendente e una diminuzione del lavoro autonomo;
- **Ferrara:** rispetto a Bologna la provincia di Ferrara vive una condizione ancor più tragica in quanto la ripresa suggerita dalle performance occupazionali del 2011 non sono seguite da una stazionarietà dei volumi occupazionali ma da una loro precipitazione. Ferrara mostra una contrazione nel 2012 di oltre il 4% sull'anno precedente, bruciando tutto l'occupazione in più prodotta nel 2011. Un segnale positivo, però, sembra emergere dalla lettura del trend nei servizi non commerciali. Di fronte al crollo degli occupati nella industria e nel commercio, le "altre attività dei servizi" segnalano un aumento di 1,6% nel 2012 confermando la rapida crescita rilevata nella seconda fase della crisi (+14,2% nel 2010-2012). Ad impattare positivamente sulla crescita è principalmente la componente dipendente del lavoro mentre il lavoro autonomo mostra dinamiche assai più contenute;
- **Forlì-Cesena:** il 2012 rappresenta per la provincia di Forlì-Cesena il punto di inversione di tendenza rispetto alle dinamiche occupazionali. Per la prima volta, infatti, il trend occupazionale mostra un segno positivo grazie ai segnali incoraggianti ottenuti dalle costruzioni e dal commercio. Le "altre attività dei servizi", invece, mostrano una contrazione del 4,4% annullando il contributo di segno positivo del commercio al settore dei servizi complessivamente intesi. Se la perdita di occupati nelle altre attività dei servizi è riconducibile al lavoro autonomo, l'impennata nel commercio nel corso del 2012 è ascrivibile totalmente al lavoro dipendente;

Figura 4 - Variazioni occupazionali per attività economica e per provincia





- Ravenna:** la provincia di Ravenna mostra un trend contrario all'andamento regionale. Ad una prima tenuta del sistema occupazionale nella prima fase della crisi (2008-2010), si contrappone una perdita di occupati proseguita anche nel 2012 (-3,4% sul 2011). La contrazione del volume occupazionale è da imputare totalmente all'agricoltura e alle altre attività dei servizi non commerciali (-7,8% nel 2012), ovvero quella parte caratterizzante il profilo economico provinciale. Il commercio invece vive nel 2012 un periodo di forte slancio (+7,6%) recuperando quote occupazionali perse nel corso della crisi. La perdita di occupati nelle altre attività di servizi colpisce sia il lavoro dipendente sia il lavoro autonomo mentre la crescita nel commercio interessa principalmente il lavoro autonomo;
- Rimini:** insieme a Modena, la provincia riminese è quella che registra la dinamica più positiva in termini occupazionali nel corso del 2012. L'incremento di occupati nel 2012 rafforza il trend caratterizzante la seconda fase della crisi e recupera la perdita di occupati maturata nella prima parte della crisi. L'aumento del 2012, così come quello determinatosi nella seconda fase della crisi, è da ascrivere ad una contrapposizione del settore dei servizi in cui il commercio crolla (-17,6% sul 2011) mentre crescono rapidamente tutti i servizi non commerciali (+21%). La contrapposizione del settore dei servizi si muove tutta all'interno del lavoro dipendente, ovvero la crescita dei servizi non commerciali e la caduta del commercio riguarda prevalentemente il lavoro subordinato.

Tra domanda e offerta professionale: analisi del gap di capitale formativo

Il microdato disponibile dalla rilevazione continua sulle Forze di Lavoro consente di spingere l'analisi ad un livello di dettaglio superiore a quello tradizionalmente reso pubblico a livello regionale, con la consapevolezza che l'informazione aggiuntiva eleva il rischio di errore campionario. Proprio a tal fine si è deciso di operare trascurando il dato assoluto e presentando i risultati delle nostre elaborazioni in formato percentuale, per evitare di fornire elementi distorsivi delle dinamiche del mercato del lavoro.

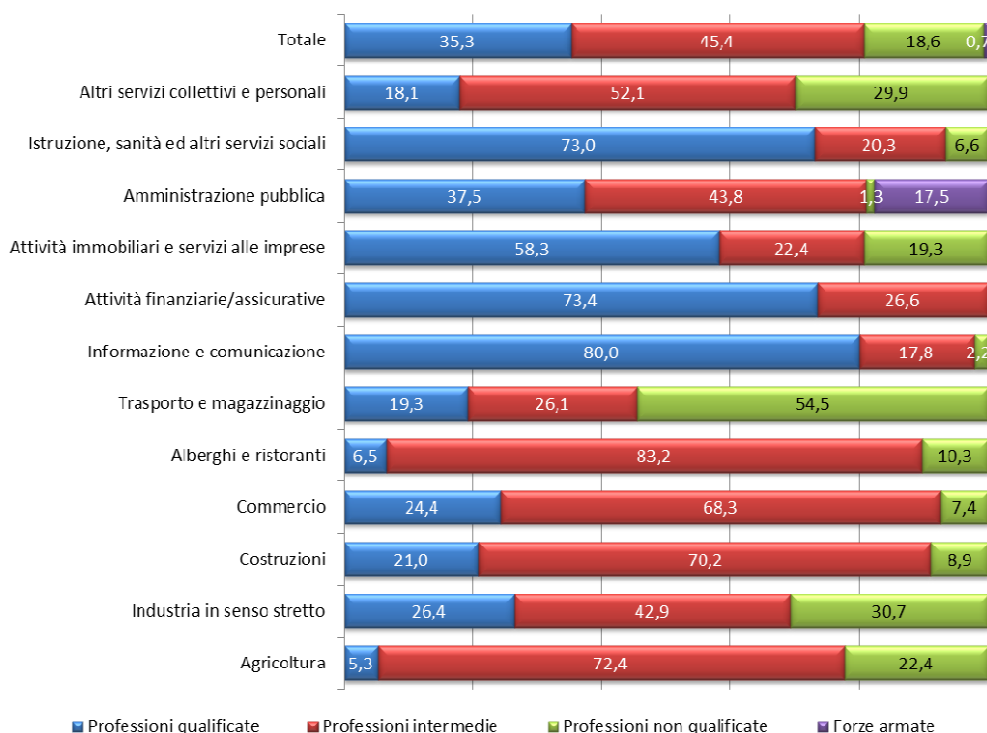
Il percorso qui proposto intende mettere a confronto un indicatore approssimativo della domanda professionale, e quindi della qualifica professionale degli occupati, e dell'offerta professionale, ovvero il titolo di studio degli occupati, al fine di comprendere **lo scarto tra quanto "capitale professionale e umano" il mercato del lavoro dei singoli settori offra e domandi**. Pur nella consapevolezza della non piena esaustività degli indicatori utilizzati per la mappatura del fenomeno indagato, si intende procedere per indicare delle informazioni utili ad individuare i tratti caratterizzanti le diverse attività economiche³.

³ Pur con scale e rappresentazioni diverse, analisi simili a questa proposta si rintracciano negli studi dell'Isfol, tra cui Isfol (2012), Le competenze per l'occupazione e la crescita,

Aggregando opportunamente le **qualifiche professionali** in tre macro-categorie (professioni qualificate, intermedie e non qualificate⁴) è possibile osservare qual è il livello professionale domandato in ogni singola attività economica nel 2012. Le professioni ad alto contenuto professionale sono ovviamente le attività legate all'istruzione e sanità, all'informazione e comunicazione e alla finanza/assicurazione mentre le più basse si riscontrano negli alberghi e ristoranti, all'interno del quale la Filcams ha un peso rappresentativo, ed in agricoltura. Le professioni intermedie, proprio per la loro natura, raggiungono incidenza considerevolmente superiore alla media nei servizi di ricezione turistica, nel commercio, nelle costruzioni ed in agricoltura mentre le professioni non qualificate sono significativamente superiori alla media nei servizi alla persona ("servizi collettivi e personali"), nel trasporto e magazzinaggio e nell'industria in senso stretto.

L'osservazione congiunta della composizione per contenuto professionale dell'occupazione consente di notare come il processo di polarizzazione professionale che sta caratterizzando il sistema economico regionale negli ultimi anni, ovvero una crescita congiunta di alti e bassi profili professionali, perda di consistenza dentro un confronto settoriale. Ovvero i settori sembrano caratterizzarsi professionalmente in maniera netta e trasparente ed è quindi la crescita di settori a diversa intensità professionale a determinare il processo di polarizzazione. Solo la manifattura sembra mantenere al proprio interno un equilibrio tra le diverse componenti professionali.

Figura 5 - Peso di occupati in Emilia-Romagna per attività economica e livello professionale, 2012



Fonte: Rilevazione continua Forze Lavoro Istat, 2012

La disarticolazione degli occupati per attività economica e titolo di studio mostra come la laurea e i titoli post laurea siano più massicciamente diffusi, coerentemente al contenuto professionale, nell'istruzione e sanità, nei servizi alle imprese, nelle attività assicurative e finanziarie e nella informazione e comunicazione mentre i titoli di studio più bassi si trovano distribuiti in agricoltura, manifattura, costruzioni, alberghi e ristoranti e trasporto e magazzinaggio.

http://isfoloa.isfol.it/bitstream/123456789/290/3/Rapporto_Isfol_2012.pdf.

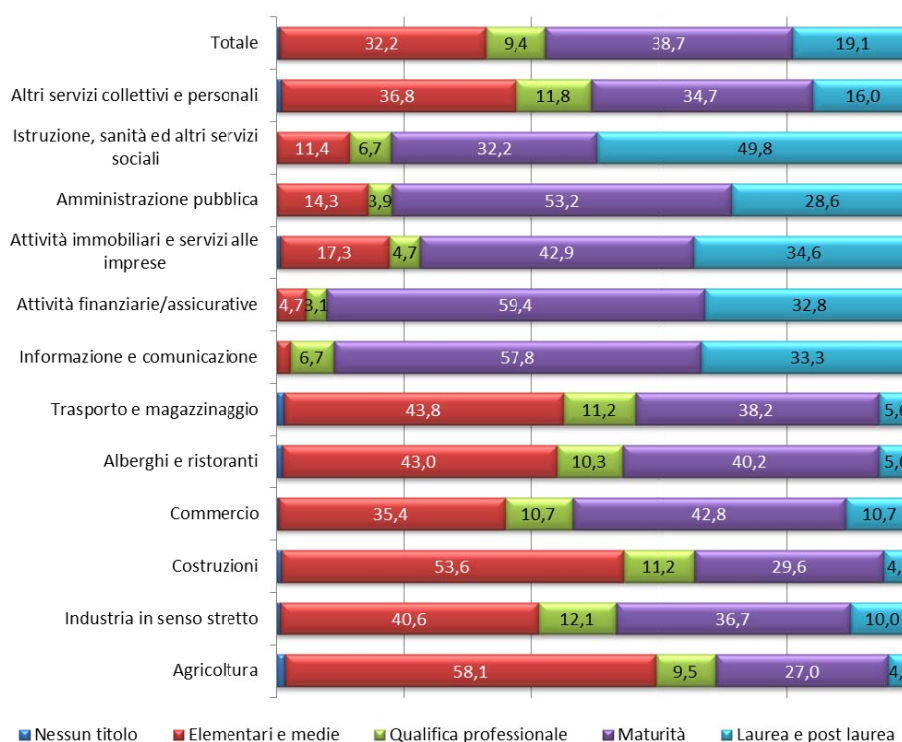
⁴ Le professioni qualificate sono: i dirigenti e legislatori, le professioni tecniche e le professioni intellettuali e della conoscenza.

Le professioni intermedie sono: sono gli impiegati, operai specializzati ed artigiani e le professioni qualificate nei servizi

Le professioni non qualificate sono: le cosiddette professioni non qualificate, i conduttori di impianti e gli operai non specializzati.

Il confronto fra le due distribuzioni degli occupati non pone in particolare risalto uno scarto tra domanda e offerta professionale in quanto in tutti i settori le composizioni per professioni riflette in qualche modo la composizione per titolo di studio. Non sembrano esserci casi macroscopici di settori in cui ad un alto capitale umano potenziale non corrispondano qualifiche professionali alte. Ovviamente il confronto tra *output* aggregati non esclude l'esistenza di scarti individuali e quindi l'utilizzo inappropriato del capitale umano potenziale. Consapevoli della approssimazione dovuta all'incrocio di dati aggregati, si è anche tentato di osservare all'interno del singolo settore la distribuzione lungo l'asse titolo di studio e qualifica professionale. Anche in questo caso non si rilevano scarti importanti tra le due variabili. Unico caso in cui è possibile rilevare un *gap* di qualche rilevanza è il **settore dei servizi alla persona e attività associative** ("altri servizi collettivi e personali") in cui circa il 15% di chi ha almeno laurea è inserito all'interno di professioni non qualificate evidenziando un capitale umano potenziale non pienamente valorizzato.

Figura 6 - Peso di occupati per attività economica e titolo di studio, 2012



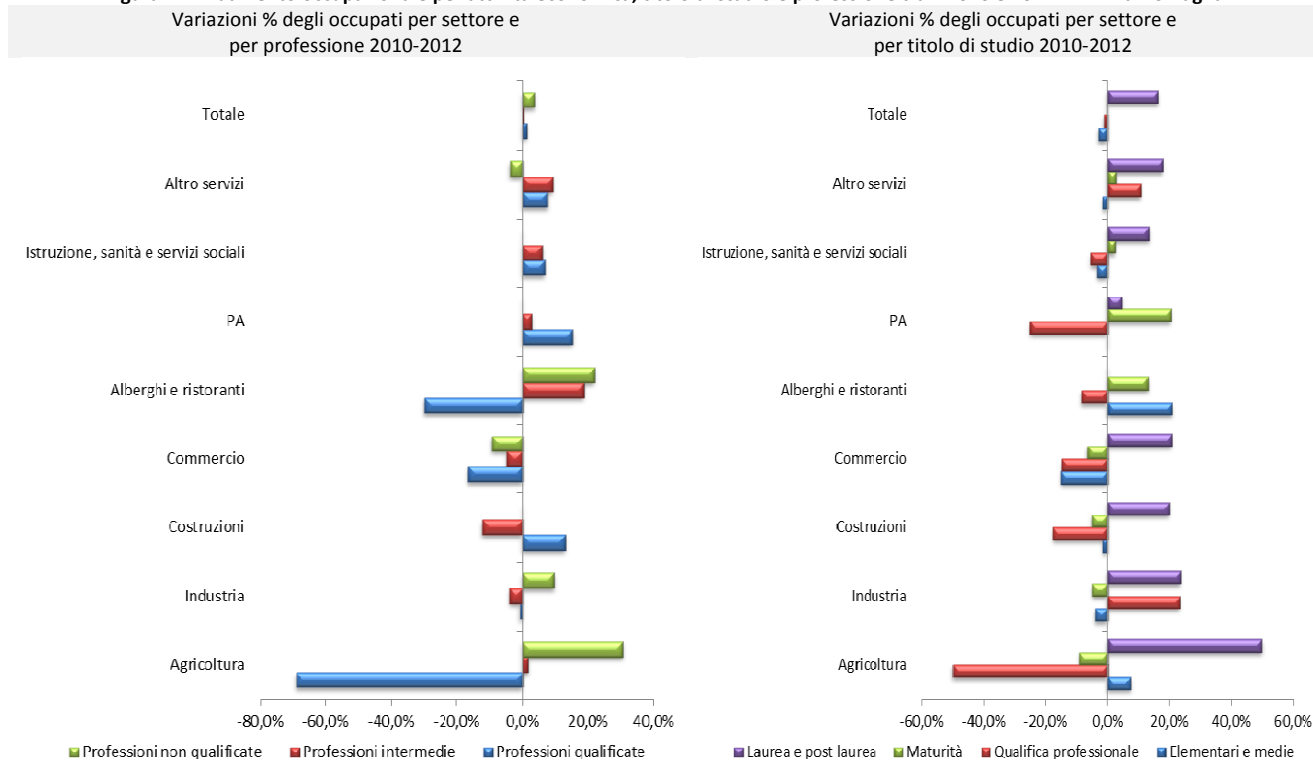
Fonte: Rilevazione continua Forze Lavoro Istat, 2012

Se l'analisi di stock descrive una composizione dei settori per domanda e offerta professionale, la lettura in dinamica consente di capire quali profili professionali caratterizzino l'incremento occupazionale registratosi tra il 2010 ed il 2012. **La visione in dinamica, diversamente dalla lettura di stock, permette di capire quali ambiti professionali siano in qualche modo incoraggiati dal mercato del lavoro e come stiano agendo le politiche di riallocazione rispetto ai settori, ai profili professionali e al capitale umano.** Il confronto tra il 2010 ed il 2012 è reso complicato dalla diversa classificazione per gruppo professionale, titolo di studio e settore adottato tra un anno e l'altro e quindi sono possibili comparazioni solo attraverso opportune aggregazioni.

Per quanto riguarda il **profilo professionale**, il dato più significativo si rintraccia nei servizi, ovvero l'ambito che ha mostrato una certa dinamicità anche nel corso della crisi. Se complessivamente l'economia regionale conferma la polarizzazione professionale, ovvero la crescita contemporanea di qualifiche alte e basse, negli "altri servizi" (aggregato in cui confluiscono i servizi alle imprese, servizi alla persona, servizi finanziari e trasporti e logistica) la crescita dell'occupazione è spiegata principalmente da persone laureate inserite in professioni intermedie o qualificate, così come nella istruzione, sanità e servizi sociali. Negli alberghi e ristoranti invece cresce l'occupazione per chi ha un

titolo di studio medio basso in professioni prevalentemente medio-basse. In ultimo, **nel commercio sembra emergere un effetto sostituzione dove escono profili professionali medio alti con titolo di studio medio-bassi ed entrano profili professionali medio-bassi con titolo di studio alti**. In altre parole, oltre ai servizi alla persone (così come evidenziato nell'analisi di stock), la lettura in dinamica dell'occupazione nei settori afferenti potenzialmente alla Filcams mostra come anche **nel commercio si stia allargando il gap professionale tra offerta e domanda, ingenerando un meccanismo di "svalutazione" del capitale umano potenziale**.

Figura 7 - Andamento occupazionale per attività economica, titolo di studio e professione tra il 2010 e 2012 in Emilia-Romagna



La lettura censuaria dal 2001 al 2011

Il processo di apertura dell'accesso ai dati operato da Istat e dalle diverse istituzioni deputate alla elaborazione e diffusione delle informazioni statistiche permette di entrare in possesso di una mole importante di dati. In particolare la rilevazione censuaria propone una disarticolazione settoriale (Ateco 2007) dettagliata del numero di imprese attive, delle unità locali e degli addetti per le tre diverse tipologie di unità rilevate: **impresa**⁵, **istituzione pubblica**⁶ e **associazioni non profit**⁷.

La scomposizione dettagliata per tipo di attività economica consente una ricomposizione dei settori afferenti alla Filcams, o meglio quei settori che potenzialmente potrebbero rientrare dentro l'ambito di rappresentanza della Filcams e quindi la possibile area di rappresentanza sindacale. La differenziazione per tipologia di impresa, inoltre, permette di porre dei confini tra istituzioni private ed istituzioni pubbliche contribuendo così a porre dei parametri di riferimento per l'attribuzione a diverse categorie sindacali. Nella consapevolezza di agire secondo un criterio approssimativo di aggregazione e di una afferenza sindacale fattuale non sempre riconducibile ad una dinamica settoriale, le attività economiche che ricadono sotto l'area di afferenza della Filcams sono le sezioni economiche:

- Commercio;
- divisione "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" (all'interno della sezione "Trasporto e Magazzinaggio");
- alloggio e ristorazione;
- attività immobiliari;
- attività professionali scientifiche e tecniche;
- noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese;
- attività artistiche, sportive e di divertimento e intrattenimento;
- altre attività dei servizi.

Dalla rilevazione censuaria sono escluse le *"attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico"* e le *"organizzazioni ed organismi extraterritoriali"* ovvero attività economiche in cui la Filcams ha sicuramente un peso rilevante in termini di rappresentanza sindacale (si pensi al mondo del badantato). I dati qui presentati sotto l'aggregazione Filcams sono indicativi e non si propongono come strumento analitico definitivo di una categoria sindacale e, considerate le modalità di rilevazioni, sono sicuramente una sottostima del potenziale di rappresentanza della Filcams. L'aggregazione delle sezioni economiche che rientrano sotto l'area di rappresentanza Filcams offre una lettura sistemica che permette di costruire una comparazione tra le dinamiche attribuibili ad una sola categoria sindacale e a tutto il tessuto economico regionale.

⁵ Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese, anche se costituite in forma artigiana: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

⁶ Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'Amministrazione Pubblica.

⁷ Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni non profit: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Tabella 12 - Imprese attive per attività economica e tipologia di unità in Emilia-Romagna, confronto Censimento Industria e Servizi 2001-2011

	Tipologia							
	Impresa		Non profit		Pubblico		Totale	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Etichette di riga	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Agricoltura	4.084	3.430	28	9	7	0	4.119	3.439
Estrazione di minerali da cave e miniere	234	136					234	136
Attività manifatturiere	50.186	38.742	5	1			50.191	38.743
Costruzioni	49.978	51.411	0	2	1	0	49.979	51.413
Commercio	92.787	84.935	3	3			92.790	84.938
Commercio e riparazioni	9.564	8.472	0	1			9.564	8.473
Commercio all'ingrosso	35.922	34.913					35.922	34.913
Commercio al dettaglio	47.301	41.550	3	2			47.304	41.552
Trasporto e magazzinaggio	18.318	14.009			4	0	18.322	14.009
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	16.465	12.097			3	0	16.468	12.097
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	42	53					42	53
Trasporto aereo	10	9					10	9
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.667	1.710			1	0	1.668	1.710
Servizi postali e attività di corriere	134	140					134	140
Alloggio e di ristorazione	21.941	24.881	10	7			21.951	24.888
Alloggio	4.873	4.307	7	4			4.880	4.311
Attività dei servizi di ristorazione	17.068	20.574	3	3			17.071	20.577
Servizi di informazione e comunicazione	7.564	7.812	62	9	1	0	7.627	7.821
Attività editoriali	550	496	0	8			550	504
Attività di produzione cinematografica, video e suono	536	565	60	0			596	565
Attività di programmazione e trasmissione	87	85	2	0			89	85
Telecomunicazioni	44	264					44	264
Produzione di software, consulenza informatica	3.791	3.979					3.791	3.979
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2.556	2.423	0	1	1	0	2.557	2.424
Attività immobiliari	16.605	26.169	9	0	0	1	16.614	26.170
Attività finanziarie e assicurative	7.192	6.983	45	17			7.237	7.000
Attività professionali, scientifiche e tecniche	44.287	56.362	175	285	10	4	44.472	56.651
Attività legali e contabilità	14.817	19.161	0	46			14.817	19.207
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3.728	4.640			2	0	3.730	4.640
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria,	7.873	16.436	0	1			7.873	16.437
Ricerca scientifica e sviluppo	807	839	175	237	8	4	990	1.080
Pubblicità e ricerche di mercato	2.193	1.674	0	1			2.193	1.675
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	13.883	12.318					13.883	12.318
Servizi veterinari	986	1.294					986	1.294
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	9.674	10.960	2	11	2	0	9.678	10.971
Attività di noleggio e leasing operativo	1.191	1.140					1.191	1.140
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	169	112					169	112
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	530	785					530	785
Servizi di vigilanza e investigazione	179	196			2	0	181	196
Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.187	3.509	1	10			2.188	3.519
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altro	5.418	5.218	1	1			5.419	5.219
Amministrazione pubblica e difesa					397	418	397	418
Istruzione	1.386	1.770	763	1.198	16	6	2.165	2.974
Sanità e assistenza sociale	13.821	20.231	2.115	2.673	222	25	16.158	22.929
Assistenza sanitaria	13.643	19.786	541	917	19	17	14.203	20.720
Servizi di assistenza sociale residenziale	91	193	206	286	88	6	385	485
Assistenza sociale non residenziale	87	252	1.368	1.470	115	2	1.570	1.724
Attività artistiche, sportive, divertimento	5.721	5.436	8.469	12.594	17	17	14.207	18.047
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.825	2.165	1.003	1.950	2	3	2.830	4.118
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	72	104	205	2.237	14	13	291	2.354
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	88	427					88	427
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	3.736	2.740	7.261	8.407	1	1	10.998	11.148
Attività di organizzazioni associative			8.067	8.300	168	140	8.235	8.440
Altre attività di servizi	17.284	15.974	8.068	8.300	169	140	25.521	24.414
Riparazione di computer, beni per uso personale/domestico	2.973	2.258					2.973	2.258
Altre attività di servizi per la persona	14.311	13.716	1	0	1	0	14.313	13.716
Filcams	209.966	226.427	16.736	21.200	199	162	226.901	247.789
Totale	361.578	370.259	19.745	25.116	880	613	382.203	395.988

Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

Secondo la rilevazione censuaria le imprese attive nel 2011⁸ in Emilia-Romagna sono circa 396 mila di cui circa 248 mila riconducibili all'area di afferenza Filcams, ovvero il 62,6% delle imprese attive censite (in aumento rispetto al 59,4% del 2001). La stragrande maggioranza delle imprese attive che ricadono nell'alveo di rappresentanza della Filcams (da ora in avanti "imprese Filcams") sono principalmente imprese private (226,5 mila circa ovvero oltre il 91% delle imprese Filcams) mentre il resto sono associazioni non profit (8,5%) e istituzioni pubbliche (0,06%). Sebbene il numero più contenuto in termini assoluti, tra le associazioni non profit il potenziale di rappresentanza Filcams è all'84,4%, ovvero più di 8 associazioni non profit su 10 ricadono in un settore di afferenza Filcams (Figura 8). Per le imprese private tale quota scende al 61,2%, comunque in aumento rispetto al 2001 (58,1%) mentre tra le istituzioni pubbliche si ferma, comprensibilmente, al 26,4% nel 2011.

Spacchettando ulteriormente lungo le componenti delle "imprese Filcams", è possibile osservare come:

- il **commercio** rappresenti circa 1/3 (34,3%) della totalità delle imprese Filcams, in discesa rispetto ad oltre il 40% del 2001;
- il **magazzinaggio** ricopra un ruolo marginale in termini di imprese (circa lo 0,7%), con una dinamica stabile tra il 2001 ed il 2011;
- i **servizi di alloggio e ristorazione** crescano dal 9,7% del 2001 al 10% del 2011, soprattutto per una spinta dei servizi di ristorazione mentre i servizi di alloggio vedono una contrazione;
- le **attività immobiliari** crescono la loro incidenza dal 7,3% al 10,6% passando da 16,6 mila a circa 26 mila imprese attive in 10 anni;
- le **attività professionali, scientifiche e tecniche** accrescono celermente il loro peso internamente alle imprese Filcams: dal 19,6% del 2001 al 22,9% del 2011 passando da 44,5 mila imprese attive a 56,6 mila;
- le **attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese** rimangono sostanzialmente stabili con circa il 4,4% di incidenza complessiva. Al suo interno però si rilevano dinamiche contrastanti: crescono del 60% le attività di servizi per edifici e paesaggio, in cui si concentrano i servizi di pulizia, mentre scendono le attività di ricerca e selezione del personale;
- le **attività sportive, culturali e di intrattenimento** passano dal 6,3% del 2001 al 7,3% del 2011, con una crescita esponenziale delle attività culturali (+700%) e delle attività legate al gioco e alle scommesse (+385%);
- le altre attività dei servizi, rappresentati in larga parte dai servizi alle persone, scendono dall'11,2% al 9,9%.

In dinamica tendenziale, le imprese Filcams mostrano una crescita più pronunciata del complesso del sistema economico. Tra il 2001 ed il 2011 le imprese attive Filcams crescono, infatti, del 9,2% a fronte del 3,6% del sistema economico regionale. Il differenziale di *performance* è attribuibile principalmente alle imprese private in cui le attività economiche di afferenza Filcams crescono del 7,8% a fronte del 2,4% complessivo (Figura 8). La dinamica più effervescente del settore *non profit* suggerisce due linee interpretative. Da un lato, **il processo di terziarizzazione della economica passa anche attraverso lo sviluppo di nuove "forme" di fare impresa** (il cosiddetto terzo settore, per l'appunto). Dall'altro, **la coincidenza dei tassi di crescita tra il sistema economico complessivo e i soli settori Filcams pone in evidenza l'alta incidenza dei secondi sui primi**: si ha la conferma di come il terzo settore si muova potenzialmente nell'ambito sindacale della Filcams. Le istituzioni pubbliche, diversamente, mostrano un trend decrescente.

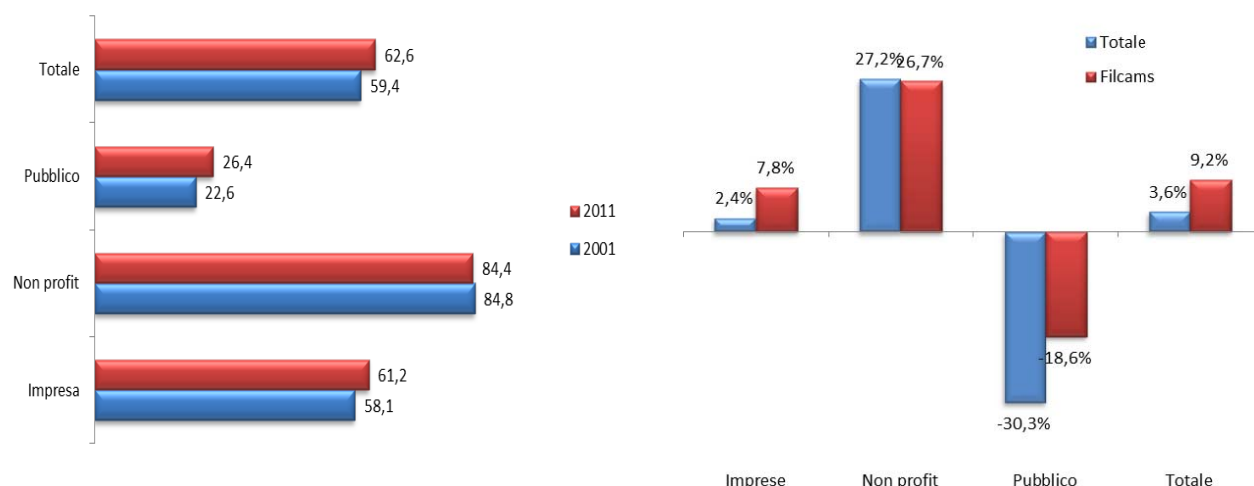
⁸ Si considerano le imprese attive al 31 Dicembre dell'anno considerato tranne che per l'anno 2001 il cui riferimento temporale è da intendersi al 21 Ottobre.

Se complessivamente le imprese attive in Emilia-Romagna crescono, secondo la rilevazione censuaria, di circa 13 mila unità, le sole imprese Filcams aumentano di 20 mila unità nello stesso arco di tempo, lasciando intendere come siano proprio quest'ultime ad alimentare principalmente il tessuto produttivo complessivo. In particolare crescono le attività e studi di architettura ed ingegneria (+8.500 unità), attività contabili e legali (+4.400 unità), attività immobiliari (+9.500 unità) e ristorazione (+3.500) mentre diminuiscono significativamente le imprese nel commercio (-7.800 unità), soprattutto al dettaglio.

Figura 8 - Trasformazioni del complesso delle unità locali e dei settori afferenti alla Filcams, 2001-2011

Incidenza % dei settori afferenti alla Filcams per tipologia unità locali in un confronto tra il 2001 ed il 2011

Variazioni % 2001-2011 del totale attività economiche e dei soli settori afferenti alla Filcams per tipologia di unità locale



Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

Il dato censuario riferito al solo mondo delle imprese private (escludendo quindi il non profit e il pubblico), che come visto rappresenta oltre il 90% del mondo Filcams, permette la scomposizione del dato delle imprese attive per dimensione aziendale. Complessivamente il 91,6% delle imprese attive Filcams ha meno di 5 addetti, ovvero 3 punti percentuali sopra il dato relativo al sistema economico complessivo. È quindi intuibile come in media i settori di appartenenza Filcams presentino un tessuto produttivo molto più frastagliato rispetto alla media complessiva e soprattutto rispetto alla manifattura, dove “solo” il 63,2% delle imprese attive sta sotto i 5 addetti. È di interesse notare come il 98,3% delle imprese Filcams abbia una dimensione al di sotto dei 15 addetti, ovvero la soglia oltre la quale lo Statuto dei Lavoratori prevede una specifica regolazione dei diritti di rappresentanza e del lavoro, mentre per l’economia regionale il dato si ferma al 91%. Ovviamente il dato delle imprese non dice nulla rispetto alla numerosità dei lavoratori coinvolti, ma traccia una linea ben chiara su quali siano gli spazi di esigibilità sindacale entro cui si muovono le diverse Categorie (Tabella 12).

Tra le imprese Filcams tutte le attività economiche presentano una dimensione media al di sotto dei 15 dipendenti sempre intorno al valore medio (98,3%) ad eccezione dei servizi di magazzinaggio, in cui la percentuale scende al 78% nel 2011, nei servizi di alloggio (95,4%) e nei servizi di investigazione e sorveglianza (83,2%) e nei servizi per edifici e paesaggio (94%). Le attività economiche Filcams in cui si ritagliano spazi di esigibilità sindacale più ampi della media lo devono in particolar modo per una presenza più contenuta di imprese sotto i 5 addetti (Tabella 12).

Tabella 13 - Numero di imprese (con addetti) per classe di addetti e attività economica, confronto Censimento Industria e Servizi 2001-2011

Attività economica	Sotto i 5 addetti		Tra i 6 e i 15 addetti		Tra i 16 e i 50 addetti		Tra 51 e 250 addetti		Oltre 250 addetti	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Agricoltura	93,8	95,1	4,4	4,0	1,2	0,8	0,6	0,1	0,0	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	63,2	63,0	24,8	20,4	9,8	11,1	2,1	5,6	0,0	0,0
Attività manifatturiere	66,5	63,2	21,3	23,5	9,4	10,0	2,4	2,8	0,4	0,5
Costruzioni	90,9	91,1	7,4	7,2	1,4	1,4	0,2	0,2	0,0	0,0
Commercio	92,1	90,3	6,2	7,6	1,4	1,7	0,3	0,4	0,0	0,0
Commercio e riparazioni	84,1	82,1	12,4	14,0	3,1	3,4	0,4	0,5	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	90,8	89,1	6,9	8,3	1,9	2,2	0,3	0,5	0,0	0,0
Commercio al dettaglio	94,7	92,9	4,3	5,8	0,8	0,9	0,2	0,3	0,0	0,1
Trasporto e magazzinaggio	90,7	85,7	6,2	9,4	2,2	3,5	0,8	1,2	0,2	0,2
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	93,1	89,2	5,1	8,0	1,4	2,2	0,3	0,5	0,1	0,1
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	78,6	76,2	7,1	4,8	7,1	9,5	7,1	9,5	0,0	0,0
Trasporto aereo	40,0	33,3	30,0	50,0	30,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	67,7	58,4	17,1	19,6	9,5	14,0	4,9	6,7	0,8	1,3
Servizi postali e attività di corriere	91,0	83,6	6,7	12,7	1,5	3,7	0,7	0,0	0,0	0,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	88,1	81,3	10,4	16,3	1,3	2,2	0,2	0,2	0,0	0,0
Alloggio	86,0	83,2	10,6	12,2	3,0	4,2	0,4	0,4	0,0	0,0
Attività dei servizi di ristorazione	88,7	80,9	10,3	17,1	0,8	1,8	0,1	0,1	0,0	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	86,8	86,5	9,6	9,8	2,7	2,7	0,8	0,8	0,1	0,2
Attività editoriali	84,9	80,2	10,4	13,1	2,5	3,4	2,0	2,3	0,2	0,9
Attività di produzione cinematografica, video e suoni	86,8	91,5	11,0	5,0	1,7	3,4	0,6	0,2	0,0	0,0
Attività di programmazione e trasmissione	71,3	75,7	26,4	18,9	2,3	5,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Telecomunicazioni	81,8	90,6	6,8	6,5	11,4	1,6	0,0	1,2	0,0	0,0
Produzione di software, consulenza informatica e altro	88,8	87,2	7,7	8,6	2,7	3,1	0,6	0,9	0,2	0,1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	85,1	85,2	11,3	12,4	2,7	1,7	0,8	0,5	0,1	0,2
Attività finanziarie e assicurative	93,8	92,7	4,5	5,4	0,9	1,0	0,5	0,6	0,3	0,4
Attività immobiliari	99,1	98,8	0,8	1,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	96,4	96,4	3,1	2,9	0,5	0,5	0,1	0,1	0,0	0,0
Attività legali e contabilità	94,4	94,9	4,9	4,4	0,5	0,6	0,1	0,2	0,0	0,0
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	95,8	95,6	3,1	3,1	0,9	1,0	0,2	0,3	0,0	0,0
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	97,5	98,4	1,9	1,3	0,4	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0
Ricerca scientifica e sviluppo	95,9	92,9	2,4	4,2	1,2	2,6	0,5	0,1	0,0	0,1
Pubblicità e ricerche di mercato	92,7	91,2	6,0	7,4	1,1	1,3	0,2	0,1	0,0	0,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	98,3	96,9	1,5	2,5	0,2	0,5	0,0	0,1	0,0	0,0
Servizi veterinari	100,0	99,5	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi imprese	90,6	87,1	6,0	8,6	2,3	3,1	0,8	0,9	0,3	0,3
Attività di noleggio e leasing operativo	95,2	87,9	3,9	9,2	0,9	2,8	0,0	0,1	0,0	0,0
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	95,9	88,2	3,6	3,9	0,0	0,0	0,0	2,0	0,6	5,9
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	74,7	84,4	19,4	12,4	5,1	2,5	0,4	0,7	0,4	0,0
Servizi di vigilanza e investigazione	65,4	74,5	11,2	8,7	12,8	12,0	10,1	4,9	0,6	0,0
Attività di servizi per edifici e paesaggio	82,3	83,6	9,5	10,4	5,2	4,1	2,0	1,2	1,0	0,7
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altro	95,1	90,5	3,7	6,6	0,8	2,2	0,3	0,6	0,0	0,1
Istruzione	89,6	90,2	8,0	7,6	2,2	2,0	0,2	0,2	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	96,8	97,0	2,3	2,1	0,5	0,5	0,4	0,4	0,0	0,0
Assistenza sanitaria	97,3	97,7	2,1	1,8	0,3	0,2	0,3	0,3	0,0	0,0
Servizi di assistenza sociale residenziale	53,8	36,8	19,8	25,3	18,7	21,8	7,7	15,5	0,0	0,6
Assistenza sociale non residenziale	73,6	81,1	10,3	10,4	10,3	6,3	2,3	2,3	3,4	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	92,5	90,9	5,2	6,2	2,0	2,3	0,3	0,6	0,0	0,0
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	92,0	96,0	5,4	3,1	2,3	0,7	0,3	0,2	0,0	0,0
Attività di biblioteche, archivi, musei	95,8	92,3	2,8	6,6	1,4	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0
Attività riguardanti le lotterie	86,4	79,8	13,6	12,8	0,0	5,7	0,0	1,7	0,0	0,0
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	92,8	88,3	5,0	7,7	1,9	3,3	0,3	0,7	0,0	0,0
Altre attività di servizi	96,2	94,3	3,2	4,9	0,5	0,7	0,1	0,1	0,0	0,0
Riparazione di computer e di beni domestico/personale	96,2	96,5	3,4	3,2	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre attività di servizi per la persona	96,2	94,0	3,1	5,2	0,5	0,7	0,1	0,1	0,0	0,0
Filcams	93,2	91,6	5,3	6,7	1,2	1,4	0,3	0,3	0,0	0,1
Totale	89,1	88,6	7,8	8,4	2,4	2,3	0,6	0,6	0,1	0,1

Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

L'osservazione censuaria offre anche la possibilità di aprire riflessioni di rilievo sulla numerosità e sulla composizione dell'occupazione nelle unità locali delle imprese in Emilia-Romagna. Partendo dall'unità locale come base statistica è possibile ricostruire la dimensione del lavoro all'interno dei

confini regionali. Per comprendere la composizione dei lavoratori, il dato censuario consente la classificazione in addetti⁹, lavoratori esterni¹⁰, lavoratori temporanei¹¹ e volontari¹².

La nuova modalità di composizione del numero di occupati lascia evidentemente emergere il tentativo di Istat di andare oltre la semplice conta degli addetti (ovvero lavoratori indipendenti e dipendenti) e includere tutte quelle fasce di lavoro discontinuo sempre più caratterizzante l'economia nazionale e regionale. Dal computo complessivo rimangono esclusi coloro i quali lavorano nelle *“attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico”* e nelle *“organizzazioni ed organismi extraterritoriali”* e i lavoratori indipendenti che prestano la loro attività per istituzioni pubbliche e enti non profit. La somma di tutti gli occupati con forme di lavoro retribuito ammonta nella rilevazione del 2011 a circa 1.785 mila unità con un incremento del 3,6% rispetto al 2001, ovvero circa 62 mila unità in più (Tabella 13). Ovviamente il confronto decennale è il risultato di forze espansive e depressive tra loro contrastanti: forte crescita della dimensione occupazionale fino al 2008 e precipitosa contrazione del numero di lavoratori, soprattutto discontinui, a partire dal 2009. Per le sole unità locali riconducibili alle attività economiche di afferenza Filcams, i lavoratori complessivamente intesi sono circa 785 mila, ovvero il 44% del totale, registrando un incremento dal 2001 pari al 19,3% (Figura 9), ovvero 127 mila unità in più. La spinta alla crescita dell'occupazione nell'ultimo decennio è quindi da imputarsi prevalentemente alla dinamicità dei servizi ed in particolar modo a quelle attività economiche rientranti nel campo di rappresentanza sindacale Filcams.

⁹ Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit dai soli lavoratori dipendenti. Per lavoratore dipendente si intende l'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita. Mentre per lavoro indipendente si intendono come colui/lei che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione, e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro), comprende: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.

¹⁰ Sono classificati come lavoratori esterni: i collaboratori a progetto (co.co.pro.), quelli con contratto occasionale e i collaboratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher). Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

¹¹ Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]

¹² Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione non profit di cui egli fa parte.

Tabella 14 - Lavoratori per tipologia di lavoro e per attività economica nelle unità locali, confronto Censimento Industria e Servizi 2001-2011

Attività economica	Addetti		Esterni		Temporanei		Volontari	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Agricoltura	12.621	6.876	670	150	15	1	67	43
Attività manifatturiere	535.339	453.092	12.871	8.710	6.922	7.186	17	0
Costruzioni	146.162	134.859	4.611	2.488	261	451	0	25
Commercio	273.300	292.428	13.204	7.384	1.103	1.746	24	4
Commercio e riparazioni	36.946	35.505	1.283	683	89	98	0	2
Commercio all'ingrosso	104.988	110.374	5.905	4.577	630	631	0	0
Commercio al dettaglio	131.366	146.549	6.016	2.124	384	1.017	24	2
Trasporto e magazzinaggio	69.786	75.438	1.968	1.637	307	662	0	0
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	45.964	44.945	1.327	812	149	133	0	0
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	442	665	3	12	0	0	0	0
Trasporto aereo	143	59	4	8	0	0	0	0
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	22.841	29.324	572	723	156	526	0	0
Servizi postali e attività di corriere	396	445	62	82	2	3	0	0
Alloggio e ristorazione	86.024	127.256	3.766	1.037	268	532	45	37
Alloggio	18.015	17.386	697	185	111	29	44	7
Attività dei servizi di ristorazione	68.009	109.870	3.069	852	157	503	1	30
Servizi di informazione e comunicazione	32.221	32.654	3.652	2.668	108	198	524	64
Attività editoriali	3.034	4.455	553	519	7	6	0	49
Attività di produzione cinematografica, video e suono	1.819	1.418	275	105	16	9	495	0
Attività di programmazione e trasmissione	413	400	87	59	0	0	29	0
Telecomunicazioni	231	861	50	154	21	37	0	0
Produzione di software, consulenza informatica	14.701	15.796	1.937	1.283	29	56	0	0
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	12.023	9.724	750	548	35	90	0	15
Attività finanziarie e assicurative	47.672	51.490	1.989	1.236	132	81	151	46
Attività immobiliari	25.902	34.309	1.479	1.432	56	69	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	81.909	99.364	8.042	5.206	297	132	1.449	4.058
Attività legali e contabilità	32.197	39.934	1.881	603	60	26	0	425
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	7.560	9.539	863	774	29	26	0	0
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	12.824	23.026	1.265	917	41	41	0	0
Ricerca scientifica e sviluppo	2.346	2.546	687	722	13	11	1.449	3.621
Pubblicità e ricerche di mercato	5.353	3.660	1.672	999	100	1	0	12
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	20.400	19.060	1.629	1.188	54	27	0	0
Servizi veterinari	1.229	1.599	45	3	0	0	0	0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63.885	94.419	2.091	2.802	170	2.243	2	44
Attività di noleggio e leasing operativo	2.295	3.075	137	120	2	18	0	0
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	1.472	9.573	78	110	2	194	0	0
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	3.851	3.120	336	250	4	0	0	0
Servizi di vigilanza e investigazione	3.065	1.745	112	163	0	25	0	0
Attività di servizi per edifici e paesaggio	40.794	59.957	413	379	131	1.821	1	43
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	12.408	16.949	1.015	1.780	31	185	1	1
Amministrazione pubblica	47.734	44.201	3.021	942	605			
Istruzione	10.638	19.413	3.655	5.607	122	126	3.444	9.739
Sanità e assistenza sociale	111.652	142.436	5.360	7.080	501	868	58.845	88.235
Assistenza sanitaria	82.665	109.330	3.635	3.952	167	417	28.658	30.875
Servizi di assistenza sociale residenziale	8.798	24.902	518	1.193	264	396	3.149	6.570
Assistenza sociale non residenziale	20.189	8.204	1.207	1.935	70	55	27.038	50.790
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17.972	19.049	5.451	12.163	76	185	124.594	167.148
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	5.768	5.493	1.080	2.766	15	89	17.262	32.368
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	365	1.299	134	1.219	1	18	4.052	29.753
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	251	2.335	310	74	0	20	0	0
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	11.588	9.922	3.927	8.104	60	58	103.280	105.027
Attività di organizzazioni associative	7.920	8.473	3.240	4.211	80	84	121.622	159.893
Altre attività di servizi	44.824	47.658	4.729	5.060	179	567	121.622	159.893
Riparazione di computer e di beni per uso personale/domestico	5.233	3.862	218	50	6	6	0	0
Altre attività di servizi per la persona	31.671	35.323	1.271	799	93	477	0	0
Filcams	616.657	743.807	39.334	35.807	2.305	6.000	247.736	331.184
Totale	1.633.877	1.700.943	77.931	68.969	11.230	15.414	312.387	432.373

Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

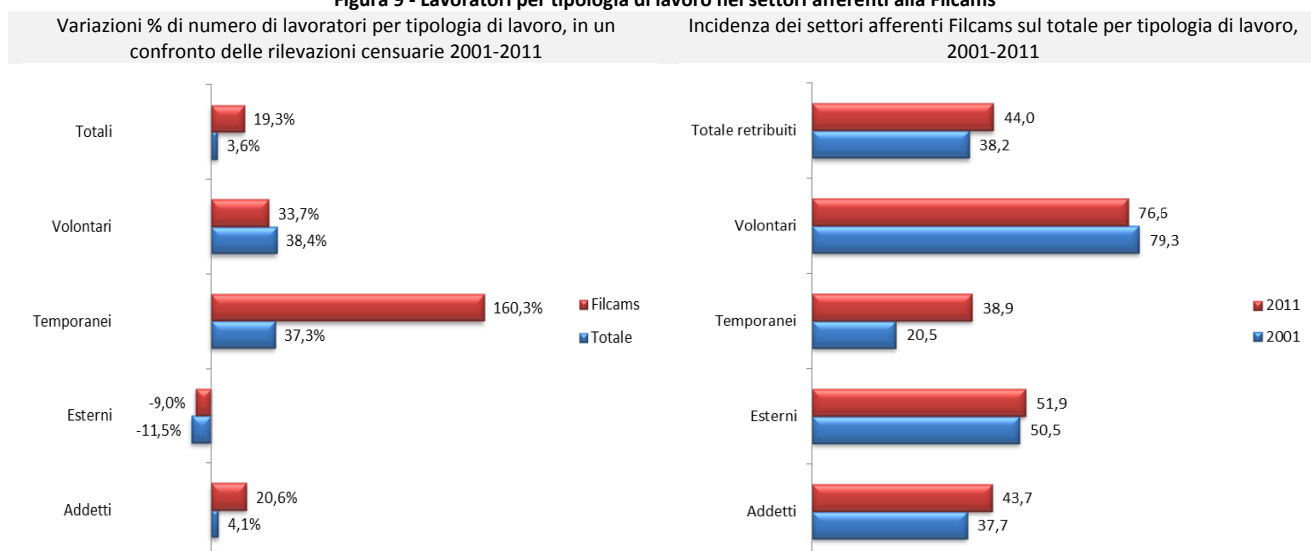
Tra le attività più dinamiche nei servizi si rintracciano le attività di servizi per edifici e paesaggio, rappresentate in larga parte dalle imprese di pulizia, cresciute di circa 21 mila lavoratori tra il 2001 e 2011, le attività dei servizi di ristorazione, con un aumento tra il 2001 ed il 2011 di circa 40 mila lavoratori, il commercio con un incremento di circa 14 mila unità, soprattutto nel commercio al dettaglio, le attività di ricerca e selezione del personale con una crescita di 8,3 mila unità e gli studi di

ingegneria, architettura con circa 10 mila lavoratori in più tra le due rilevazioni censuarie. Al contrario le attività economiche che assistono ad una flessione occupazionale tra il 2001 ed il 2011 sono le attività relative al commercio e alla riparazioni (circa -2 mila lavoratori), alloggio (circa -1,2 mila lavoratori), pubblicità e ricerche di mercato (circa -2,5 mila), altre attività professionali, tecniche e scientifiche (circa -1,8 mila), servizi di vigilanza ed investigazione (-1,2 mila), servizi e agenzie viaggio (-800 lavoratori) e riparazione di computer e beni per uso domestico (-1,5 mila lavoratori).

In dinamica, le “attività economiche Filcams” mostrano dunque *performance* decisamente migliori rispetto al totale dell’economia (Figura 9) portando l’incidenza dei lavoratori potenzialmente imputabili alla Filcams dal 38,2% al 44% tra il 2001 ed il 2011. Il commercio passa dal 43,7% al 38,4% di peso percentuale sui lavoratori Filcams complessivi mentre i lavoratori della ristorazione crescono dal 10,8 al 14,2% tra il 2001 ed il 2011. Chi lavora nelle attività di servizi per edifici e paesaggio cresce il proprio peso di 1,5 punti percentuali portandosi a 7,9% sui lavoratori Filcams nel 2011.

Oltre alla dinamica territoriale, i dati disponibili dalle rilevazioni censuarie aprono a riflessioni anche sul carattere della occupazione e più precisamente differenziando tra volontari, lavoratori temporanei (ovvero lavoratori in somministrazione), i cosiddetti parasubordinati e gli addetti, ovvero la somma tra dipendenti e autonomi. Se, come già introdotto, i lavoratori Filcams aumentano più rapidamente del totale della economia tra il 2001 ed il 2011, si nota come la variazione positiva sia in larga parte spiegata tra il lavoro dipendente e autonomo, cresciuto del 20,6% a fronte del 4,1% complessivo, e dal lavoro somministrato, cresciuto del 160,3% a fronte del 37,3% complessivo. Letto in altri termini, oltre il 38,9% del lavoro in somministrazione nel 2011 si concentra nelle attività economiche afferenti alla Filcams con incidenze percentuali cresciute molto rapidamente nei servizi agli edifici e al paesaggio. Le collaborazioni a progetto, o comunque la parasubordinazione in generale, diminuisce tra i due anni con tassi allineati tra il totale della economia e le sole attività economiche Filcams sebbene le seconde raccolgano, da sole, oltre il 50% di tutti i lavoratori parasubordinati in Emilia-Romagna sia nel 2001 che nel 2011. Particolare interesse solleva il peso dei volontari, distribuiti esclusivamente tra le istituzioni pubbliche e gli enti non profit, che si concentrano in larghissima parte (76,6% nel 2011) nei settori di afferenza Filcams, esercitando una pressione organizzativa a cui il sindacato è chiamato a dare delle risposte.

Figura 9 - Lavoratori per tipologia di lavoro nei settori afferenti alla Filcams



Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

Restringendo l’ambito di analisi ai soli lavoratori retribuiti, e quindi eliminando i lavoratori volontari, è possibile osservare per singola sezione e divisione economica il peso delle diverse tipologie di lavoro.

Tabella 15 - Lavoratori retribuiti per tipologia di lavoro e per attività economica (peso %) nelle unità locali, confronto Censimento Industria e Servizi 2001 e 2011

Attività economica	Addetti		Esterni		Temporanei		Totale retribuiti	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Agricoltura	94,9	97,9	5,0	2,1	0,1	0,0	100	100
Attività manifatturiere	96,4	96,6	2,3	1,9	1,2	1,5	100	100
Costruzioni	96,8	97,9	3,1	1,8	0,2	0,3	100	100
Commercio	95,0	97,0	4,6	2,4	0,4	0,6	100	100
Commercio e riparazioni	96,4	97,8	3,3	1,9	0,2	0,3	100	100
Commercio all'ingrosso	94,1	95,5	5,3	4,0	0,6	0,5	100	100
Commercio al dettaglio	95,4	97,9	4,4	1,4	0,3	0,7	100	100
Trasporto e magazzinaggio	96,8	97,0	2,7	2,1	0,4	0,9	100	100
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	96,9	97,9	2,8	1,8	0,3	0,3	100	100
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	99,3	98,2	0,7	1,8	0,0	0,0	100	100
Trasporto aereo	97,3	88,1	2,7	11,9	0,0	0,0	100	100
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	96,9	95,9	2,4	2,4	0,7	1,7	100	100
Servizi postali e attività di corriere	86,1	84,0	13,5	15,5	0,4	0,6	100	100
Alloggio e ristorazione	95,5	98,8	4,2	0,8	0,3	0,4	100	100
Alloggio	95,7	98,8	3,7	1,1	0,6	0,2	100	100
Attività dei servizi di ristorazione	95,5	98,8	4,3	0,8	0,2	0,5	100	100
Servizi di informazione e comunicazione	89,6	91,9	10,1	7,5	0,3	0,6	100	100
Attività editoriali	84,4	89,5	15,4	10,4	0,2	0,1	100	100
Attività di produzione cinematografica, video e suono	86,2	92,6	13,0	6,9	0,8	0,6	100	100
Attività di programmazione e trasmissione	82,6	87,1	17,4	12,9	0,0	0,0	100	100
Telecomunicazioni	76,5	81,8	16,6	14,6	7,0	3,5	100	100
Produzione di software, consulenza informatica	88,2	92,2	11,6	7,5	0,2	0,3	100	100
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	93,9	93,8	5,9	5,3	0,3	0,9	100	100
Attività finanziarie e assicurative	95,7	97,5	4,0	2,3	0,3	0,2	100	100
Attività immobiliari	94,4	95,8	5,4	4,0	0,2	0,2	100	100
Attività professionali, scientifiche e tecniche	90,8	94,9	8,9	5,0	0,3	0,1	100	100
Attività legali e contabilità	94,3	98,4	5,5	1,5	0,2	0,1	100	100
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	89,4	92,3	10,2	7,5	0,3	0,3	100	100
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	90,8	96,0	9,0	3,8	0,3	0,2	100	100
Ricerca scientifica e sviluppo	77,0	77,6	22,6	22,0	0,4	0,3	100	100
Pubblicità e ricerche di mercato	75,1	78,5	23,5	21,4	1,4	0,0	100	100
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	92,4	94,0	7,4	5,9	0,2	0,1	100	100
Servizi veterinari	96,5	99,8	3,5	0,2	0,0	0,0	100	100
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	96,6	94,9	3,2	2,8	0,3	2,3	100	100
Attività di noleggio e leasing operativo	94,3	95,7	5,6	3,7	0,1	0,6	100	100
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	94,8	96,9	5,0	1,1	0,1	2,0	100	100
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	91,9	92,6	8,0	7,4	0,1	0,0	100	100
Servizi di vigilanza e investigazione	96,5	90,3	3,5	8,4	0,0	1,3	100	100
Attività di servizi per edifici e paesaggio	98,7	96,5	1,0	0,6	0,3	2,9	100	100
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	92,2	89,6	7,5	9,4	0,2	1,0	100	100
Amministrazione pubblica	92,9	97,4	5,9	2,1	1,2	0,5	100	100
Istruzione	73,8	77,2	25,4	22,3	0,8	0,5	100	100
Sanità e assistenza sociale	95,0	94,7	4,6	4,7	0,4	0,6	100	100
Assistenza sanitaria	95,6	96,2	4,2	3,5	0,2	0,4	100	100
Servizi di assistenza sociale residenziale	91,8	94,0	5,4	4,5	2,8	1,5	100	100
Assistenza sociale non residenziale	94,1	80,5	5,6	19,0	0,3	0,5	100	100
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	76,5	60,7	23,2	38,7	0,3	0,6	100	100
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	84,0	65,8	15,7	33,1	0,2	1,1	100	100
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	73,0	51,2	26,8	48,1	0,2	0,7	100	100
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	44,7	96,1	55,3	3,0	0,0	0,8	100	100
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	74,4	54,9	25,2	44,8	0,4	0,3	100	100
Attività di organizzazioni associative	70,5	66,4	28,8	33,0	0,7	0,7	100	100
Altre attività di servizi	90,1	89,4	9,5	9,5	0,4	1,1	100	100
Riparazione di computer e di beni per uso personale/domestico	95,9	98,6	4,0	1,3	0,1	0,2	100	100
Altre attività di servizi per la persona	95,9	96,5	3,8	2,2	0,3	1,3	100	100
Filcams	93,7	94,7	6,0	4,6	0,4	0,8	100	100
Totale	94,8	95,3	4,5	3,9	0,7	0,9	100	100

Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

Rispetto al totale dell'economia il numero degli addetti è pari al 95,3% nel 2011, i lavoratori esterni sono il 3,9% e i temporanei (o somministrati) rappresentano lo 0,9%. La medesima composizione se trasposta alle sole attività economiche afferenti alla Filcams riproduce una quota di "non addetti" strutturalmente più bassa a causa di un peso più alto di lavoratori esterni sul totale (4,6% a fronte del

3,9% del totale). Ovviamente la composizione per attività economica restituisce risultati molto variegati. Il lavoro esterno è massimo nelle attività sportive, di intrattenimento e divertimento con quote quasi raddoppiate tra il 2001 al 2011 (dal 25,2% al 44,8%) e da tutte le attività artistiche e culturali in generale. Oltre a queste, **la parasubordinazione assume forme di alto rilievo soprattutto nel cosiddetto terziario avanzato e quindi nella ricerca e sviluppo, nelle ricerche di mercato e pubblicità** mentre nella manifattura, come contraltare, non supera il 2%. Diversamente **il lavoro temporaneo (ovvero in somministrazione) ha un peso significativamente più alto rispetto alla media Filcams nei servizi alla persona, nelle stesse attività di intrattenimento e creative, soprattutto nei servizi per edifici e paesaggio e nel magazzinaggio e logistica con quote accostabili a quelle raggiunte nella manifattura (1,5%).**

La lettura sistemica delle diverse informazioni mostra come il lavoro in somministrazione sia cresciuto molto negli ultimi dieci anni nelle attività economiche Filcams ma rappresenti ancora una quota ridotta in termini assoluti. Allo stesso tempo, la parasubordinazione diminuisce nel decennio rappresentando però un tratto distintivo dell'occupazione in alcuni settori Filcams. **In dinamica è possibile osservare come la quota di lavoro esterno e somministrato sia cresciuto molto più velocemente nelle attività creative, culturali e di intrattenimento, ovvero come le forme standard di lavoro si siano contratte in quei settori a più alto contenuto artistico-culturale.** In generale, se la caratterizzante discontinuità lavorativa delle attività Filcams nel 2001 era rappresentata prevalentemente dalla parasubordinazione, nel 2011 si manifesta in un incremento del lavoro in somministrazione, dovuto tra le altre cose anche da un regime sempre più stringente sulle collaborazioni, e dalla crescita degli addetti, e quindi presumibilmente o nel lavoro autonomo e nel lavoro subordinato a tempo parziale.

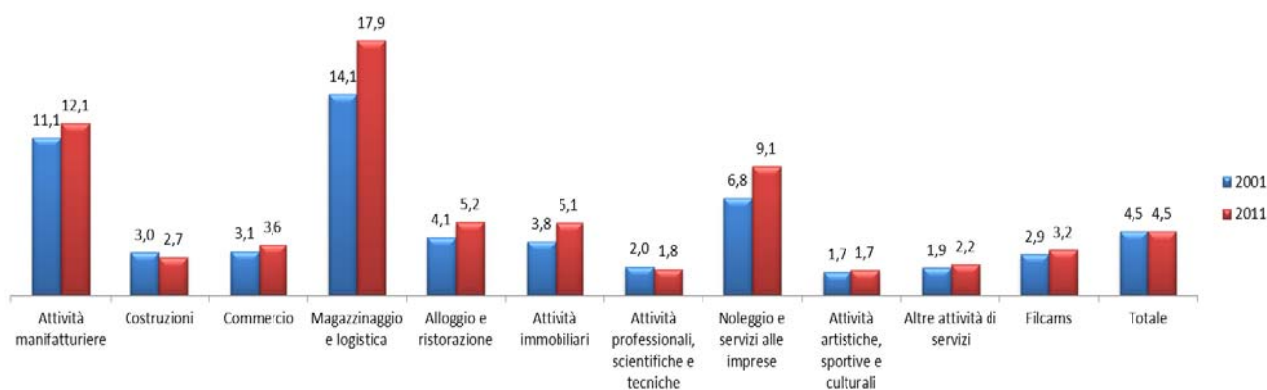
Proseguendo nella lettura sistemica e mettendo a confronto i trend delle imprese attive e del numero di lavoratori è possibile scorgere alcune dinamiche relative alla struttura del sistema produttivo le cui ripercussioni si evidenziano nella dimensioni medie di impresa (Figura 10):

- le attività commerciali vedono nel confronto censuario una caduta del numero di imprese attive più rapida di quanto crescano i lavoratori imponendo un innalzamento della dimensione media da 3,1 lavoratori per imprese nel 2001 al 3,6 del 2011, soprattutto grazie ad una crescita dimensionale del commercio al dettaglio;
- il magazzinaggio e servizi di logistica mostrano la dimensione media più alta in assoluto e con un forte aumento tra le due rilevazioni censuarie: dal 14,1 a 17,9 lavoratori per impresa attiva;
- nei servizi di alloggio e ristorazione cresce la dimensione media ma sotto la spinta di due forze contrapposte: negli alloggi la crescita dimensionale è data da una contrazione delle imprese attive più veloce di quanto diminuiscano i lavoratori mentre nei servizi di ristorazione avviene l'esatto contrario ovvero sono i lavoratori a crescere più rapidamente di quanto crescano le imprese attive;
- le attività immobiliari assistono ad una rapida crescita del numero di lavoratori (circa +30%) e ad una riduzione delle imprese attive, producendo un innalzamento della dimensione media da 3,8 a 5,1 tra il 2001 ed il 2011;
- per le attività professionali, scientifiche e tecniche la dimensione media di impresa cala da 2 a 1,8 soprattutto a causa di un aumento esponenziale degli studi di architettura ed ingegneria e studi legali a cui non corrisponde un altrettanto consistente aumento occupazionale;
- i servizi alle imprese, le attività di noleggio e le agenzie di viaggio, complessivamente, vedono crescere il numero di lavoratori per imprese attive ma il dato è ipoteticamente "drogato" dalle imprese di somministrazione del lavoro in cui i lavoratori somministrati risultano a carico delle stesse agenzie. In realtà se si confina l'osservazione alla attività economica più dinamica, ovvero i servizi per edifici e paesaggio, si nota come le imprese attive aumentino

più rapidamente di quanto crescano i lavoratori imponendo una leggera flessione della dimensione media;

- le attività artistiche e culturali mostrano la dimensione media più bassa in un raffronto per attività economica e non si rilevano variazioni significative tra le due rilevazioni censuarie;
- tra gli altri servizi si osserva come i servizi alla persona mostrino un processo di concentrazione, ovvero al diminuire delle imprese attive aumentano in forma consistente i lavoratori;
- in conclusione se la dimensione media delle imprese in Emilia-Romagna rimane pari a 4,5 tra il 2001 ed il 2011, le sole attività economiche potenzialmente rientranti nel solco della rappresentanza Filcams accrescono la propria dimensione media da 2,9 a 3,2.

Figura 10 - Dimensione media per impresa attiva per principali sezioni economiche



Fonte: 9° Censimento Industria e Servizi, Istat

Uno sguardo più qualitativo sul lavoro dipendente: la fonte INPS

Pur se il dato Istat sulle Forze di Lavoro rappresenta lo strumento di indagine dal quale ogni analisi del mercato del lavoro non può prescindere e le analisi censuarie siano lo strumento più puntuale per una ricomposizione capillare della distribuzione occupazionale, rimangono ancora molti vuoti informativi. **In soccorso al dato Istat giunge il dato INPS sui lavoratori dipendenti proponendo una disarticolazione per attività economica (secondo il codice ateco 2002) del solo lavoro subordinato.** La scelta di confinare ai lavoratori dipendenti la nostra osservazione deriva da spinte diverse. Innanzitutto un limite tecnico in quanto il dato INPS produce una mole dettagliata e qualitativamente articolata di dati per tutti coloro che versano contributi presso l'ente previdenziale e quindi vengono esclusi i lavoratori autonomi, i lavoratori pubblici ed, in questo caso, anche i lavoratori dell'agricoltura. Considerato che dentro il lavoro autonomo è rappresentato anche l'imprenditore, la scelta del lavoro dipendente è in qualche modo più coerente con la connotazione sindacale che l'osservatorio intende assumere. Esiste però un difetto informativo. Mancano quelle figure di parasubordinazione a cavallo tra l'area del lavoro dipendente e del lavoro indipendente su cui l'azione di rappresentanza del sindacato appare molto spesso debole: le partite IVA e le diverse forme di collaborazione.

Il dato INPS si differenzia dal dato Forze Lavoro ISTAT per la natura amministrativa e non campionaria della rilevazione. Le informazioni disponibili sono infatti il contenuto dell'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili e si riferiscono a tutte le "teste" che hanno almeno un versamento contributivo nell'anno nelle casse previdenziali dell'INPS. Due sono i vantaggi del dato INPS. Innanzitutto la possibilità di scorporare il dato per divisione economica nella classificazione ATECO 2002 per i diversi livelli territoriali e riuscire a scomporre il dato settoriale, come vedremo in seguito, anche per aggregazioni contrattuali. In secondo luogo, l'allineamento con il dato Istat nell'estensione del lavoro dipendente a livello regionale. Permane però un limite. La disarticolazione per divisione non è proposta secondo la classificazione più recente (Ateco 2007) che consentirebbe una analisi più dettagliata soprattutto nella variegata area dei servizi.

Nelle tabelle successive viene proposto un valore potenzialmente corrispondente ai settori di rappresentanza Filcams, ovvero il numero di lavoratori che potrebbero rientrare dentro l'area di azione sindacale della categoria. Siccome molto spesso l'appartenenza ad una categoria non risponde solo a logiche strettamente settoriali ma ingloba anche questioni di natura culturale, storica e di singola biografia aziendale, il numero espresso rappresenta ovviamente una approssimazione della dimensione di lavoro dipendente che potrebbe ricadere dentro il perimetro sindacale della Filcams. L'indicatore "Filocams" è calcolato sommando tutta l'area del commercio, degli alberghi e ristoranti, del cosiddetto settore K, ovvero *"Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese"*, e l'area indicata come *"Altri servizi pubblici, sociali e personali"* con l'eccezione di *"Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili"*. Si escludono, in forma prudenziale, quei settori "a cavallo" con altre categorie sindacali, quali l'assistenza sociale. Sebbene i codici ateco 2002 e 2007 presentino una struttura dissimile per la quale non sempre è possibile ricomporre i medesimi raggruppamenti, si è deciso in questa sede di estendere l'area di appartenenza Filcams anche alle *"Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio"* per mantenere una coerenza con l'aggregazione operata nella rilevazione censuaria e per produrre una stima più aderente al reale campo di azione sindacale della Filcams.

In prima battuta, è possibile osservare come il dato INPS conti circa 180 mila lavoratori dipendenti in meno rispetto a quanto rilevato dalle Forze Lavoro Istat, in larga parte spiegata dal dato dell'amministrazione pubblica e dell'agricoltura. Sempre in un confronto con Istat, il numero di lavoratori dipendenti che versano all'INPS diminuisce dello 0,9% nel 2012 mentre il dato Istat aumenta dell'1,1%, rimandando alle diverse estensioni del campo di osservazione la natura dei diversi risultati. Il dato INPS però, come già ricordato, è un dato amministrativo, mentre Istat è

campionario, e quindi il primo misura senza errore campionario la dimensione occupazionale. È dunque possibile affermare che il lavoro dipendente privato non agricolo (che versa nelle casse INPS) diminuisca nel corso del 2012 di circa 12 mila unità, inserendosi in una logica di continuità con il *trend* decrescente tracciato dal 2008 (-2,4% dal 2008 al 2012). La dimensione del lavoro dipendente delle attività economiche afferenti alla Filcams, invece, continua a mostrare un andamento crescente, incrementando di oltre 4 mila unità anche nel 2012 e confermando la crescita registrata dal 2008 (+5,2%).

In dinamica, tra le attività dei servizi, e quindi tra tutte quelle attività non industriali, a registrare un trend negativo nel 2012 sono il commercio, soprattutto all'ingrosso, e le attività legate al "*noleggio di macchinari e beni per uso personale*". A mostrare aumenti significativi, diversamente, continuano ad essere i servizi alle famiglie, la ricerca e sviluppo e le attività creative, culturali e sportive e i servizi di ricezione turistica.

Nel solo lavoro dipendente, l'incidenza della Filcams aumenta dal 41% del 2008 al 44,2% del 2012, avvalorando l'interpretazione di una crescente terziarizzazione dell'economia. In termini di incidenza sebbene non mostri segnali incoraggianti di crescita è ancora il commercio a mostrare il peso più alto nell'ambito dei perimetri "Filocams" seguito immediatamente dal cosiddetto "settore K" all'interno del quale ricadono pezzi di terziario avanzato e terziario tradizionale.

Tabella 16 - Numero di lavoratori dipendenti per attività economica in Emilia-Romagna, 2008, 2011 e 2012

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	2008	2011	2012	var. %		peso %	
				2008-2012	2011-2012	2008	2012
Estrazione di minerali	3.191	2.787	2.751	-13,8	-1,3	0,2	0,2
Attività manifatturiere	490.662	454.159	447.581	-8,8	-1,4	36,3	34,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9.423	6.409	6.451	-31,5	0,7	0,7	0,5
Costruzioni	97.938	84.343	79.077	-19,3	-6,2	7,3	6,0
Commercio							
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	28.833	28.061	27.320	-5,2	-2,6	2,1	2,1
Commercio all'ingrosso	70.182	68.196	66.823	-4,8	-2,0	5,2	5,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	93.122	97.662	97.514	4,7	-0,2	6,9	7,4
Totale	192.137	193.919	191.657	-0,2	-1,2	14,2	14,5
Alberghi e ristoranti	111.716	122.499	125.120	12,0	2,1	8,3	9,5
Trasporti e magazzinaggio							
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	26.584	27.816	28.197	6,1	1,4	2,0	2,1
Totale	75.377	84.285	84.106	11,6	-0,2	5,6	6,4
Attività finanziarie	52.016	50.355	50.063	-3,8	-0,6	3,9	3,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese							
Attività immobiliari	4.984	5.103	5.056	1,4	-0,9	0,4	0,4
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico	1.646	1.846	1.738	5,6	-5,9	0,1	0,1
Informatica e attività connesse	17.881	19.381	19.836	10,9	2,3	1,3	1,5
Ricerca e sviluppo	1.478	1.522	1.614	9,2	6,0	0,1	0,1
Attività di servizi alle imprese	133.064	142.080	142.955	7,4	0,6	9,9	10,9
Totale	159.053	169.932	171.199	7,6	0,7	11,8	13,0
Istruzione	39.590	35.925	32.055	-19,0	-10,8	2,9	2,4
Sanità e assistenza sociale	49.552	54.592	55.455	11,9	1,6	3,7	4,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali							
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	4.824	5.262	5.219	8,2	-0,8	0,4	0,4
Attività di organizzazioni associative	8.919	9.071	9.205	3,2	1,5	0,7	0,7
Attività ricreative, culturali e sportive	20.763	20.551	20.931	0,8	1,8	1,5	1,6
Servizi alle famiglie	34.847	34.980	36.567	4,9	4,5	2,6	2,8
Totale	69.353	69.864	71.922	3,7	2,9	5,1	5,5
FILCAMS	554.019	578.768	582.876	5,2	0,7	41,0	44,2
TOTALE	1.350.008	1.329.069	1.317.437	-2,4	-0,9	100,0	100,0

Fonte: INPS

Il lavoro dipendente tra lavoro standard e non standard e tempo parziale

L'articolazione qualitativa del dato amministrativo disponibile tramite il dato INPS consente di approfondire la dimensione del lavoro dipendente anche lungo la variabile contrattuale. Il database INPS infatti suddivide il numero di lavoratori per settore in base a tre forme contrattuali:

- Tempo determinato (TD), ovvero tutte quelle forme di lavoro dove il contratto è a tempo;
- Tempo indeterminato (TI), ovvero le forme standard di lavoro;
- Il lavoro stagionale, ovvero vincolato alla stagionalità.

Dei 1.317 mila lavoratori dipendenti in Emilia-Romagna nel 2012, il 19,5% ha un contratto a termine, il 78,4% a tempo indeterminato ed il 2% è un lavoratore stagionale. In termini generali è possibile osservare come a spiegare il calo della dimensione di lavoro dipendente siano soprattutto le forme contrattuali “a tempo”, e quindi i contratti a tempo determinato (-4,1%) e il lavoro stagionale (-2,4%). Nelle attività potenzialmente “Filcams”, al contrario, il numero di lavoratori dipendenti cresce per un aumento del lavoro standard, e quindi a tempo indeterminato e, come vedremo dopo, a tempo parziale. Allo stesso tempo le “attività Filcams” mostrano un cedimento del lavoro stagionale (-1%) e a tempo determinato (-1,1%). Il lavoro stagionale si contrae particolarmente nei servizi di logistica e agenzie di viaggio e nei servizi alle famiglie e nel commercio. Le flessioni di lavoratori a tempo determinato, invece, sono più marcate sempre nel commercio, nel noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico e, soprattutto, nelle attività ricreative, culturali e sportive. In termini strutturali anche il 2012 conferma come gli alberghi e ristoranti (47%), i servizi alle imprese (63%) e le attività ricreative, culturali e sportive (45%) mostrino le percentuali più basse di lavoro standard, mostrando caratteri permanenti di discontinuità contrattuale.

Tabella 17 - Distribuzione del lavoro dipendente in Emilia-Romagna per settore e per tipologia contrattuale

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	2012				Var. % 2011-2012			
	TD	TI	Stag.	Tot	TD	TI	Stag.	Tot
Estrazione di minerali	290	2.461	.	2.751	16,5	-3,0	.	-1,3
Attività manifatturiere	41.164	404.199	2.218	447.581	-8,8	-0,5	-15,9	-1,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	166	6.285	.	6.451	-4,6	0,8	.	0,7
Costruzioni	15.529	63.511	37	79.077	-7,2	-6,0	-28,8	-6,2
Commercio								
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.571	24.745	4	27.320	-9,6	-1,8	-50,0	-2,6
Commercio all'ingrosso	8.411	57.367	1.045	66.823	-8,5	-0,9	-5,5	-2,0
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	19.383	77.345	786	97.514	-5,3	1,3	-3,1	-0,2
Totale	30.365	159.457	1.835	191.657	-6,6	0,0	-4,7	-1,2
Alberghi e ristoranti	48.102	58.940	18.078	125.120	3,2	2,8	-2,7	2,1
Trasporti e magazzinaggio								
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	4.699	23.372	126	28.197	2,9	1,5	-42,5	1,4
Totale	12.198	71.736	172	84.106	-0,3	-0,1	-35,6	-0,2
Attività finanziarie	1.890	48.147	26	50.063	-6,7	-0,3	-25,7	-0,6
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese								
Attività immobiliari	763	4.239	54	5.056	8,8	-3,1	107,7	-0,9
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico	337	1.362	39	1.738	-4,8	-6,6	18,2	-5,9
Informatica e attività connesse	1.557	18.246	33	19.836	0,1	2,5	26,9	2,3
Ricerca e sviluppo	326	1.288	.	1.614	5,8	6,1	.	6,0
Attività di servizi alle imprese	52.751	89.854	350	142.955	-1,2	1,6	20,3	0,6
Totale	55.734	114.989	476	171.199	-1,0	1,5	26,6	0,7
Istruzione	22.707	9.337	11	32.055	-11,7	-8,4	22,2	-10,8
Sanità e assistenza sociale	10.929	44.477	49	55.455	-5,2	3,3	133,3	1,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali								
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	1.026	4.189	4	5.219	-5,7	0,5	-20,0	-0,8
Attività di organizzazioni associative	1.526	7.627	52	9.205	-0,1	1,6	52,9	1,5
Attività ricreative, culturali e sportive	8.316	9.400	3.215	20.931	-12,4	14,0	14,3	1,8
Servizi alle famiglie	7.511	28.767	289	36.567	5,9	4,5	-18,1	4,5
Totale	18.379	49.983	3.560	71.922	-4,3	5,3	11,1	2,9
FILCAMS	156.253	402.552	24.071	582.876	-1,1	1,6	-1,0	0,7
TOTALE	257.453	1.033.522	26.462	1.317.437	-4,1	0,0	-2,4	-0,9

Fonte: INPS

L'osservazione sul **lavoro parziale** consente di verificare la natura del trend di crescita delle attività potenzialmente imputabili alla Filcams. Come già osservato il lavoro dipendente nei settori afferenti alla Filcams cresce soprattutto nella sua forma a tempo indeterminato, lasciando quindi intendere un processo di stabilizzazione e strutturazione dell'occupazione. **Ma a crescere è esclusivamente**

l'occupazione parziale, che in un solo anno continua la sua salita di un ulteriore 7% tendenziale con una performance più alta per la componente maschile (15,2%) che per quella femminile (4,5%) (Tabella 18). Letto in termini assoluti se i “lavoratori dipendenti Filcams” aumentano complessivamente di circa 4 mila unità tra il 2011 ed il 2012, i lavoratori a tempo indeterminato crescono di poco più di 6 mila unità mentre il lavoro parziale aumenta di oltre 14 mila unità. La somma dei tre dati permette di ipotizzare **un processo di progressiva sostituzione della base occupazionale nelle attività Filcams sempre più con contratto a tempo indeterminato ma sempre più a tempo parziale, aprendo a problematiche correlate alla volontarietà del part time, alla conciliazione e alla adeguatezza retributiva**. La linea interpretativa sembra essere confermata dalle variazioni tendenziali per genere dei soli settori Filcams. Se nel 2012 i lavoratori dipendenti afferenti alla Filcams sono aumentati dello 0,7% lo si deve soprattutto per un aumento della quota maschile spinta verso l'alto dall'inedita ascesa dal lavoro parziale (+15,2%) e da un recupero del *part time* nella componente femminile (+4,5%) dopo tre anni (2008-2011) di contrazione. La trazione positiva della Filcams sull'occupazione svela, dunque, due trend nuovi: **l'inversione di tendenza del part time femminile e l'impennata del part time maschile** (Tabella 18).

Tabella 18 - Distribuzione dei lavoratori dipendenti per genere, attività economica e tempo parziale

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	2012			% di riga			Quota tempo parziale		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Estrazione di minerali	2.379	372	2.751	86,5	13,5	100,0	1,6	24,2	4,7
Attività manifatturiere	303.304	144.277	447.581	67,8	32,2	100,0	5,5	24,7	11,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	5.256	1.195	6.451	81,5	18,5	100,0	1,2	20,4	4,7
Costruzioni	70.110	8.967	79.077	88,7	11,3	100,0	5,6	45,1	10,1
Commercio									
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e moto	21.092	6.228	27.320	77,2	22,8	100,0	9,2	43,6	17,1
Commercio all'ingrosso	35.226	31.597	66.823	52,7	47,3	100,0	9,9	37,4	22,9
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di moto)	31.694	65.820	97.514	32,5	67,5	100,0	24,6	52,5	43,4
Totale	88.012	103.645	191.657	45,9	54,1	100,0	15,1	47,4	32,5
Alberghi e ristoranti	45.479	79.641	125.120	36,3	63,7	100,0	40,7	51,4	47,5
Trasporti e magazzinaggio									
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	19.281	8.916	28.197	68,4	31,6	100,0	12,2	30,0	17,9
Totale	61.473	22.633	84.106	73,1	26,9	100,0	10,7	24,5	14,4
Attività finanziarie	24.526	25.537	50.063	49,0	51,0	100,0	2,6	28,1	15,6
Attività imm., noleggio, ricerca e servizi alle imprese									
Attività immobiliari	1.487	3.569	5.056	29,4	70,6	100,0	21,8	52,4	43,4
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale e domestico	1.102	636	1.738	63,4	36,6	100,0	14,0	29,2	19,6
Informatica e attività connesse	9.986	9.850	19.836	50,3	49,7	100,0	6,3	36,5	21,3
Ricerca e sviluppo	874	740	1.614	54,2	45,8	100,0	3,8	24,1	13,1
Attività di servizi alle imprese	60.459	82.496	142.955	42,3	57,7	100,0	22,8	54,5	41,1
Totale	73.908	97.291	171.199	43,2	56,8	100,0	20,2	52,2	38,4
Istruzione	5.896	26.159	32.055	18,4	81,6	100,0	28,1	33,1	32,2
Sanità e assistenza sociale	8.640	46.815	55.455	15,6	84,4	100,0	34,7	49,7	47,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali									
Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	3.858	1.361	5.219	73,9	26,1	100,0	10,1	32,3	15,9
Attività di organizzazioni associative	2.939	6.266	9.205	31,9	68,1	100,0	19,5	42,0	34,8
Attività ricreative, culturali e sportive	10.983	9.948	20.931	52,5	47,5	100,0	30,5	45,2	37,5
Servizi alle famiglie	15.880	20.687	36.567	43,4	56,6	100,0	18,8	43,3	32,7
Totale	33.660	38.262	71.922	46,8	53,2	100,0	21,7	43,2	33,1
FILCAMS	256.482	326.394	582.876	44,0	56,0	100,0	21,8	48,9	37,0
TOTALE	722.643	594.794	1.317.437	54,9	45,1	100,0	12,0	40,7	24,9

Fonte: INPS

Sebbene sia prematuro misurare gli effetti delle recenti riforme sul lavoro con una osservazione dello stock, è probabile che gli interventi relativi alla parasubordinazione, lavoro intermittente e a quote del lavoro autonomo (associazione in partecipazione) abbiano spinto verso un ricorso più massiccio del tempo parziale a tempo indeterminato. Si conferma, ancora una volta, come i diversi livelli delle condizioni di lavoro non trovino sempre una risposta nel dualismo insider-outsider del mercato del lavoro.

Il lavoro *part time* riguarda complessivamente il 24,9% dei lavoratori dipendenti e nelle “attività Filcams” l'incidenza è più alta di circa il 50%, portandosi al 37%. Sebbene il tempo parziale per i

lavoratori maschi mostri una dinamica più spinta nell'ultimo anno, le quote di tempo parziale continua strutturalmente ad essere un tratto caratterizzante dell'occupazione femminile. Se le donne rappresentano complessivamente il 45,1% del lavoro dipendente di cui il 40,7% a tempo parziale, dentro l'ambito di rappresentanza Filcams l'incidenza femminile (56%) supera quella maschile (44%) con tassi di part time significativamente più alti della media regionale: il 21,8% per i lavoratori maschi, a fronte del 12% della media in Emilia-Romagna, ed il 48,9% per le lavoratrici femmine, a fronte del 40,7% della media regionale (Tabella 17).

La distribuzione per attività economica permette di intercettare una correlazione piuttosto prevedibile ma confermativa di una segmentazione del mercato del lavoro e della regolazione dei tempi di vita: il lavoro part time ha una incidenza più alta dove più alta è la presenza femminile. In particolare nel commercio al dettaglio, dove la presenza femminile arriva al 67,5%, il lavoro part time ha un peso del 43,4% pari a quanto rilevato nelle attività immobiliari, in cui la componente femminile supera il 70% del lavoro dipendente. Altro settore a forte ricorso del tempo parziale (47,5%) è quello relativo agli alberghi e ristoranti, dove la quota femminile è preponderante (63,7%), e nelle attività di servizi alle imprese (41,1%), con una presenza femminile del 57,7% (Tabella 17).

Tabella 19 - Variazioni % dei lavoratori per genere e tempo parziale, 2011-2012 e 2008-2012

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	2011-2012						2012-2008					
	Maschi		Femmine		Tot		Maschi		Femmine		Tot	
	Part-time	Tot	Part-time	Tot	Part-time	Tot	Part-time	Tot	Part-time	Tot	Part-time	Tot
Estrazione di minerali	14,7	-1,0	0,0	-3,1	4,0	-1,3	0,0	-15,2	15,4	-3,6	10,3	-13,8
Attività manifatturiere	8,2	-1,1	1,7	-2,1	3,7	-1,4	20,2	-7,5	-0,6	-11,4	5,2	-8,8
Produzione e distribuzione di energia	-16,2	0,6	-1,2	0,8	-4,7	0,7	-12,7	-30,2	-25,2	-36,8	-22,9	-31,5
Costruzioni	-12,4	-6,8	-1,5	-2,1	-7,2	-6,2	-55,2	-20,4	-4,6	-8,6	-38,7	-19,3
Commercio												
Commercio, manut. e riparaz. di autoveicoli/moto	12,7	-2,3	-0,8	-3,6	4,4	-2,6	24,4	-5,0	5,0	-6,0	12,3	-5,2
Commercio all'ingrosso	7,0	-1,8	0,9	-2,3	2,2	-2,0	13,7	-4,8	4,3	-4,7	6,3	-4,8
Commercio al dettaglio (no autoveicoli/mot)	13,2	1,4	3,3	-0,9	5,0	-0,2	39,8	9,3	5,9	2,6	10,8	4,7
Totale	11,4	-0,8	2,5	-1,5	4,2	-1,2	29,6	-0,2	5,4	-0,3	9,8	-0,2
Alberghi e ristoranti	22,0	4,0	8,4	1,1	12,3	2,1	14,3	18,1	-3,5	8,8	1,4	12,0
Trasporti e magazzinaggio												
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	27,4	2,6	9,0	-1,2	16,9	1,4	51,8	7,4	22,3	3,4	34,5	6,1
Totale	14,8	0,4	3,4	-1,7	9,3	-0,2	41,2	4,7	19,6	35,8	30,4	11,6
Attività finanziarie	2,2	-1,1	4,3	-0,1	4,1	-0,6	-5,6	-6,9	9,7	-0,5	8,3	-3,8
Attività immob, noleggio, ricerca e servizi imprese												
Attività immobiliari	12,5	-2,9	1,0	-0,1	2,5	-0,9	20,9	3,3	3,6	0,7	5,8	1,4
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	6,9	-2,7	-10,1	-10,9	-3,1	-5,9	23,2	13,0	-11,0	-5,2	1,8	5,6
Informatica e attività connesse	8,0	3,5	3,1	1,2	3,8	2,3	16,2	17,8	10,7	4,7	11,5	10,9
Ricerca e sviluppo	-10,8	5,6	8,5	6,6	5,0	6,0	6,5	4,7	19,5	15,1	17,2	9,2
Attività di servizi alle imprese	8,9	1,0	2,5	0,3	3,9	0,6	37,8	16,5	7,6	1,7	13,4	7,4
Totale	8,8	1,3	2,4	0,3	3,8	0,7	36,1	16,1	7,6	2,0	12,9	7,6
Istruzione	6,2	-6,8	0,5	-11,6	1,4	-10,8	69,6	-14,5	25,9	-20,0	31,4	-19,0
Sanità e assistenza sociale	7,7	3,7	4,3	1,2	4,6	1,6	45,7	21,8	32,3	10,3	33,7	11,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali												
Smaltimento dei rifiuti, acque di scarico	-0,3	1,0	-16,5	-5,6	-9,6	-0,8	43,8	9,1	10,9	5,7	24,3	8,2
Attività di organizzazioni associative	19,4	2,0	3,9	1,2	6,3	1,5	55,9	0,4	13,8	4,6	19,5	3,2
Attività ricreative, culturali e sportive	13,0	2,1	10,2	1,6	11,4	1,8	4,7	3,0	-7,5	-1,5	-2,7	0,8
Servizi alle famiglie	18,9	7,5	6,3	2,4	9,2	4,5	34,9	6,2	14,1	4,0	18,7	4,9
Totale	15,0	4,4	6,2	1,7	8,7	2,9	20,6	4,9	7,2	2,7	11,0	3,7
FILCAMS	15,2	1,5	4,5	0,1	7,0	0,7	25,1	8,3	4,0	2,9	8,8	5,2
TOTALE	11,2	-0,7	3,7	-1,0	5,5	-0,9	16,1	-3,4	6,3	-1,2	8,7	-2,4

Fonte: INPS

In una logica tendenziale si rileva come tra il 2011 ed il 2012 il lavoro a tempo parziale mostri una dinamica più effervescente negli alberghi e ristoranti, nella logistica e nelle attività culturali, ricreative e sportive, soprattutto grazie ad una accelerazione importante della componente maschile. Nel corso della crisi, ovvero tra il 2008 ed il 2012, il lavoro *part time* rispetto alla complessità delle attività economiche è aumentato con un tasso di crescita pari a quanto rilevato nelle sole attività Filcams, a dimostrazione che laddove esistano performance occupazionali positive queste debbano essere ricercate all'interno dei confini di rappresentanza Filcams (Tabella 18).

Lavoratori dipendenti per provincia

In base alla diversa composizione per attività economica, il potenziale ambito di azione sindacale della Filcams varia da provincia a provincia. Attraverso una esplorazione più dettagliata del dato INPS, si scorge infatti come, in termini assoluti, Bologna raccolga 144 mila “lavoratori dipendenti Filcams”, ovvero il 24,7% del totale Filcams regionale e quindi in linea con il peso bolognese sul totale lavoratori dipendenti (24,2%). All’estremo opposto, invece, si colloca Ferrara in cui si raccoglie il 6,2% dei lavoratori Filcams a livello regionale, registrando quindi un peso sempre in linea con l’incidenza complessiva provinciale. Nel 2012, gli scarti più evidenti tra il peso provinciale dei lavoratori dipendenti Filcams sul totale Filcams regionale e il peso provinciale del lavoro dipendente sulla totalità dei lavoratori dipendenti in regione si rintracciano a Modena, Reggio Emilia e Rimini. Se a Rimini il peso Filcams (11,4%) supera il peso complessivo (7,9%), a Modena e Reggio Emilia l’incidenza Filcams (rispettivamente 14,6% e 9,4%) rimane al di sotto del peso complessivo (16,9% e 12%), mostrando plasticamente due tessuti produttivi assolutamente difforni.

Tabella 20 - Numero di lavoratori dipendenti per attività economica e per provincia

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	Bo	Fe	Fc	Mo	Pr	Pc	Ra	Re	Rn	Er
Estrazione di minerali	332	32	196	296	404	193	973	276	49	2.751
Attività manifatturiere	97.742	23.049	35.344	96.862	50.389	23.705	30.220	71.515	18.755	447.581
Produzione e distribuzione energia/acqua	805	610	354	515	1.156	1.253	399	1.085	274	6.451
Costruzioni	17.518	4.047	9.098	13.279	8.968	4.038	7.142	8.933	6.054	79.077
Commercio										
Commercio, manutenzione e riparazione	6.749	1.527	2.606	4.441	2.475	2.286	2.538	2.806	1.892	27.320
Commercio all'ingrosso	17.403	4.076	8.278	11.613	5.538	4.101	4.233	7.309	4.272	66.823
Commercio al dettaglio	24.917	6.914	8.770	11.331	9.671	6.070	9.654	9.745	10.442	97.514
Totale	49.069	12.517	19.654	27.385	17.684	12.457	16.425	19.860	16.606	191.657
Alberghi e ristoranti	23.182	7.591	12.598	12.850	9.246	5.906	15.365	8.206	30.176	125.120
Trasporti e magazzinaggio										
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	7.734	1.101	1.737	7.573	1.894	2.143	2.751	1.743	1.521	28.197
Totale	26.293	4.134	5.648	13.771	7.601	6.935	7.839	6.905	4.980	84.106
Attività finanziarie	15.944	2.533	4.056	7.740	5.756	2.313	3.422	5.537	2.762	50.063
Settore K										
Attività immobiliari	1.703	328	349	671	498	236	331	554	386	5.056
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	431	39	70	252	142	89	366	190	159	1.738
Informatica e attività connesse	7.152	654	1.500	2.727	2.564	1.206	1.390	1.371	1.272	19.836
Ricerca e sviluppo	772	125	41	175	168	10	117	180	26	1.614
Attività di servizi alle imprese	39.428	8.388	10.218	25.102	15.587	8.470	10.816	15.147	9.799	142.955
Totale	49.486	9.534	12.178	28.927	18.959	10.011	13.020	17.442	11.642	171.199
Istruzione	8.078	2.470	2.429	5.117	3.386	1.879	2.738	4.076	1.882	32.055
Sanità e assistenza sociale	15.257	2.976	4.575	6.550	6.480	3.930	5.337	6.025	4.325	55.455
Altri servizi pubblici, sociali e personali										
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	1.093	638	630	1.060	339	345	532	293	289	5.219
Attività di organizzazioni associative	2.452	539	571	1.576	1.021	493	771	1.322	460	9.205
Attività ricreative, culturali e sportive	3.363	1.327	1.491	1.978	1.617	977	5.428	1.820	2.930	20.931
Servizi alle famiglie	8.756	2.154	2.355	4.528	4.910	4.219	2.162	4.316	3.167	36.567
Totale	15.664	4.658	5.047	9.142	7.887	6.034	8.893	7.751	6.846	71.922
FILCAMS	144.042	34.763	50.584	84.817	55.331	36.206	55.922	54.709	66.502	582.876
TOTALE	319.370	74.151	111.177	222.434	137.916	78.654	111.773	157.611	104.351	1.317.437

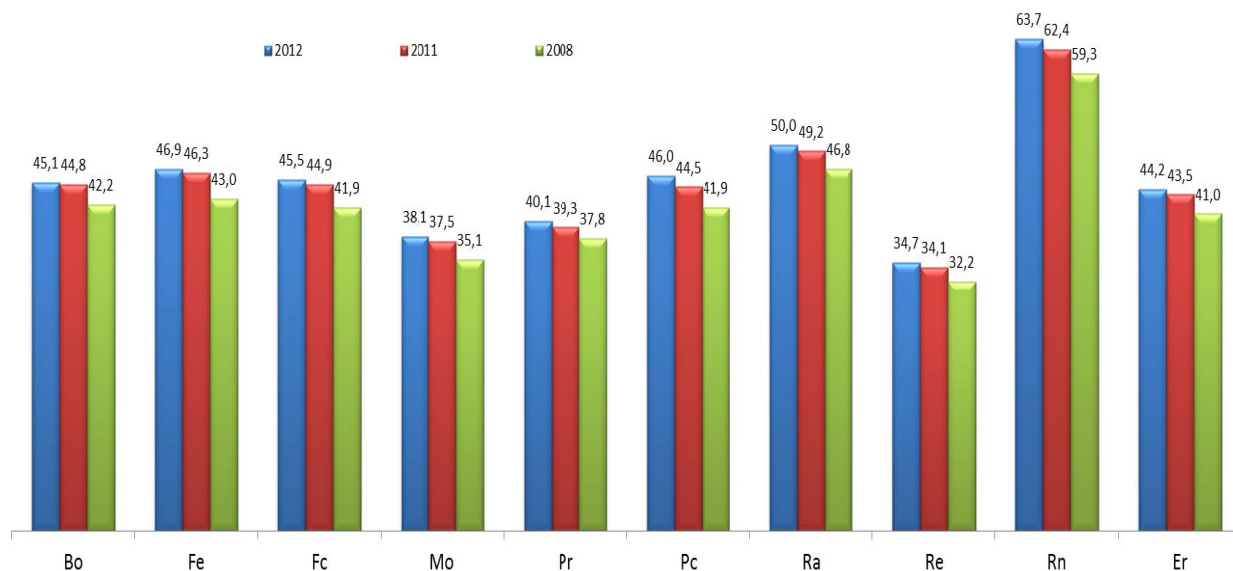
Fonte: INPS

Ovviamente i pesi Filcams sono determinati da assetti produttivi diversi. In particolare si segnala come Bologna si caratterizzi per percentuale più spiccate relativamente ai lavoratori nelle attività immobiliari e ricerca e sviluppo, Forlì Cesena per il commercio all’ingrosso mentre Ferrara per il commercio al dettaglio, Modena per la logistica e le agenzie di viaggio, Parma e Piacenza per i servizi alle famiglie, Ravenna per le attività ricreative e culturali, Reggio Emilia per attività di organizzazioni associative ed, infine, Rimini per le strutture di ricezione turistica.

Negli ultimi anni, come già ricordato, il peso dei lavoratori attribuibili alle attività economiche Filcams è cresciuto in Emilia-Romagna dal 41% al 43,5% del 2011 per poi aumentare ancora al 44,2% nel 2012 (Figura 11). Pur con misure diverse tutte le province mostrano il medesimo trend

ascendente, sospinti però da dinamiche settoriali differenti (Tabella 20). La provincia con la percentuale più alta di lavoratori Filcams sul totale lavoratori dipendenti è Rimini, con il 63,7% nel 2012, seguita da Ravenna con il 50%.

Figura 11 - Peso dei lavoratori nelle attività afferenti alla Filcams sul totale lavoro dipendente, 2008, 2011, 2012



Fonte: INPS

Le variazioni assolute dei lavoratori dipendenti per provincia tra il 2011 ed il 2012 restituiscono informazioni e dinamiche diverse. Le province in cui le attività economiche Filcams registrano un aumento del numero dei lavoratori dipendenti in controtendenza rispetto alla totalità dei lavoratori dipendenti per provincia sono Rimini, Reggio Emilia, Ravenna, Parma, Modena e Ferrara. In questo raggruppamento, però, esistono delle distinzioni. **Tutte le province raggruppate segnalano flessioni più o meno importanti dei lavoratori dipendenti nel commercio, con la sola esclusione di Rimini, ed una crescita dei lavoratori negli alberghi e ristoranti, con picchi nelle province di Reggio Emilia e sempre Rimini. I servizi alle imprese mostrano valori di rilievo nelle province di Modena, Parma e Rimini mentre diminuiscono a Reggio Emilia e Ravenna.** L'aumento di circa 1.600 unità dei servizi alle famiglie, che da solo spiega circa il 40% dell'incremento annuale in area di afferenza Filcams, si colloca principalmente nella provincia di Reggio Emilia (insieme a quella di Piacenza).

Le altre province, invece, identificano andamenti isolati. Bologna e Forlì Cesena mostrano una contrazione del numero dei lavoratori sia nelle aree di afferenza Filcams sia rispetto alla totalità dei lavoratori a livello provinciale. A Piacenza invece il dato INPS fotografa un aumento dei lavoratori Filcams circa triplo di quello riscontrato per la complessità dei lavoratori: **Piacenza è quindi l'unica provincia in cui le performance delle sole attività economiche attribuibili alla Filcams riescono a controbilanciare la perdita di lavoratori dipendenti complessivi.**

La lettura per valori assoluti solleva inoltre anche un ordine di riflessioni più di carattere qualitativo. Nonostante il dinamismo delle aree produttive riconducibili alla Filcams, le variazioni tra il 2011 ed il 2012 mostrano chiaramente come a giustificare l'incremento siano soprattutto i servizi alle imprese, i servizi alle famiglie, alberghi e ristoranti e logistica, ovvero ambiti economici con competenze e profili professionali molto contrastanti tra di loro e con configurazioni produttive non sempre di facile sindacalizzazione (Tabella 20).

Tabella 21 - Differenze in termini assoluti dei lavoratori dipendenti per attività economica e per provincia, 2011-2012

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	ER
----------------------------------	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Estrazione di minerali	-32	-1	6	10	-15	20	25	-43	-6	-36
Attività manifatturiere	-893	-451	-972	-1.825	-791	197	-460	-879	-504	-6.578
Produzione e distribuzione energia/acqua	55	-6	48	-2	-3	-62	-19	30	1	42
Costruzioni	-1.371	-308	-669	38	-643	-532	-702	-467	-612	-5.266
Commercio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Commercio, manutenzione e riparazione	-105	-62	-107	-128	-9	3	-150	-87	-96	-741
Commercio all'ingrosso	-332	-248	-300	-264	-166	31	-140	-87	133	-1.373
Commercio al dettaglio	-25	-43	-120	-21	122	-105	-20	37	27	-148
Totale	-462	-353	-527	-413	-53	-71	-310	-137	64	-2.262
Alberghi e ristoranti	373	85	89	354	272	140	219	447	642	2.621
Trasporti e magazzinaggio										
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	909	173	-89	53	41	344	-79	-897	-74	381
Totale	863	255	-411	106	80	165	-155	-999	-83	-179
Attività finanziarie	-103	106	-70	-84	-98	14	-112	66	-11	-292
Settore K										
Attività immobiliari	-49	-85	11	3	32	-1	0	-16	58	-47
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	-49	-12	-11	0	-33	1	0	12	-16	-108
Informatica e attività connesse	32	17	17	117	31	-20	67	167	27	455
Ricerca e sviluppo	58	21	4	30	-6	-3	-8	14	-18	92
Attività di servizi alle imprese	-1.018	176	177	727	409	442	-258	-187	407	875
Totale	-1.026	117	198	877	433	419	-199	-10	458	1.267
Istruzione	-760	-142	-295	-644	-321	-276	-260	-523	-649	-3.870
Sanità e assistenza sociale	483	-27	14	99	98	-98	88	-120	326	863
Altri servizi pubblici, sociali e personali										
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	20	14	-133	-48	12	31	1	42	18	-43
Attività di organizzazioni associative	59	9	-26	54	-28	-38	-6	87	23	134
Attività ricreative, culturali e sportive	-382	-13	-54	21	0	-19	739	180	-92	380
Servizi alle famiglie	-60	85	-275	3	97	628	46	781	282	1.587
Totale	-363	95	-488	30	81	602	780	1.090	231	2.058
FILCAMS	-589	103	-684	949	762	1.403	410	451	1.303	4.108
TOTALE	-3.236	-630	-3.077	-1.454	-960	518	-1.105	-1.545	-143	-11.632

Fonte: INPS

La retribuzione per settore: tra discontinuità contrattuali e questioni di genere

Il potenziale informativo della fonte INPS non si esaurisce dentro le variabili contrattuali e anagrafiche dei lavoratori ma include anche indicazioni sui differenziali in termini di retribuzione media e giornate medie retribuite. Siccome il dato è ricavato dalle dichiarazioni previdenziali mensili, la retribuzione annuale media proposta in una scomposizione settoriale appare nel suo valore nominale, e quindi non depurata dell'inflazione. Sempre in chiave metodologica appare opportuno sottolineare che le retribuzioni si riferiscono esclusivamente al lavoro privato non agricolo (il settore pubblico non è contemplato) e solamente a chi versa nelle casse dell'INPS, escludendo quindi non solo il lavoro autonomo "puro" ma anche quelle forme ibride di parasubordinazione. È inoltre opportuno precisare che trattandosi di valori medi si mettono insieme al numeratore (monte retributivo) e al denominatore (numero lavoratori) valori molto discordanti tra loro in termini di discontinuità lavorativa e livello retributivo. Il dato assume quindi significato se letto in una logica relativa dentro una comparazione per attività economica: il dato assoluto è quindi funzionale alla costruzione di indicatori che permettano una confrontabilità per sezioni economiche e alla individuazione di massima della dimensione retributiva di riferimento.

Nel 2012, la retribuzione dei lavoratori dipendenti ai fini previdenziali è in media pari a 22.038 euro per un numero complessivo di 245 giornate retribuite all'anno. Il confronto con i soli "lavoratori Filcams" mostra fin sa subito alcune differenze macroscopiche. Nelle attività economiche afferenti alla Filcams i lavoratori dipendenti percepiscono una retribuzione annua ben al di sotto della media, ovvero 16.790 euro. Il differenziale in parte è spiegato dal minor numero di giornate retribuite e quindi da una maggiore discontinuità lavorativa ed in parte da una minor retribuzione media per giornate retribuita¹³.

¹³ Le informazioni sono strettamente correlate in quanto per il calcolo INPS la settimana retributiva viene conteggiata anche quando si lavora solamente in un giorno in quella settimana.

Per favorire la comparabilità per attività economica si sono creati degli indicatori relativi rispetto alla media regionale (posta pari a 100). In questo modo è possibile cogliere con più immediatezza il *gap* tra le diverse sezioni economiche. **Chi lavora per attività riconducibili alla Filcams ha quindi una retribuzione di circa il 24% in meno della media regionale, con un numero di giornate retribuite di circa il 10% in meno rispetto alla media.**

Tabella 22 - Retribuzione e giornate retribuite medie per attività economica, 2012

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	Valori assoluti			Indicatori rispetto alla media regionale		
	A Retribuzione media	B Giornate retribuite medie	A/B Retribuzione Media per giornata	A Retribuzione media	B Giornate retribuite medie	A/B Retribuzione Media per giornata
Estrazione di minerali	39.038	282	139	177,1	114,9	154,1
Attività manifatturiere	27.397	270	101	124,3	110,2	112,8
Produzione e distribuzione energia/acqua	39.114	302	129	177,5	123,4	143,8
Costruzioni	19.927	224	89	90,4	91,6	98,7
Commercio						
Commercio, manutenzione e riparazione	22.310	270	83	101,2	110,2	91,8
Commercio all'ingrosso	25.429	270	94	115,4	110,3	104,6
Commercio al dettaglio	18.071	243	74	82,0	99,3	82,6
Totale	21.241	257	83	96,4	104,7	92,0
Alberghi e ristoranti	8.751	157	56	39,7	64,2	61,9
Trasporti e magazzinaggio						
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	20.325	246	82	92,2	100,6	91,7
Totale	23.706	261	91	107,6	106,5	101,0
Attività finanziarie	42.957	299	144	194,9	121,9	159,9
Settore K						
Attività immobiliari	20.889	255	82	94,8	104,0	91,2
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	22.397	247	91	101,6	100,9	100,7
Informatica e attività connesse	28.172	282	100	127,8	115,1	111,1
Ricerca e sviluppo	33.433	281	119	151,7	114,9	132,1
Attività di servizi alle imprese	16.490	225	73	74,8	91,8	81,5
Totale	18.193	233	78	82,6	95,2	86,7
Istruzione	14.546	210	69	66,0	85,6	77,1
Sanità e assistenza sociale	16.005	257	62	72,6	104,8	69,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali						
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	23.837	262	91	108,2	106,9	101,2
Attività di organizzazioni associative	25.674	269	96	116,5	109,7	106,2
Attività ricreative, culturali e sportive	10.674	142	75	48,4	57,9	83,7
Servizi alle famiglie	12.935	219	59	58,7	89,6	65,5
Totale	14.698	206	71	66,7	84,2	79,2
FILCAMS	16.790	222	76	76,2	90,5	84,2
TOTALE	22.038	245	90	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS

Nel tentativo di spingerci verso una maggiore chiarezza dell'informazione si è proceduto al calcolo di un indicatore sintetico (A/B) dato dal rapporto tra retribuzione media per giornata retribuita, e quindi retribuzione per unità di tempo, e alla sua distribuzione rispetto alla media regionale (=100). Si è quindi scelto di operare per rendere il confronto più trasparente rendendolo indipendente dal numero di giornate retribuite. Complessivamente quindi è possibile affermare che **la retribuzione media per unità di tempo nelle attività Filcams sconta oltre il 15% di differenza dalla media regionale**. I settori con una condizione retributiva significativamente più bassa della media Filcams sono il commercio al dettaglio, in cui la retribuzione è inferiore del 18% rispetto alla media regionale con un numero di giornate retributive sostanzialmente allineato al valore medio, i ristoranti e gli alberghi (in cui il livello retributivo per unità di tempo è inferiore di circa il 40% rispetto alla media regionale), i servizi alle imprese (-18,5%), le attività ricreative, culturali e sportive (-16,3%) e i servizi alle famiglie (-34,5%).

La discontinuità contrattuale è più diffusa, ovvero dove l'indicatore delle giornate retribuite è significativamente al di sotto della media regionale 100, proprio in quelle attività in cui si riscontra la retribuzione per unità di tempo più bassa, suggerendo come un governo della retribuzione sia più

accessibile laddove esista una configurazione standard di lavoro. Le dinamiche contrattuali incidono quindi fortemente nella determinazione della retribuzione per unità di tempo. **Osservando i differenziali retributivi per unità di tempo in un confronto per tipologia contrattuale, emerge come complessivamente, fatto 100 il valore medio per attività economica, chi ha un contratto a tempo determinato ha una retribuzione media per unità di tempo inferiore del 28,6% di chi invece ha un contratto a tempo indeterminato, incrementando il gap registrato nel 2008 fermo al 28,8%.** Se si circoscrive l'analisi alle sole attività economiche Filcams, si nota come il gap contrattuale in termini di retribuzione per unità di tempo cresca più rapidamente della media regionale: se nel 2008 i contratti a tempo determinato percepivano il 22,2% in meno rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato nelle attività afferenti alla Filcams, nel 2012 il differenziale è cresciuto al 23,1%, quasi un punto percentuale in più. Il differenziale contrattuale appare più accentuato nelle attività di organizzazioni associative, nel noleggio macchinari e nella logistica e mostra trend in più forte salita nel corso della crisi nei servizi alle famiglie (cresciuto di 6 punti percentuali), nelle attività ricreative e culturali (+3,4 punti percentuali) e nella stessa logistica (+2,3 punti percentuali).

Tabella 23 - Differenziali di retribuzione media per unità di tempo per attività economica e contratto, confronto 2008-2012

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	2008				2012			
	TD	TI	Stagionali	Tot	TD	TI	Stagionali	Tot
Estrazione di minerali	102,9	99,8	39,5	100,0	96,2	100,3	0,0	100,0
Attività manifatturiere	74,1	102,0	80,0	100,0	75,3	101,6	78,0	100,0
Produzione e distribuzione energia/acqua	66,9	100,7	0,0	100,0	78,2	100,4	0,0	100,0
Costruzioni	89,3	101,4	81,4	100,0	89,3	101,4	81,0	100,0
Commercio								
Commercio, manutenzione e riparazione	79,8	101,4	52,2	100,0	80,5	101,3	64,6	100,0
Commercio all'ingrosso	73,1	102,9	74,9	100,0	74,5	102,5	72,7	100,0
Commercio al dettaglio	80,2	103,0	70,1	100,0	79,5	102,8	73,3	100,0
Totale	75,9	102,9	77,7	100,0	76,3	102,6	76,7	100,0
Alberghi e ristoranti	94,2	101,3	106,0	100,0	95,1	100,7	109,6	100,0
Trasporti e magazzinaggio								
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	77,8	102,1	88,2	100,0	76,2	102,8	86,1	100,0
Totale	81,3	101,9	76,6	100,0	82,2	101,7	78,7	100,0
Attività finanziarie	63,9	101,5	61,5	100,0	80,3	100,6	61,1	100,0
Settore K								
Attività immobiliari	72,8	102,8	65,1	100,0	76,8	102,5	55,7	100,0
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	74,5	103,7	77,4	100,0	72,6	104,0	79,4	100,0
Informatica e attività connesse	68,9	102,2	55,2	100,0	72,6	101,6	66,5	100,0
Ricerca e sviluppo	79,1	105,8	177,3	100,0	83,5	103,4	0,0	100,0
Attività di servizi alle imprese	90,9	103,1	73,9	100,0	89,1	103,4	84,3	100,0
Totale	85,6	104,1	76,0	100,0	84,4	104,1	79,1	100,0
Istruzione	103,9	91,7	56,1	100,0	102,1	96,6	66,6	100,0
Sanità e assistenza sociale	92,2	101,3	107,5	100,0	91,6	101,3	53,8	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali								
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	78,9	102,3	81,1	100,0	78,4	103,1	67,9	100,0
Attività di organizzazioni associative	69,5	104,1	67,0	100,0	67,8	103,6	50,6	100,0
Attività ricreative, culturali e sportive	91,8	107,4	71,1	100,0	88,5	107,5	73,9	100,0
Servizi alle famiglie	94,3	100,6	118,0	100,0	89,2	101,5	110,0	100,0
Totale	89,4	102,3	81,7	100,0	84,5	103,2	79,8	100,0
FILCAMS	81,8	104,0	80,5	100,0	81,0	104,1	80,3	100,0
TOTALE	75,5	103,7	71,1	100,0	75,0	103,6	69,5	100,0

Fonte: INPS

Altro fattore che impatta sulla retribuzione media per unità di tempo è il genere, dipingendo un quadro lavorativo con ancora forti discriminazione strutturali. Nel 2012, tra i lavoratori dipendenti esiste un differenziale retributivo di genere pari al 33,5%, in leggera diminuzione rispetto al 34,4% nel 2008. È quindi possibile che la crescita del numero di lavoratori maschi, seppur a tempo parziale, abbia contratto leggermente il *gap* retributivo di genere. La lettura lungo la variabile settoriale mostra come il differenziale di genere sia un dato strutturale del mercato del lavoro anche in Emilia-Romagna in quanto ogni singola attività economica mostra una importante differenza retributiva tra uomo e donna. Ovviamente con misure diverse: le attività economiche con il *gap* di genere, al 2012, più marcato sono le attività di organizzazioni associative (41,1%) e le attività immobiliari (44,6%)

mentre quelle con il *gap* più ridotto sono la logistica (8,2%), la ricerca e sviluppo (23%) e le attività di noleggio macchinari e altri beni (13,4%).

In generale è di interesse notare come il *gap* di genere lungo la crisi si sia ridotto su tutte le attività economiche ma, considerate le dinamiche di ingresso e di uscita del lavoro dipendente, più per un peggioramento della condizione retributiva maschile che per un miglioramento della condizione femminile. Di tale evidenza si ha traccia se si confrontano i singoli indicatori di genere: da 118,1 l'indicatore maschile scende a 116,7 mentre l'indicatore femminile rimane pressoché stabile intorno a 86. I settori dove ad un abbattimento dell'indicatore maschile si accompagna un innalzamento dell'indicatore femminile sono il commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti, attività immobiliari, ricerca e sviluppo, attività di organizzazioni associative e attività ricreative, culturali e sportive.

Tabella 24 - Differenziali di retribuzione per unità di tempo per attività economica e genere, confronto 2008-2012

ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002)	2008			2012		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Estrazione di minerali	102,6	81,4	100,0	102,5	83,5	100,0
Attività manifatturiere	109,8	79,3	100,0	109,0	79,9	100,0
Produzione e distribuzione energia/acqua	103,1	87,6	100,0	103,3	85,3	100,0
Costruzioni	101,4	89,5	100,0	102,3	85,0	100,0
Commercio						
Commercio, manutenzione e riparazione	104,2	85,8	100,0	104,3	85,6	100,0
Commercio all'ingrosso	113,8	83,8	100,0	113,5	84,3	100,0
Commercio al dettaglio	120,6	90,0	100,0	117,6	91,2	100,0
Totale	115,9	85,4	100,0	114,9	86,5	100,0
Alberghi e ristoranti	115,5	92,0	100,0	112,9	92,8	100,0
Trasporti e magazzinaggio						
Attività di supporto trasporti e agenzie di viaggio	103,0	93,8	100,0	102,6	94,4	100,0
Totale	102,8	89,9	100,0	102,5	93,6	100,0
Attività finanziarie	119,7	79,2	100,0	119,4	80,8	100,0
Settore K						
Attività immobiliari	135,7	84,7	100,0	131,1	86,5	100,0
Noleggio di macchinari e di beni per uso personale	106,4	91,3	100,0	105,2	91,8	100,0
Informatica e attività connesse	118,7	82,5	100,0	116,0	83,2	100,0
Ricerca e sviluppo	111,8	85,1	100,0	110,4	87,4	100,0
Attività di servizi alle imprese	119,6	88,2	100,0	119,6	86,7	100,0
Totale	121,2	86,4	100,0	120,1	85,4	100,0
Istruzione	113,4	97,2	100,0	113,6	96,9	100,0
Sanità e assistenza sociale	124,4	95,8	100,0	120,1	96,2	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali						
Smaltimento dei rifiuti solidi, acqua e scarico	105,4	83,8	100,0	104,1	87,5	100,0
Attività di organizzazioni associative	130,1	85,1	100,0	127,8	86,7	100,0
Attività ricreative, culturali e sportive	114,0	86,0	100,0	111,3	87,9	100,0
Servizi alle famiglie	118,4	86,7	100,0	117,1	86,8	100,0
Totale	117,7	85,5	100,0	115,6	86,6	100,0
FILCAMS	118,1	86,0	100,0	116,7	86,5	100,0
TOTALE	114,8	80,4	100,0	114,6	81,1	100,0

Fonte: INPS

Il mondo cooperativo: il dato Smail

Lo studio della dimensione del lavoro dipendente, e più in generale del numero di addetti, è possibile anche attraverso l'investigazione del dato SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro¹⁴ - elaborato da Unioncamere. Sebbene il database SMAIL consenta una articolazione di unità locali¹⁵, addetti¹⁶ e dipendenti¹⁷ secondo la classificazione ateco 2007, e quindi con un livello di dettaglio dei servizi superiore a quanto possibile dall'esplorazione della banca dati INPS costruita su ateco 2002, la rilevazione non permette una copertura esaustiva del mondo del lavoro. In particolare è proprio l'area dei servizi (ovvero tutte le attività economiche non agricole e non industriali) ad essere significativamente sottostimata. Se da fonte INPS i lavoratori dipendenti complessivi in Emilia-Romagna sono poco più di 1,3 milioni, da fonte SMAIL risultano circa 1,1 milioni pur contando anche i lavoratori dell'agricoltura. Mancano quindi oltre 200 mila lavoratori dipendenti la cui quota principale è concentrata proprio nell'area dei servizi (circa 150 mila in meno). Il ricorso al dato SMAIL è quindi solo funzionale alle potenzialità ad esso connesso e quindi alla restituzione di alcune informazioni sul mondo cooperativo.

L'osservazione del mondo cooperativo restituisce due risultati di rilievo. In primo luogo, **la cooperativa è una forma di impresa che coinvolge un più largo numero di lavoratori dipendenti (escluso gli interinali) nelle attività economiche afferenti alla Filcams**. Se confronto infatti il peso dei lavoratori dipendenti nelle cooperative nel 2011 e nel 2012 si osserva come strutturalmente i lavoratori Filcams raggiungano una incidenza superiore a quanto rilevato sulla totalità dei lavoratori dipendenti: rispettivamente il 19,7% e 20% a fronte del 15,2% e 15,6%. Le attività economiche in cui le cooperative raccolgono la quota più alta di lavoratori dipendenti sono la logistica, dove supera strutturalmente il 60%, attività legali e contabilità, in cui oltre il 40% dei dipendenti lavorano in cooperative, attività di servizi per edifici e paesaggio (56,2% nel 2012) e biblioteche, musei e attività culturali (67,6%).

In secondo luogo, è il dato in dinamica a distinguere il movimento cooperativo. Se **la complessità dei lavoratori dipendenti cala, in linea con il dato INPS, dello 0,9% tra il 2011 ed il 2012, i soli lavoratori dipendenti delle cooperative mostrano, al contrario, una accelerazione importante (+2,3%), confermando la natura anticiclica del comparto cooperativo**. I soli lavoratori dipendenti Filcams, invece, mostrano una dinamicità più contenuta nella loro espressione cooperativa (+1,6) tra il 2011 ed il 2012 ma confermano, complessivamente, la tenuta (anche da fonte Smail) dell'occupazione sulla totalità delle unità locali. L'occupazione cooperativa totale cresce soprattutto perché sospinta dal mondo bancario e assicurativo (+20,6% tra il 2011 ed il 2012) che, da solo, spiega circa il 50% della crescita complessiva assoluta dell'occupazione nelle cooperative. Nelle attività Filcams, diversamente, l'occupazione cooperativa cresce in termini assoluti in particolar modo nella logistica (2,2%), nelle attività di servizio per edifici e paesaggio (+1,7%), nelle attività di supporto a funzioni di ufficio e alle imprese (+9,4%) e nelle altre attività dei servizi alla persona (+26,3%).

¹⁴ Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese private iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei "servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza socio sanitaria" e, in misura minore, di "altre attività" in cui i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Sono inoltre esclusi dal computo dei dipendenti SMAIL i lavoratori interinali e i dipendenti degli studi professionali.

¹⁵ L'unità locale corrisponde pienamente alla definizione ISTAT ed è intesa quale "il luogo in cui viene effettuata la produzione di beni o servizi: stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale, magazzino, ecc."

¹⁶ Come somma di dipendenti ed imprenditori, intendendo per quest'ultimi coloro con una "carica" giuridicamente rilevante per lo svolgimento dell'attività di impresa.

¹⁷ Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti da fonti INPS. In alcuni casi, per i quali le fonti non forniscono un dato aggiornato, si ricorre a opportune procedure di stima.

Tabella 25 - Lavoratori dipendenti nelle unità locali cooperative in Emilia-Romagna per attività economica, 2011-2012

Ateco2007	Peso coop		Var. % 2011-2012	
	2011	2012	Tutti	Coop
Agricoltura e pesca	33,0	32,4	0,5	-1,3
Estrazione	15,4	15,7	-4,5	-2,5
Manifattura	6,2	6,4	-1,4	2,0
Energia	0,3	0,4	-0,8	6,7
Raccolta acqua e trattamento rifiuti	9,7	11,1	-0,9	13,4
Costruzioni	11,6	11,7	-3,0	-2,3
Commercio	10,9	11,0	-0,7	0,0
Comm.ingrosso/dettaglio,riparaz.autov.e motocicli	0,7	0,7	-2,1	-5,9
Comm.ingrosso escl.quello di autov. e motocicli	6,9	6,9	-0,5	-0,4
Comm.dettaglio escl. quello di autov. e motocicli	16,0	16,1	-0,5	0,2
Trasporti e magazzinaggio	30,1	30,9	-0,1	2,5
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	60,6	61,1	1,4	2,2
Totale				
Alberghi e ristoranti	9,8	9,9	-0,3	0,3
Alloggio	1,9	1,8	-4,9	-10,6
Attività dei servizi di ristorazione	11,2	11,3	0,5	0,7
Comunicazione e informazione	3,8	3,9	1,0	2,0
Finanza e assicurazione	20,0	24,2	-0,3	20,6
Attività immobiliari	1,0	0,9	2,8	-8,3
Attività professionali e ricerca e sviluppo	17,2	16,8	1,8	-0,9
Attività legali e contabilità	41,3	40,5	0,2	-1,8
Attiv. di direz. aziend. e di consul. gestionale	11,9	11,6	0,6	-2,2
Studi di archit. e ingegn., collaudi e an.tecniche	4,9	5,2	1,8	7,8
Ricerca scientifica e sviluppo	4,5	4,1	7,9	-1,4
Pubblicità e ricerche di mercato	12,1	11,4	4,3	-2,0
Altre attiv.professionali, scientifiche e tecniche	4,5	4,7	2,7	8,4
Servizi veterinari	0,0	0,0	23,5	
Noleggio, ric. personale, ag. viaggio, vigil., ser. edifici	43,6	44,2	1,0	2,4
Attività di noleggio e leasing operativo	8,2	5,6	-10,3	-38,2
Attiv.di ricerca, selezione, fornitura di person.	2,7	2,2	0,9	-19,2
Serv. ag. viaggi, tour operator,serv.prenotazione	6,2	6,8	-4,6	4,5
Servizi di vigilanza e investigazione	38,7	37,9	2,8	0,7
Attività di servizi per edifici e paesaggio	56,0	56,2	1,4	1,7
Attiv.supp.funzioni di ufficio e supp.alle imprese	27,7	29,6	2,1	9,4
Istruzione	22,7	21,5	3,8	-1,7
Assistenza e servizi sociali	67,2	67,0	1,4	1,0
Attività ricreative, culturali e sportive	23,4	22,4	-2,3	-6,7
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	39,1	38,5	-1,6	-3,0
Biblioteche,archivi, musei e altre attiv.cult.	66,0	67,6	2,7	5,2
Attiv. come lotterie,scommesse,case da gioco	0,0	0,0	6,3	
Attiv.sportive, di intrattenimento e divertimento	16,3	14,7	-4,2	-13,5
Altri servizi	10,4	12,6	2,9	23,9
Riparaz.computer e di beni pers. e per la casa	5,6	4,7	-1,9	-17,0
Altre attività di servizi per la persona	11,0	13,4	3,5	26,3
Filcams	19,7	20,0	0,1	1,6
Totale generale	15,2	15,6	-0,7	2,3

Fonte: Smail

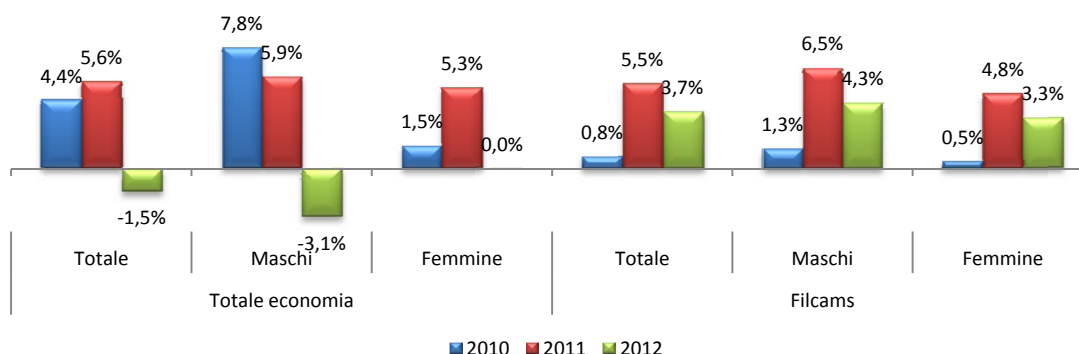
Una lettura di flusso: le comunicazioni obbligatorie

Se nei capitoli precedenti si è guardato alla dimensione occupazionale nella sua espressione statica (stock), in questo paragrafo si affronta il tema del lavoro in una prospettiva dinamica, utilizzando il Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (Siler), ovvero l'archivio in cui vengono registrate le comunicazioni obbligatorie raccolte dai centri per l'impiego provinciali al momento dell'attivazione dei rapporti di lavoro. È opportuno ricordare che gli avviamenti non corrispondono a "teste" occupate, ma a flussi di movimenti sul mercato del lavoro; pertanto una stessa persona può essere avviata più volte nel corso di uno stesso anno.

Anche i dati aggiornati al 2012 confermano un maggiore dinamismo della domanda di lavoro nei settori di attività Filcams rispetto alla totalità dei settori, sia per la componente femminile sia per quella maschile. Tra il 2011 e il 2012 infatti il numero di avviamenti totali nei settori Filcams è

aumentato del 3,7%, a fronte di una riduzione degli avviamenti per tutti i settori di attività pari al -1,5%.

Figura 12 - Variazioni annue degli avviamenti totali e Filcams per genere in Emilia-Romagna, 2010-2012



Fonte: Siler Emilia-Romagna

Confinando l'analisi al biennio 2011-2012 è possibile comprendere il peso dei diversi volumi di movimenti sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Nel 2012 i **movimenti Filcams rappresentavano il 45,6% dei movimenti complessivi in regione**, quota peraltro in crescita rispetto all'anno precedente. I settori di interesse Filcams hanno infatti registrato, nel complesso, oltre 400.000 avviamenti, il 23,5% dei quali nel comparto della ristorazione, seguito dalle attività di alloggio (15,3%) e dal commercio al dettaglio (11,9%). Una quota significativa degli avviamenti è inoltre assorbita dalle attività delle famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, pari al 9% nel 2012.

Tabella 26 - Avviamenti per ramo di attività Filcams in Emilia-Romagna, anni 2011-2012 (variazioni % annue e composizione %)

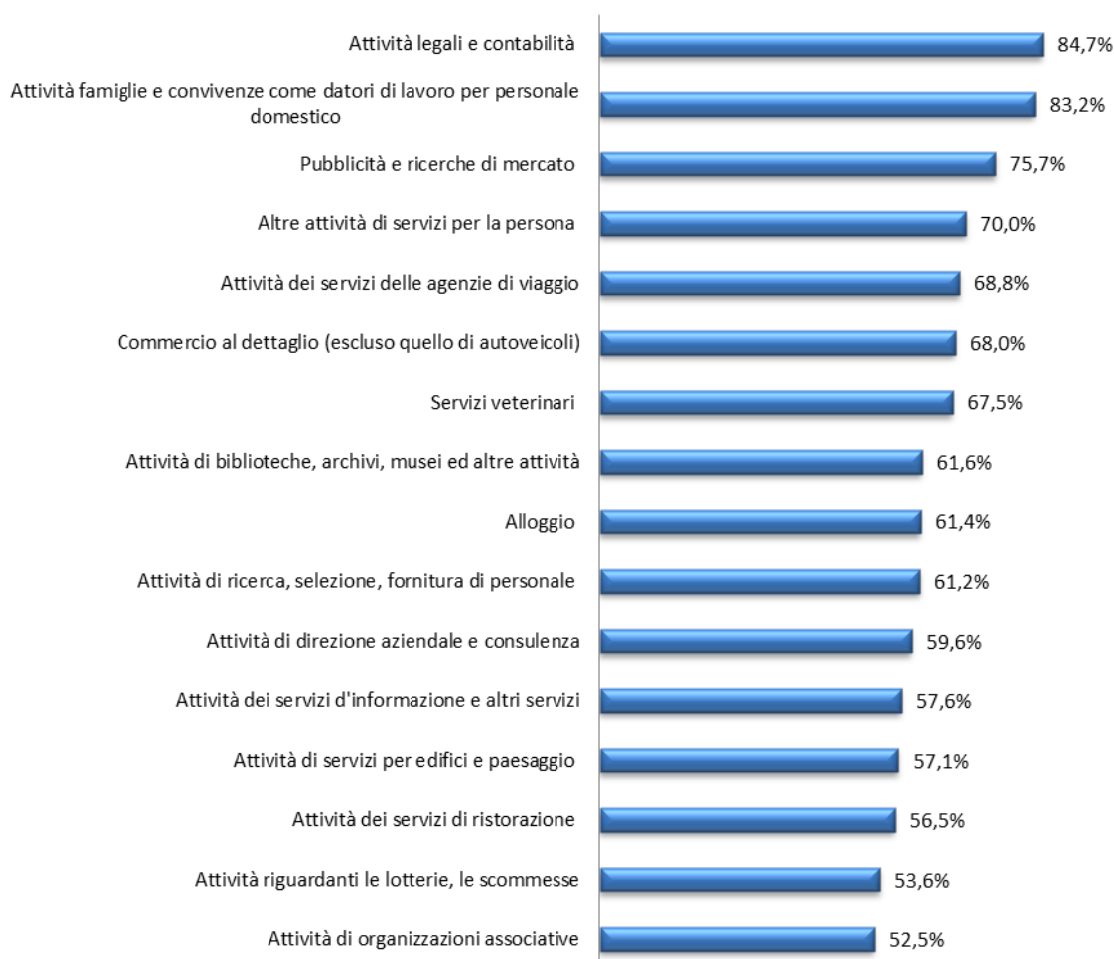
Ramo di attività economica	Variazioni % annue		Composizione %	
	2011	2012	2011	2012
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	8,4%	-14,1%	1,3%	1,1%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	5,2%	-7,6%	6,3%	5,7%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	2,5%	3,0%	12,0%	11,9%
Alloggio	2,6%	4,7%	15,1%	15,3%
Attività dei servizi di ristorazione	5,5%	6,4%	23,0%	23,6%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi	11,5%	-15,3%	1,5%	1,2%
Attività immobiliari	7,2%	-2,5%	0,6%	0,6%
Attività legali e contabilità	6,7%	-10,2%	1,1%	0,9%
Attività di direzione aziendale e consulenza	43,1%	11,9%	0,6%	0,7%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	16,2%	0,1%	0,6%	0,6%
Ricerca scientifica e sviluppo	6,6%	-0,2%	0,4%	0,4%
Pubblicità e ricerche di mercato	4,3%	79,4%	0,7%	1,1%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	15,5%	-7,6%	0,9%	0,8%
Servizi veterinari	40,0%	14,3%	0,0%	0,0%
Attività di noleggio e leasing operativo	15,5%	-2,2%	0,3%	0,3%
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	-41,3%	-4,8%	0,3%	0,2%
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	12,3%	-12,6%	0,3%	0,3%
Servizi di vigilanza e investigazione	9,8%	37,9%	0,4%	0,5%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	6,2%	3,1%	5,8%	5,8%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	20,9%	-8,7%	4,3%	3,8%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	9,0%	16,3%	3,5%	3,9%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	-30,5%	6,7%	0,1%	0,1%
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	-4,9%	-18,6%	0,2%	0,2%
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	-0,4%	14,1%	6,5%	7,1%
Attività di organizzazioni associative	2,7%	-2,5%	1,9%	1,8%
Riparazione di computer e di beni per uso personale	17,0%	-18,5%	0,1%	0,1%
Altre attività di servizi per la persona	5,0%	-1,8%	3,3%	3,1%
Attività famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	9,6%	4,5%	9,0%	9,0%

Fonte: Siler Emilia-Romagna

Per quanto riguarda le variazioni annue, i settori che nello stesso biennio hanno rilevato la crescita più repentina nel numero di avviamenti sono stati i servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente +4,7% e +6,4%), le attività sportive e di divertimento (+14,1%), le attività creative e artistiche (+16,3%). **Altri settori in crescita, per quanto meno significativi in termini di numerosità di avviamenti, sono quelli riconducibili al terziario avanzato, ad alto contenuto professionale.** Si tratta ad esempio delle attività di pubblicità e ricerche di mercato, di direzione aziendale e consulenza, delle attività di servizi per edifici e paesaggio. Al contrario le flessioni tendenziali più significative hanno riguardato il commercio, soprattutto quello all'ingrosso, le attività dei servizi di informazione e altri servizi, le attività legali e contabilità, le attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi alle imprese. Un dato significativo è quello inerente al commercio al dettaglio, settore che come anticipato, sta subendo un progressivo ridimensionamento in termini di numerosità di imprese in conseguenza del perdurare della crisi dei consumi delle famiglie. A fronte di tale contesto, l'esplosione degli avviamenti nel commercio al dettaglio (+3% fra il 2011 e il 2012) rileva un'acutizzazione del fenomeno della stagionalità, sintomo di discontinuità lavorativa.

Con riferimento alla disaggregazione degli avviamenti per **genere**, appare interessante rilevare la quota degli avviamenti femminili rispetto al totale degli avviamenti per ramo di attività. In generale la componente femminile pesa sul totale degli avviamenti nei settori Filcams per il 58,5%, confermando la femminilizzazione del settore terziario.

Figura 13 - Quota degli avviamenti femminili sul totale degli avviamenti per ramo di attività Filcams in Emilia-Romagna, anno 2012



Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler

All'interno del comparto, tuttavia, esistono situazioni molto diversificate che vedono una diversa composizione di genere a seconda del ramo di attività. Considerando il 2012, infatti, in alcuni settori

la presenza femminile è largamente superiore al 50% degli avviamenti. È il caso, ad esempio, delle attività legali e contabilità dove le donne incidono per l'84,7% degli avviamenti, seguite dalle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro (83,2%). Una maggiore presenza di avviate è registrata anche in alcuni rami di attività riconducibili al terziario avanzato, come le attività di pubblicità e ricerche di mercato (75,7% di avviamenti femminili nel 2012), le attività di direzione aziendale e consulenza (59,6%), le attività dei servizi di informazione e altri servizi (57,6%).

Al contrario, una minore incidenza della componente femminile si registra fra gli avviamenti nei settori dei servizi di vigilanza e investigazione (10,7%), nel commercio all'ingrosso (17,4%), nelle attività di noleggio e leasing operativo (22,6%) e nelle attività creative e artistiche (35,9%).

Come già anticipato, un'esplosione del numero di avviamenti non necessariamente implica creazione di posti di lavoro aggiuntivi, ma può essere indice di un'acutizzazione della stagionalità oppure dell'instabilità lavorativa a cui sono sottoposti i lavoratori. Andando a disaggregare i dati sugli avviamenti per **tipologia contrattuale**, infatti, emerge come anche nel 2012, la maggior parte degli avviamenti nei settori Filcams abbia riguardato contratti a tempo determinato, la cui diffusione risulta anche superiore a quella registrata fra le industrie manifatturiere. I contratti a tempo determinato pesavano, nel 2012, per il 57,6% degli avviamenti, a fronte di un'incidenza dei contratti a tempo indeterminato pari al 10,7%. Rispetto all'industria manifatturiera, incidono inoltre maggiormente i contratti di lavoro a progetto/collaborazione, mentre sembra meno diffuso il ricorso alla somministrazione di lavoro (9,7% degli avviamenti fra i settori Filcams rispetto al 32,1% fra le imprese manifatturiere).

Tabella 27 - Distribuzione degli avviamenti nella manifattura e nelle attività Filcams per le principali forme contrattuali in Emilia-Romagna, 2012

	Apprendistato	Associazione in partecipazione	Contratto di agenzia	Contratto formazione e lavoro	Lavoro a tempo determinato	Lavoro a progetto/collaborazione	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro autonomo	Lavoro domestico	Lavoro somministrato
Attività manifatturiere	4,9%	0,2%	0,2%	0,0%	42,5%	3,4%	16,6%	0,0%	0,1%	32,1%
Totale Filcams	5,0%	0,6%	0,1%	0,0%	57,6%	5,8%	10,7%	1,7%	8,7%	9,7%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler

Nella tabella che segue viene proposta una disarticolazione settoriale dei pesi degli avviamenti per le forme contrattuali più diffuse allo scopo di rilevare eventuali concentrazioni settoriali specifiche. Per quanto riguarda le due forme contrattuali più stabili, che verosimilmente possono fornire la misura di creazione di posti di lavoro aggiuntivi, ovvero il contratto a tempo indeterminato e l'apprendistato, i dati mostrano divergenze notevoli a seconda dei settori. I contratti a tempo indeterminato raggiungono quote significativamente più alte del valore medio nel commercio all'ingrosso, compresa la riparazione di autoveicoli (21,3% degli avviamenti), nella riparazione di computer e beni per uso personale (20,7%), nelle altre attività di servizi per la persona (20,9%), nelle attività immobiliari (17,6%), in quelle legali e di contabilità (16,7%). In questi settori risulta superiore alla media anche il ricorso al contratto di apprendistato. **Le collaborazioni a progetto invece registrano quote superiori alla media regionale principalmente nelle attività ad alto contenuto professionale ed in particolare fra le attività di pubblicità e ricerche di mercato (67,4%) e quelle legate alla ricerca scientifica e sviluppo (54,2%).** Il contratto di somministrazione è invece più diffuso nel commercio al dettaglio, fra le attività di servizi per edifici e paesaggio, fra le attività di ricerca, selezione e fornitura di personale.

Tabella 28 - Peso degli avviamenti per le principali forme contrattuali e ramo di attività Filcams, 2012

	Apprendistato	Associazione in partecipazione	Contratto di agenzia	Contratto formazione e lavoro	Lavoro a tempo determinato	Lavoro a progetto/ collaborazione	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro autonomo	Lavoro domestico	Lavoro somministrato
45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	15,9%	2,0%	0,1%	0,0%	46,4%	4,4%	21,3%	0,0%	0,1%	9,7%
46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5,7%	0,6%	1,4%	0,0%	52,0%	14,6%	13,1%	0,0%	0,1%	12,6%
47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,2%	1,7%	0,0%	0,0%	53,0%	1,7%	11,4%	0,0%	0,3%	25,7%
55 - alloggio	6,3%	0,1%	0,0%	0,0%	87,8%	0,3%	1,4%	0,0%	0,0%	4,1%
56 - Attività dei servizi di ristorazione	5,9%	0,7%	0,0%	0,0%	68,4%	0,4%	14,1%	0,7%	0,1%	9,9%
63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	6,1%	0,3%	0,1%	0,0%	38,6%	25,4%	12,1%	3,9%	0,7%	12,7%
68 - Attività immobiliari	7,4%	2,0%	0,1%	0,0%	42,9%	15,5%	17,6%	0,0%	0,2%	14,3%
69 - Attività legali e contabilità	13,5%	0,2%	0,0%	0,0%	52,5%	8,0%	16,7%	0,0%	2,8%	6,4%
70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5,0%	0,1%	0,1%	0,0%	42,5%	20,2%	14,4%	0,0%	0,1%	17,7%
71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	7,2%	0,5%	0,0%	0,0%	27,9%	38,0%	14,1%	0,0%	0,5%	11,8%
72 - ricerca scientifica e sviluppo	5,1%	0,0%	0,0%	0,0%	29,0%	54,2%	9,9%	0,0%	0,0%	1,8%
73 - Pubblicità, e ricerche di mercato	2,9%	0,1%	0,4%	0,0%	20,3%	67,4%	6,1%	1,1%	0,1%	1,5%
74 - altre attività professionali, scientifiche e tecniche	9,5%	0,7%	0,0%	0,0%	46,2%	23,9%	13,1%	1,7%	0,4%	4,4%
75 - servizi veterinari	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	66,7%	10,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%
77 - Attività di noleggio e leasing operativo	5,1%	1,2%	0,0%	0,0%	63,1%	5,2%	14,4%	0,2%	0,0%	10,7%
78 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	3,0%	0,2%	0,3%	0,0%	44,6%	11,1%	7,4%	0,0%	0,2%	33,3%
79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	5,2%	1,2%	0,0%	0,0%	48,3%	36,8%	6,4%	1,6%	0,0%	0,5%
80 - servizi di vigilanza e investigazione	1,9%	0,1%	0,0%	0,0%	66,3%	8,6%	21,9%	0,0%	0,0%	1,1%
81 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	52,5%	1,0%	20,8%	0,0%	0,1%	24,3%
82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2,2%	0,2%	0,0%	0,0%	49,5%	17,8%	19,9%	0,5%	0,1%	9,9%
90 - Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%	50,3%	6,9%	11,8%	30,2%	0,0%	0,2%
91 - Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	37,1%	39,4%	11,1%	2,6%	1,2%	8,6%
92 - Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	7,0%	2,7%	0,0%	0,0%	51,7%	19,9%	11,1%	0,0%	0,0%	7,6%
93 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4,6%	0,7%	0,0%	0,0%	78,6%	8,3%	4,9%	2,2%	0,0%	0,7%
94 - Attività di organizzazioni associative	1,2%	0,3%	0,0%	0,0%	43,8%	34,7%	8,9%	6,1%	0,5%	4,5%
95 - riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	12,9%	3,4%	0,2%	0,0%	40,2%	7,3%	27,7%	0,0%	0,4%	7,9%
96 - altre attività di servizi per la persona	12,7%	1,6%	0,0%	0,0%	48,5%	4,5%	20,9%	0,6%	3,7%	7,4%
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%	2,9%	0,4%	2,4%	0,0%	93,5%	0,5%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Siler

Le criticità del mercato del lavoro: la cassa integrazione (CIG)

Se prima della crisi in Emilia-Romagna il ricorso alla **cassa integrazione nei servizi** e dunque, nei settori di rappresentanza Filcams, era stato assai modesto, con quote che non superavano il 5%, la prolungata crisi dell'economia, specialmente in riferimento al crollo dei consumi, ha portato negli ultimi anni ad un progressivo aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione, anche se temporalmente in ritardo rispetto al resto dei settori economici regionali. Come si è visto nello scorso numero di questo Osservatorio, il 2010 è stato l'anno di esplosione delle ore autorizzate, cresciute del 484% rispetto all'anno precedente. Dopo il 2010 la cassa integrazione nei settori Filcams è diminuita del 19%, ad una velocità di caduta inferiore rispetto al resto dell'economia per poi risalire nel 2012 del 61%.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, in Emilia-Romagna in tutti i settori dell'economia, le ore autorizzate di cassa integrazione hanno subito un lieve calo, pari al -1,5%. Per quanto riguarda i comparti più direttamente legati all'area di rappresentanza Filcams, il calo ha riguardato principalmente il settore alberghiero e della ristorazione (-41,1% di ore autorizzate fra il 2012 e il 2013) e gli altri servizi pubblici, sociali e personali (-76% nello stesso periodo). Una tendenza opposta emerge invece all'interno del comparto del commercio dove le ore autorizzate sono cresciute nell'ultimo anno in misura pari al 5,2%, raggiungendo un valore pari a 10.725.532. Fra queste, il 41,5% hanno riguardato il commercio all'ingrosso (esclusa la vendita di autoveicoli), il 32,9% il commercio e la manutenzione di autoveicoli e motocicli ed il restante 25,5% il commercio al dettaglio.

Andando a disaggregare il dato in base alla tipologia di intervento, la tipologia di cassa integrazione prevalente nei servizi è ancora quella in deroga, in virtù di una logica di ammortizzatori sociali che in Italia risponde prioritariamente ad un sistema a vocazione industriale. Nel 2013 infatti le ore autorizzate di CIG in deroga rappresentavano l'82% delle ore complessive del terziario, trainate in particolare dal commercio (al dettaglio e all'ingrosso) dove sono state autorizzate oltre 7 milioni di ore di deroga e dalle attività immobiliari, informatica, servizi alle imprese (oltre 4 milioni di ore).

Tabella 29 - Ore di Cassa Integrazione autorizzate in Emilia-Romagna per tipologia di intervento, anno 2013

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	785	43.329	238.468	282.582
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	112.387	112.387
Estrazione di minerali	121.507	122.393	52.521	296.421
Attività manifatturiere	11.088.454	23.750.562	19.385.391	54.224.407
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2.398	24.960	2.160	29.518
Costruzioni	4.995.159	3.865.334	4.427.245	13.287.738
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	288.566	2.631.626	7.805.340	10.725.532
Alberghi e ristoranti	0	12.177	1.035.868	1.048.045
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	240.199	957.140	2.297.177	3.494.516
Attività finanziarie	11.836	24.714	206.445	242.995
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	69.887	345.443	4.426.431	4.841.761
Amministrazione pubblica	0	0	1.260	1.260
Istruzione	0	0	162.018	162.018
Sanità e assistenza sociale	0	0	648.249	648.249
Altri servizi pubblici, sociali e personali	29.339	0	1.948.305	1.977.644
Totale	16.848.130	31.777.678	42.749.265	91.375.073

Fonte: Inps

La tabella che segue mostra la composizione provinciale delle ore autorizzate per tipologia di intervento e principali comparti afferenti al terziario. In termini generali, la provincia di Bologna per numerosità di imprese risulta quella in cui è concentrato il maggior numero di interventi. In riferimento alla cassa in deroga, che come si è visto incide maggiormente sul numero totale di ore

autorizzate, si segnalano anche evidenti criticità nelle province di Modena e Rimini, in particolare per quanto riguarda i comparti del commercio e del turismo (alberghi e ristoranti).

Tabella 30 - Composizione provinciale delle ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per tipologia di intervento, anno 2013 (%)

TIPOLOGIA INTERVENTO	SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RM	ER
Ordinaria	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	35,0	2,1	1,7	8,4	3,0	41,4	3,3	0,7	4,4	100,0
	Alberghi e ristoranti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	19,7	5,2	3,4	9,2	10,0	35,1	2,2	14,4	0,9	100,0
	Attività finanziarie	79,9	-	-	2,4	17,8	-	-	-	-	100,0
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	34,5	7,1	21,9	25,5	0,6	2,2	4,7	0,0	3,5	100,0
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	8,6	16,9	28,4	-	-	-	-	-	46,2	100,0
Straordinaria	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	24,4	11,2	9,2	22,4	6,0	11,7	5,4	3,7	5,9	100,0
	Alberghi e ristoranti	73,5	4,2	4,8	14,6	0,3	-	2,6	-	-	100,0
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	30,1	0,8	26,0	3,1	4,9	18,9	9,2	3,3	3,7	100,0
	Attività finanziarie	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	68,2	0,7	0,6	6,7	-	-	23,6	-	0,2	100,0
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deroga	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	21,8	5,6	13,9	16,5	7,6	5,6	8,5	9,0	11,5	100,0
	Alberghi e ristoranti	37,0	5,8	6,2	16,6	8,2	1,7	5,3	5,9	13,4	100,0
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	14,9	16,5	7,3	26,1	6,3	5,9	10,7	6,9	5,3	100,0
	Attività finanziarie	55,5	0,0	4,3	3,7	9,0	2,7	6,2	6,9	11,6	100,0
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	17,8	5,7	8,1	21,0	7,4	4,7	17,5	5,6	12,3	100,0
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	27,4	2,9	3,1	16,7	19,4	9,8	11,8	1,7	7,2	100,0
Totale	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	22,8	6,9	12,4	17,7	7,1	8,1	7,6	7,5	9,9	100,0
	Alberghi e ristoranti	37,4	5,8	6,2	16,6	8,1	1,7	5,2	5,8	13,2	100,0
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	19,4	11,4	12,2	18,7	6,1	11,5	9,7	6,4	4,6	100,0
	Attività finanziarie	61,2	0,0	3,7	3,3	8,5	2,3	5,3	5,9	9,9	100,0
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	21,6	5,4	7,7	20,0	6,8	4,3	17,8	5,1	11,3	100,0
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	27,1	3,1	3,5	16,4	19,1	9,7	11,6	1,7	7,8	100,0

Fonte: Inps

Il tesseramento nel 2013: gli iscritti Filcams

In conclusione, lo strumento dell'osservatorio affronta un tema di estrema importanza per dare forza ed efficacia alla attività sindacale e alla stessa organizzazione sindacale: il tesseramento. Alla luce delle recenti decisioni di natura pattizia, la rappresentatività delle singole categorie sindacali gioca un ruolo cruciale nella definizione delle linee negoziali e nella capacità stessa del sindacato di incidere nei processi decisionali. **Il tesseramento si posiziona dunque strutturalmente nella parte finale del rapporto proprio per disegnare un ponte ideale tra il contenuto emerso dall'analisi quantitativa e l'azione sindacale.** In altre parole, la dinamica del numero di iscritti contestualizzata alla rete di informazioni presenti nell'osservatorio restituisce indicazioni di supporto all'azione sindacale.

A chiusura del 2013, il numero di iscritti alla Filcams-Cgil in Emilia-Romagna è pari circa a 65 mila tessere, per la precisione 64.929 iscritti, registrando un ulteriore incremento del 5,3% sull'anno precedente (3.253 iscritti in più in termini assoluti). Il commercio continua a mantenere la prima posizione in termini di incidenza (41,1% degli iscritti totale, in larga parte commercio privato) seguito dai servizi (21,7%, in larga parte pulizie) e turismo (16,3%).

Allargando il campo di osservazione è possibile notare come il volume di iscritti sia, negli ultimi anni, costantemente in salita segnando un +17,4% nel periodo 2009-2013, di cui la larga parte è spiegata proprio negli ultimi due anni (+13,4). Se ne desume che la crescita complessiva degli iscritti abbia subito una più forte accelerazione a partire dal 2011: degli oltre 9.600 iscritti in più dal 2009 a livello regionale circa l'80% trova una giustificazione nell'ultimo biennio.

Tabella 31 - Numero di iscritti Filcams in Emilia-Romagna nel 2013, confronto con 2009, 2011 e 2012

Attività economica	2013		diff. Valore assoluto			var. %		
	v.a.	% colonna	2012/2013	2013/2009	2013/2011	2012/2013	2013/2009	2013/2011
Commercio								
Agenti Rappresentanti	26	0,0	-3	3	-2	-10,3	13,0	-7,1
Cooperazione	6.256	9,6	58	-571	-155	0,9	-8,4	-2,4
TDS	20.392	31,4	1.251	3.573	2.930	6,5	21,2	16,8
Totale	26.674	41,1	1.306	3.005	2.773	5,1	12,7	11,6
Servizi								
Acconciatura Estetica	479	0,7	65	176	130	15,7	58,1	37,2
Clero	7	0,0	7	7	3			75,0
Colf	1.954	3,0	-377	-685	145	-16,2	-26,0	8,0
Farmacie	327	0,5	-10	-10	9	-3,0	-3,0	2,8
Portieri	155	0,2	19	100	26	14,0	181,8	20,2
Pulizie	9.505	14,6	762	959	1.170	8,7	11,2	14,0
Studi professionali	617	1,0	90	153	104	17,1	33,0	20,3
Termali	431	0,7	52	4	21	13,7	0,9	5,1
Vigilanza	617	1,0	-35	-153	-142	-5,4	-19,9	-18,7
Totale	14.092	21,7	573	551	1.466	4,2	4,1	11,6
Turismo								
Turismo	10.587	16,3	1.304	1.203	1.688	14,0	12,8	19,0
Totale	10.587	16,3	1.304	1.203	1.688	14,0	12,8	19,0
Non attribuibili	13.576	20,9	70	4.850	1.736	0,5	55,6	14,7
Totale	64.929	100,0	3.253	9.608	7.663	5,3	17,4	13,4

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

Circa la metà degli iscritti in più dal 2009 rientrano nell'area dei "non attribuibili" ovvero tessere per le quali non è stato possibile attribuire l'appartenenza ad un settore specifico in quanto passate attraverso l'area dei servizi CGIL (Inca, Caaf e Uffici vertenze) o da domande di disoccupazione. Per l'altra metà, invece, è il settore del **Commercio privato** (Terziario, Industria e Servizi, TDS) a portare il maggior numero di tessere (oltre 3 mila) tra il 2009 e 2013 mentre i **Servizi** crescono di circa 550 tessere e il **turismo** di poco più di 1.200 tessere.

È da sottolineare, comunque, come l'accesso attraverso i servizi sindacali, nel caso della Filcams, non debba essere letto come **un elemento esterno dalla categoria sindacale in quanto, proprio nella Filcams, il cospicuo tesseramento tramite servizi sindacali è l'espressione di un forte intreccio tra**

categoria e gli stessi servizi. Da un lato, infatti, la categoria internalizza alcune funzioni di servizio, come l'Ufficio vertenze, e, dall'altro, la richiesta di servizi (quali la disoccupazione) è parte integrante dell'occupazione di alcuni settori Filcams (si pensi ad esempio alle stagioni estive sulle riviere romagnole).

Il 2011 segna un anno oltre il quale tutte le aree contrattuali di pertinenza Filcams registrano segnali positivi in termini di tesseramento, ad eccezione del commercio cooperativo, vigilanza e agenti rappresentanti. Dal 2011 quindi si ravvisa un'inversione di tendenza per una larga serie di settori, ed in particolare per il turismo (che perde 485 iscritti tra il 2009 e 2011 e poi ne riprende 1.688 tra il 2011 ed il 2013), le pulizie (-211 unità tra il 2009-2011 e +1.170 tra il 2011-2013) e le colf (-830 iscritti tra il 2009-2011 e + 145 nel 2011-2013).

Lungo queste dinamiche di breve e medio tempo, il 2013 individua due tendenze di rilievo. In particolare, per la prima volta si segnala **un'inversione di tendenza del numero di iscritti nel commercio cooperativo** con un aumento dello 0,9%. In secondo luogo, **le iscritte tra le Colf riprendono a scendere rapidamente** del 16,2%, interrompendo bruscamente il trend positivo segnato nel 2012. La forte variabilità del dato relativo alle colf e badanti suggerisce come la loro iscrizione sia strettamente correlata agli interventi legislativi di regolarizzazione della cittadinanza e di regolazione dei permessi di lavoro per i lavoratori stranieri.

Il volume complessivo degli iscritti Filcams nel 2013 in Emilia-Romagna è composto per il 25,2% da nuove deleghe, mostrando quindi come **la composizione sindacale della Filcams sia in continua mutazione**. Il peso delle nuove deleghe è significativamente superiore alla media regionale nei servizi, in particolare tra le Colf e i termali. Il numero delle nuove deleghe incrementa ulteriormente nel 2013 di circa altre 5 mila tessere, principalmente nel TDS (Terziario, Distribuzione e Servizi) e tra le Colf e soprattutto tramite i servizi Cgil e le procedure per la disoccupazione.

Tabella 32 - Iscritti Filcams Emilia-Romagna per profilo e attività economica nel 2013, incidenza % su totale e differenza in valore assoluti sul 2012

Attività economica	% su totale				diff- valore assoluto 2013-2012				
	di cui nuove	di cui stranieri	di cui donne	di cui under 35	totale	di cui nuove	di cui stranieri	di cui donne	di cui under 35
Commercio									
Agenti Rappresentanti	57,7	7,7	65,4	42,3	-3	3	0	-1	0
Cooperazione	4,8	3,1	70,5	13,4	58	16	-61	-540	-232
TDS	20,8	8,9	63,3	24,2	1.251	833	52	1.579	-134
Totale	17,1	7,6	65,0	21,7	1.306	852	-9	1.038	-366
Servizi									
Acconciatura Estetica	29,9	15,2	86,0	51,4	65	36	3	29	-23
Clero	71,4	28,6	57,1	14,3	7	5	2	4	1
Colf	70,6	73,2	95,7	19,3	-377	727	-425	-186	-75
Farmacie	20,5	1,8	80,4	14,7	-10	31	0	14	2
Portieri	33,5	16,1	35,5	29,0	19	36	0	11	16
Pulizie	16,1	40,3	76,9	20,8	762	149	-42	473	450
Studi professionali	26,9	5,8	82,5	19,1	90	71	-1	28	-35
Termali	43,6	6,3	74,9	13,7	52	24	4	29	33
Vigilanza	15,9	1,5	13,6	19,6	-35	19	2	8	-11
Totale	25,7	38,6	76,8	21,3	573	1.098	-457	410	358
Turismo									
Turismo	16,1	19,7	72,1	27,3	1.304	218	168	925	565
Totale	16,1	19,7	72,1	27,3	1.304	218	168	925	565
Non attribuibili	47,7	19,4	55,3	26,3	70	2.785	914	2.085	1.181
TOTALE	25,2	18,8	66,7	23,5	3.253	4.953	616	4.458	1.738

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

Proprio in virtù della **composizione di genere** dei settori afferenti alla Filcams, la larga maggioranza degli iscritti è di genere femminile anche nel 2013 (66,7%), con punte massime nei Servizi: diversamente la componente maschile risulta essere largamente maggioritaria nella vigilanza. In dinamica, la lettura di genere indica come l'inversione di tendenza nel commercio cooperativo segnata nel 2013 sia da attribuire totalmente al genere maschile, in quanto il numero di iscritte donne cade ulteriormente di 3.253 unità.

Gli **iscritti stranieri** rappresentano complessivamente il 18,8% con concentrazioni maggiori nel badantato e nelle pulizie in cui, però, si ravvisano degli arretramenti in dinamica nel corso del 2013. Gli **under 35** rappresentano una quota importante degli iscritti, il 23,5%, con particolare rilievo nel settore del turismo, ma nel 2013 mostrano perdite consistenti nel commercio (-366 iscritti in un solo anno).

Il tesseramento nei territori: alcuni indicatori di confronto

La distribuzione degli iscritti per territorio e per settore risente della caratterizzazione produttiva delle singole realtà provinciali e sub-provinciali. Proprio in virtù delle vocazioni economiche dei singoli territori si evince come gli iscritti nel commercio abbiano una incidenza significativamente più alta della media per territorio nell'area di pertinenza della Filcams di Bologna, Modena e Reggio Emilia, i servizi a Modena e Parma ed il turismo a Ravenna e nella stessa Bologna. **Circa il 40% degli iscrizioni non attribuibili ai settori**, e quindi modalità di ingresso attraverso i servizi o la disoccupazione, **si collocano a Rimini**, testimoniando, come già osservato, la forte sinergia tra servizi Cgil e la categoria Filcams nelle aree ad alta stagionalità.

Tabella 33 - Peso % degli iscritti per territorio sindacale su totale per attività economica, 2013

Attività economica	% di riga											
	BO	CE	FE	FO	IMOLA	MO	PC	PR	RA	RE	RN	ER
Commercio												
Agenti Rappresentanti	3,8	0,0	19,2	0,0	0,0	69,2	3,8	0,0	0,0	0,0	3,8	100,0
Cooperazione	34,0	2,1	11,4	1,9	3,6	19,4	3,3	4,4	9,8	7,6	2,5	100,0
TDS	22,6	4,4	4,7	4,7	2,1	20,7	3,2	8,5	12,8	10,8	5,6	100,0
Totale	25,2	3,9	6,3	4,0	2,4	20,5	3,2	7,5	12,1	10,0	4,8	100,0
Servizi												
Acconciatura Estetica	17,7	1,9	4,2	6,5	5,6	24,4	1,3	5,4	24,8	6,9	1,3	100,0
Clero	0,0	0,0	0,0	0,0	14,3	57,1	0,0	0,0	28,6	0,0	0,0	100,0
Colf	20,4	2,1	4,1	4,6	1,1	43,8	2,3	5,9	3,2	11,3	1,2	100,0
Farmacie	16,2	3,1	13,5	6,1	2,1	17,4	5,2	7,0	8,0	14,7	6,7	100,0
Portieri	56,8	0,6	3,9	1,3	0,0	26,5	0,0	7,7	3,2	0,0	0,0	100,0
Pulizie	21,0	1,6	6,0	4,1	3,1	24,2	5,2	10,0	12,9	8,1	3,8	100,0
Studi professionali	17,7	5,0	3,9	6,3	2,4	30,6	0,8	7,0	11,8	10,0	4,4	100,0
Termali	6,0	19,0	0,0	8,8	0,9	1,9	0,0	37,4	23,4	0,0	2,6	100,0
Vigilanza	27,4	7,1	4,1	7,0	0,2	14,9	7,6	13,3	5,5	6,5	6,5	100,0
Totale	20,8	2,6	5,4	4,6	2,6	26,0	4,4	10,0	11,7	8,3	3,5	100,0
Turismo												
Turismo	24,0	2,1	4,5	2,8	2,4	19,8	3,3	7,0	22,2	7,2	4,7	100,0
Totale	24,0	2,1	4,5	2,8	2,4	19,8	3,3	7,0	22,2	7,2	4,7	100,0
Non attribuibili	3,5	18,3	18,3	3,8	0,9	0,0	3,0	9,1	0,0	4,1	39,1	100,0
Totale	19,5	6,3	8,3	3,9	2,2	17,3	3,4	8,3	11,1	7,9	11,7	100,0

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

L'incremento maturato nel corso del 2013 di 3.253 tessere rispetto al 2012 è in larga parte attribuibile alla Filcams di Rimini (con 1.686 iscritti in più), grazie all'impennata di tessere attraverso i servizi sindacali e la disoccupazione. Altri incrementi di rilievo si ravvisano a **Cesena** e **Parma**, prevalentemente grazie ai servizi e alla disoccupazione, e a **Modena** per una crescita corposa nel badantato e nei servizi di pulizia. Il caso della forte variabilità settoriale a **Ravenna** si spiega nella capacità delle strutture sindacali di ri-attribuire nel 2013 quelle tessere precedentemente catalogate sotto la voce "non attribuibili": quest'ultime infatti cadono precipitosamente perdendo 2.926 unità per andarsi a ricollocare negli altri settori, espandendo il volume degli iscritti soprattutto nel turismo e nel commercio.

In una lettura per settore si evince come la flessione delle tessere nel badandato sia da imputare principalmente al territorio di **Parma** e **Bologna**, mentre le iscrizioni nelle altre attività economiche risentono, prevalentemente, dell'effetto prodotto dall'aggiustamento distributivo praticato per le tessere dei territori sindacali di **Ravenna**.

Tabella 34 - Differenza di numeri di iscritti 2012-2013 per territorio sindacale e attività economica

Attività economica	% di riga											
	BO	CE	FE	FO	IMOLA	MO	PC	PR	RA	RE	RN	ER
Commercio												
Agenti Rappresentanti	-3	0	3	0	-1	2	0	-1	-1	-2	0	-3
Cooperazione	-23	9	-4	10	22	-63	10	3	107	-12	-1	58
TDS	74	-64	11	40	-23	82	-31	114	965	111	-28	1.251
Totale	48	-55	10	50	-2	21	-21	116	1.071	97	-29	1.306
Servizi												
Acconciatura Estetica	-19	-4	10	0	1	-16	-3	4	86	5	1	65
Clero	0	0	0	0	1	4	0	0	2	0	0	7
Colf	-177	-7	-25	18	2	91	20	-297	4	-16	10	-377
Farmacie	0	6	-12	2	1	-3	-1	0	-6	-1	4	-10
Portieri	8	-1	3	0	0	4	0	0	5	0	0	19
Pulizie	156	-15	-18	16	-9	78	0	29	508	6	11	762
Studi professionali	-11	-2	4	3	3	23	-1	21	40	5	5	90
Termali	-4	-5	0	2	-1	-11	0	1	69	0	1	52
Vigilanza	-13	0	-1	-3	1	-13	-2	24	-8	-15	-5	-35
Totale	-60	-28	-39	38	-1	157	13	-218	700	-16	27	573
Turismo												
Turismo	-48	-52	-38	19	4	41	21	-5	1.358	-18	22	1.304
Totale	-48	-52	-38	19	4	41	21	-5	1.358	-18	22	1.304
Non attribuibili	88	640	141	-106	120	0	12	417	-2.926	18	1.666	70
TOTALE	28	505	74	1	121	219	25	310	203	81	1.686	3.253

Fonte: Filcams Cgil Emilia-Romagna

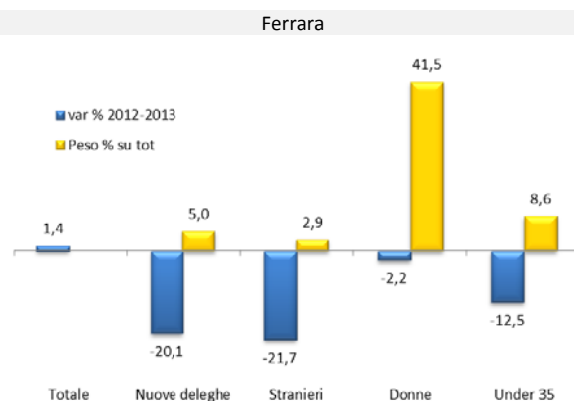
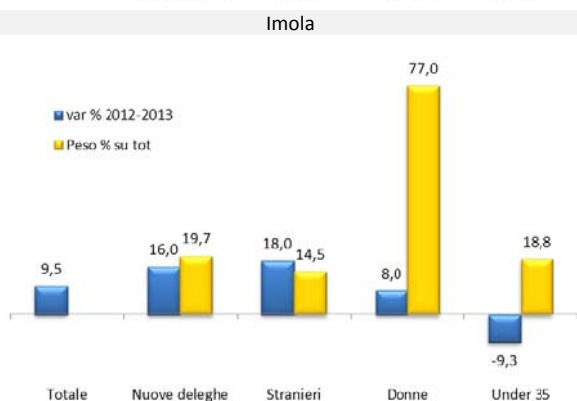
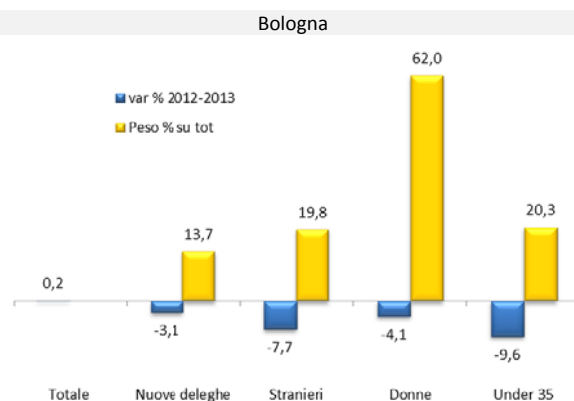
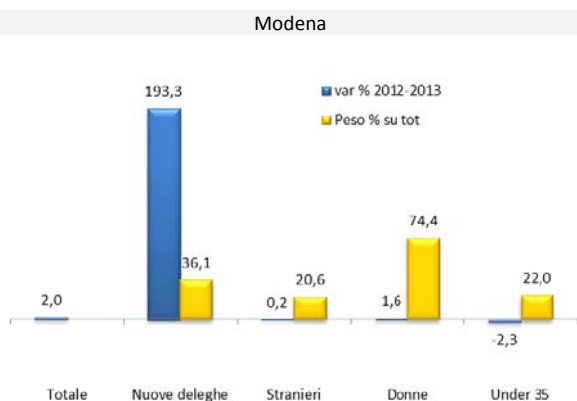
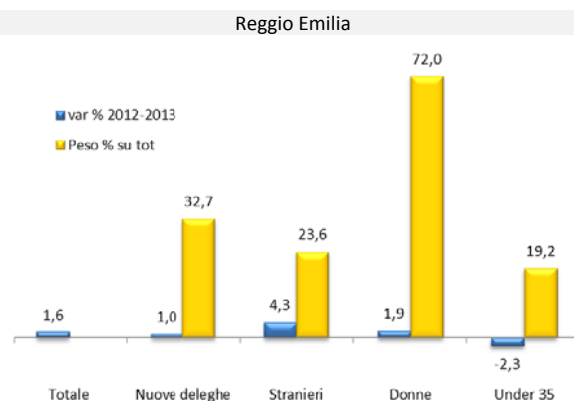
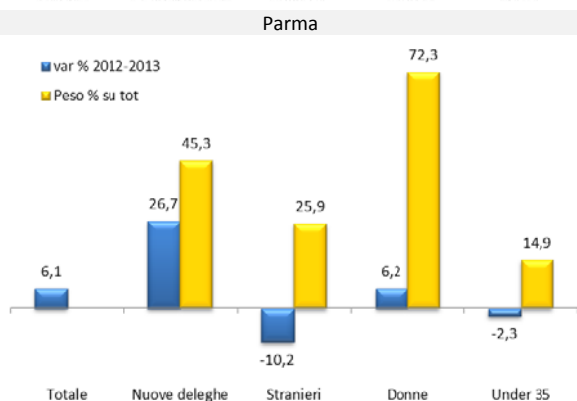
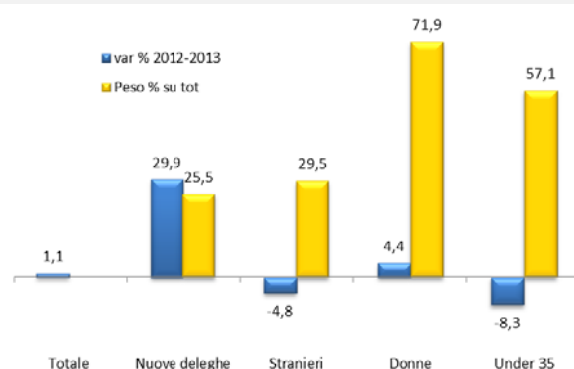
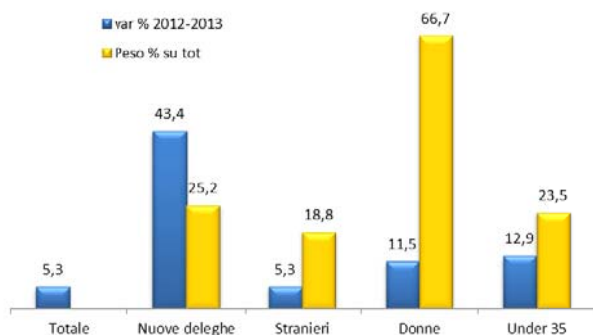
A mostrare **tassi di crescita degli iscritti 2013** più alti della media regionale (5,3% sul 2012) sono Parma, Imola, Cesena e soprattutto Rimini con un incremento del 28,6%, ovvero una velocità doppia con cui è cresciuta Cesena che è la seconda in ordine di performance degli iscritti. Al contrario, crescite modeste in dinamica si registrano in particolar modo a Forlì e Bologna.

In Emilia-Romagna sono soprattutto le nuove tessere a fare registrare le variazioni più corpose nell'ultimo anno (+43,4%) a fronte del 5,3% degli stranieri, +11,5% delle donne e +12,9% degli under 35. **L'impennata delle nuove deleghe è da imputarsi principalmente ai territori di pertinenza della Filcams di Modena (+193,3%) e di Rimini (+137,1%)** mentre i territori sindacali di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì ne mostrano una contrazione.

Continuando la lettura in dinamica, si scorge come il numero di **iscritti stranieri** rilevi una diffusa flessione nel 2013 e la variazione positiva a livello regionale sia principalmente da imputare ai risultati di Rimini, Cesena e Ravenna, così come accade per i tassi di crescita delle **iscritte donne**. Nonostante la flessione registrata nell'ultimo anno, il **peso degli iscritti stranieri** sul totale degli iscritti per territorio sindacale è massimo a Piacenza, dove circa 1 iscritto Filcams su 3 è straniero, mentre è minima a Ferrara, dove circa 1 iscritto Filcams su 30 è straniero. Le aree sindacali a maggior quota femminile sono Modena e Imola mentre quella a maggior presenza maschile è Ferrara.

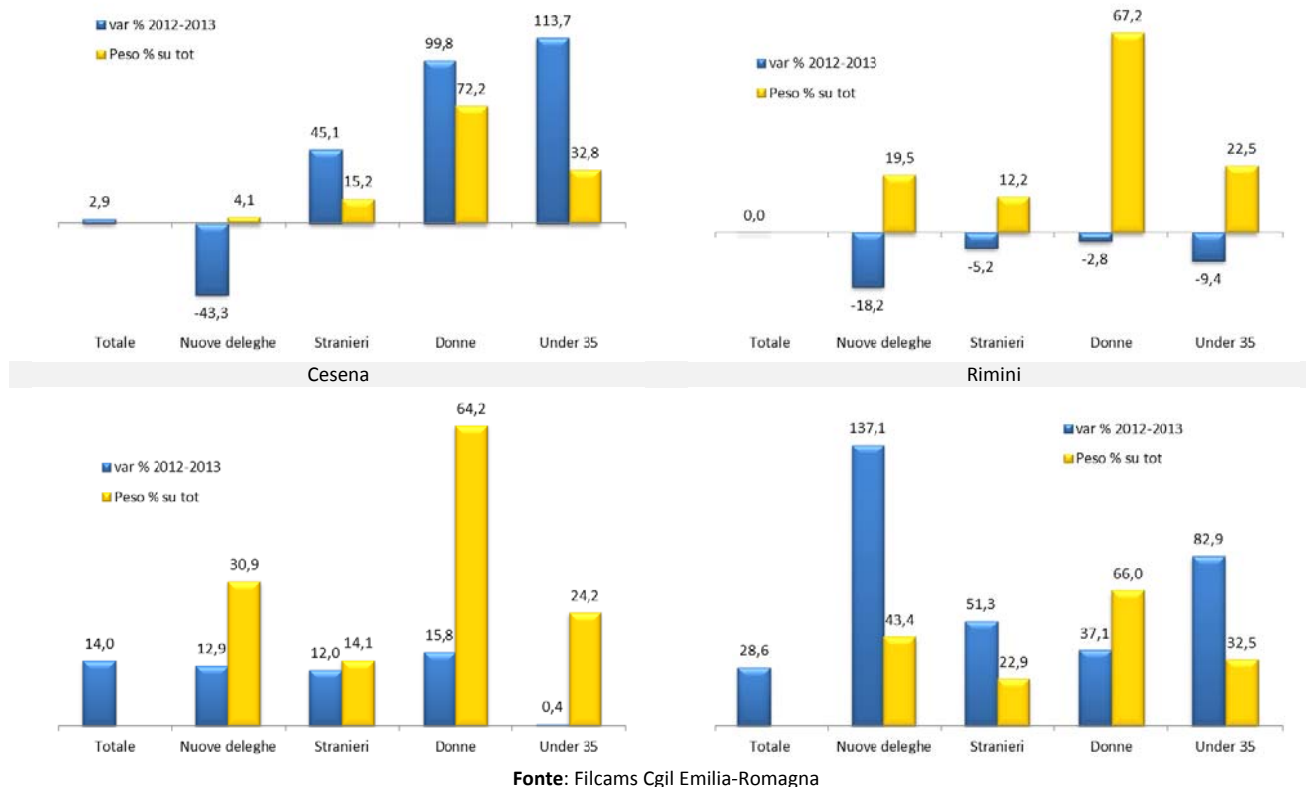
Mentre in Emilia-Romagna gli iscritti Filcams con meno di 35 anni crescono del 12,9% nell'ultimo anno raggiungendo una incidenza del 23,5% sul totale degli iscritti, il territorio sindacale di Rimini fa registrare un incremento nello stesso periodo dell'82,9% portando l'incidenza a 32,5%, ben oltre la soglia media regionale. Diversamente i territori sindacali con la minor quota di under 35 sono sempre quelli afferenti al territorio sindacale di Ferrara.

Figura 14 - Variazioni % 2012-2013 e pesi % 2013 per profilo di iscritto Filcams per territorio sindacale
Emilia-Romagna



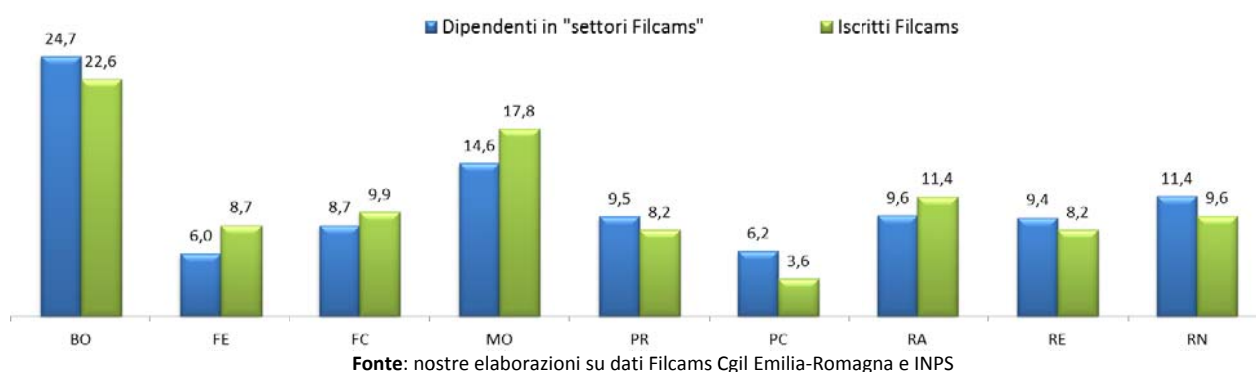
Ravenna

Forlì



Evidentemente il numero delle tessere è strettamente legato al bacino occupazionale dal quale attingere, ovvero dal numero di lavoratori dipendenti in qualche modo riconducibili dentro i confini rappresentativi della Filcams. Appoggiandoci alle elaborazioni precedentemente prodotte, è possibile confrontare il peso delle tessere Filcams per territorio sul totale regionale, ovvero la porzione di tessere che ogni singolo territorio sindacale raccoglie sul totale regionale (iscritti Filcams in Emilia-Romagna=100), e il peso territoriale dei lavoratori dipendenti ipoteticamente ascrivibili all'area di competenza della Filcams rispetto al corrispettivo totale regionale (dipendenti Filcams in Emilia-Romagna=100). Da un punto di vista strettamente di metodo corre l'obbligo di evidenziare che per un confronto omogeneo alcuni territori sindacali si sono sommati tra loro per corrispondere alla provincia amministrativa di confronto, e quindi si sono unite Bologna con Imola e Forlì con Cesena. I dati ovviamente fanno riferimento al 2012 per una comparabilità con il denominatore, ovvero il numero di lavoratori dipendenti fonte INPS (Figura 15).

Figura 15 -Peso dei lavoratori dipendenti Filcams e iscritti Filcams sul totale regionale, 2012

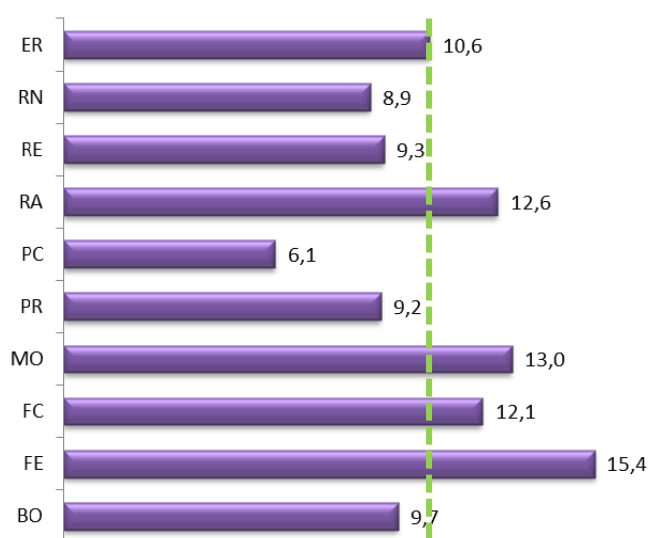


Il peso degli iscritti Filcams supera il peso dei lavoratori dipendenti potenzialmente afferenti alla Filcams, ovvero **l'azione sindacale ha avuto una maggiore capacità di penetrazione nel tessuto occupazionale**, a Ferrara, Ravenna, Modena e Forlì-Cesena. Diversamente il *gap* maggiore tra il peso

di iscritti e di lavoratori dipendenti nei “settori Filcams” è maggiore, ovvero **dove più ampi sono gli spazi di proselitismo sindacale**, si rintraccia nella provincia di Piacenza, Bologna e Rimini.

Altro modo di leggere il rapporto tra la dimensione del lavoro subordinato dei settori afferenti alla Filcams ed il numero di iscritti a livello provinciale è la costruzione di un indicatore approssimativamente accostabile al **tasso di sindacalizzazione**: il numero di iscritti Filcams sul numero di lavoratori dipendenti potenzialmente rientranti dentro l’area di azione sindacale Filcams. Fatta salva l’avvertenza di una lettura prudenziale di un indicatore costruito su elementi non sempre perfettamente allineati (classificazione Ateco e area di azione sindacale), è dunque possibile affermare che in Emilia-Romagna circa 1 lavoratore su 10 settorialmente ascrivibile all’area di rappresentanza Filcams è iscritto alla categoria sindacale. Inoltre, l’indicatore conferma come Ferrara, Modena, Forlì Cesena, Ravenna abbiano una sindacalizzazione più alta del livello regionale mentre Piacenza raccolga l’indicatore più basso.

Figura 16 - Tasso di sindacalizzazione Filcams su lavoro dipendente per territorio sindacale



Fonte: nostre elaborazioni su dati Filcams Cgil Emilia-Romagna e INPS